texte au n° 61391.

Piero Giacosa

MAGISTRI SALERNITANI NONDUM EDITI

Catalogo Ragionato

della

ESPOSIZIONE DI STORIA DELLA MEDICINA

Aperta in Torino nel 1898

ATLANTE

40 tavole in fototipia con indice particolareggiato.

TORINO
FRATELLI BOCCA, EDITORI
LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA
MILANO — ROMA — FIRENZE
—
1901.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

TAVOLA 0. Biblioteca Angelica di Roma. — *Cod. nº 1502.* Carte 5 v.-6 a., 6 v.-7 a. — A c. 6 a. col. I comincia la lettera di Vindiciano: Indicia[n]o pentacho nepoti suo salutem. La c. 7 a. col. I ha il termine della lettera e il trattato d'Isidoro: Ysidorus de medicina incipit. Scrittura cassinese del sec. XII. Vedi a p. 360 del testo.

TAVOLA 1. Biblioteca Nazionale di Torino. — *Cod. L. IV. 25.* Carta 147 a. contenente il principio delle glosse di Plateario in volgare: Questo libro lo qual nu avemo acomenzato. Scrittura del sec. XIV. Vedi p. 427 del testo. La tavola 3 dell'atlante riproduce altre carte dello stesso codice.

Biblioteca di Sua Maestà il Re a Torino. — *Cod. nº 1445 D. c. (Man. varii nº 141).* — Carta 102 v. dove si comincia il capitolo XVII delle Differenze di Isidoro di Siviglia colle parole: De racione humani corporis. Scrittura del sec. X. Vedi il testo a pag. 355.

TAVOLA 2. Biblioteca Nazionale di Napoli. — *Cod. VIII. 27.* — Carta 1 a. con cui principiano gli Aforismi d'Ippocrate con commenti; la miniatura mostra l'assemblea degli scolari col maestro in cattedra leggente; il testo comincia: Premissis superius quibusdam inquisitionibus. Vedi p. 457 del testo.

Biblioteca Nazionale di Torino. — *Cod. I. V. 29.* Carta 3 v.; Principio del terzo libro del Viatico di Costantino con glosse. La rubrica dice: hic incipit tertius liber. In duobus libris precedentibus tantummodo. Vedi p. 434 del testo.

TAVOLA 3. Biblioteca Nazionale di Torino. — *Cod. L. IV. 25.*

Carta 5 v. Invocazione a Maria che precede un trattato sulle orine e comincia: O maria mater Christi que de celo concepisti spiritu mirifice. La miniatura ha un fondo d'oro; così pure quella accanto della

Carta 10 a. che precede una invocazione a Cristo: Domine ihesu christe adoro te in cruce ascendentem.

Carta 70 a. Vocabolario di termini di medicina che comincia: Cos sun les nuns de medicines del avant dit livre. Scrittura del sec. XIV. Vedi la tavola I per un' altra carta dello stesso codice.

TAVOLA 4. Biblioteca Lancisiana di Roma. — *Codice LXXV. I.* — Alla carta 1 a. comincia il prologo del Canone di Avicenna colle parole: In primis deo gratias agemus. Gli ornati rappresentano scene di caccie e di giochi; la carta 32 v. contiene il principio del 2º libro che tratta dei medicamenti e la miniatura rappresenta una campagna presso ad un castello munito, dove alcuni colgono erbe lungo il fiume. La carta 114 a contiene il principio del 3º libro che comincia colle malattie del capo, alle quali si riferiscono alcune delle miniature. Vedi il testo a p. 392.

TAVOLA 5. Lettera di Ambrogio Griffi, in data 14 ottobre 1463, proveniente dall' Archivio di Stato di Milano. Vedi la terza parte del testo, Documenti degli Archivii.

Autografo di Gerolamo Cardano; codice A. 1488 della Biblioteca Nazionale di Roma, col principio del libro « De consolatione » il cui titolo si legge in alto: Hieronimi Cardani medici mediolanensis de consolatione liber primus. V. p. 523 del testo.

Autografo di Gerolamo Mercuriale, codice 4. LXXVI. I. della Biblioteca Lancisiana di Roma c. 18 a., contenente il commento d'Ippocrate. Vedi p. 518 del testo.

TAVOLA 6. — Lettera di Ambrogio da Rosate, scritta il 7 d'ottobre dell'anno 1493.

Lettera di Pantaleone da Confienza, scritta dal Castello di Moncalieri, proveniente dall'Archivio di Stato di Milano. Vedi la terza parte del testo, Documenti degli Archivii.

N.B. Per una svista tipografica le diciture della tavola sotto le lettere sono state trasposte.

TAVOLA 7. Biblioteca Nazionale di Torino. — *Codice I. I. 23.* — Due miniature della Storia Naturale di Plinio. Vedi pag. 510 del testo.

La prima figura riproduce la parte inferiore della c. 371 v., che rappresenta il medico che visita un gran personaggio ammalato in un ricco appartamento, di cui una porta s'apre in un giardino.

La seconda parte inferiore della c. 425 a. rappresenta alcuni monaci che rinchiusi in un cerchio magico esorcizzano i diavoli. Entrambi i disegni mostrano chiara l'impronta mantegnesca nelle architetture e nel paesaggio, sopratutto nel modo con cui è disegnato lo scoglio della figura inferiore; i personaggi sono invece tozzi e mancano dell'eleganza del maestro.

TAVOLA 8. — Riproduce in grandezza naturale la c. 436 a. dello stesso codice. Anche qui è evidente il carattere mantegnesco dell'arco; ma le figure e la roccia a fianco si direbbero d'altra mano meno abile.

TAVOLA 9. Biblioteca Universitaria di Bologna. — *Cod. 2197.* — Miniatura della c. 523 v., del Canone di Avicenna, rappresentante il maestro che dalla cattedra legge davanti agli scolari. Le tavole seguenti dànno altre miniature dello stesso codice. Vedi il testo a p. 462 e le tavole 10, 11, 12, 13.

Biblioteca Nazionale di Torino. — *Cod. D. I. 14.* — Miniatura messa in principio del trattato El havi di Rhazes; vedi il testo a p. 502 per la descrizione della figura. Il cesto che tiene l'ammalato è destinato a riporvi l'urinale di vetro.

TAVOLA 10. Biblioteca Universitaria di Bologna. — *Cod. 2197.* — Il contorno della carta 518 v. rappresenta i segni dello zodiaco. La miniatura in alto mostra il medico che sta discutendo sulle proprietà di una urina davanti ad un gruppo di persone, di cui alcune recano il vaso di paglia per l'urinale. Più che d'una scuola si ha qui la rappresentazione di un ambulatorio come lo prova la presenza di alcune donne.

TAVOLA 11. — La carta 317 v. dello stesso codice. — Le figure hanno forse attinenza alla vita di Avicenna; la città da cui escono alcuni personaggi incontro al Re sarebbe, secondo il Modona, Alessandria come era al sec. XIV. Le figure del contorno non hanno attinenza alla medicina.

TAVOLA 12. — La carta 126 v. dello stesso codice. — Le due miniature in alto mostrano il medico che tasta il polso al malato e che poi si licenzia dalla famiglia, mentre fuori l'attende il cavallo. Nella figura di sotto un personaggio, che non è più il medico, legge uno scritto (forse il testamento?) ad una donna.

TAVOLA 13. — La carta 28 v. dello stesso codice. — Il medico in lucco rosso traversa a cavallo una via ove sono personaggi che disputano davanti ad una farmacia aperta; vi si scorgono i vasi con iscrizioni arabe, e i garzoni che attendono al servizio. I disegni intorno illustrano generi di cura: il bagno freddo nell'acqua corrente, diversi bagni in piscine (i sessi separati), l'applicazione di ventose, il salasso e l'esplorazione d'una ferita al costato destro.

TAVOLA 14. Biblioteca Nazionale di Torino. — *Cod. K. IV. 3.* — La carta 1 a. contiene la lettera dedicatoria pseudo-Ippocratica, che comincia: Ippocrates mecenati suo salutem. Libellum quem roganti tibi promisi. In alto Ippocrate sotto un baldacchino consegna il libro che viene recato a Mecenate esso pure sotto un baldacchino. Le figure rozze hanno carattere arcaico, i costumi sono bizantini. Il ms. è lacero in corrispondenza delle colonne del trono di Mecenate e traspajono le lettere della carta di sotto. Scrittura Cassinese del sec. XII. Vedi pag. 358 del testo e tavole 15 e 16.

Carta 26 a. Rappresenta un cane rabbioso che morde un uomo alle porte d'un edificio; in alto è scritto: ad canis rabidi morsum.

Carta 25 v. Una donna seduta su un lettuccio fra due che l'assistono, partorisce; il neonato è caduto a terra. In alto è scritto: strignos.

TAVOLA 15. — Stesso codice. — La figura a sinistra riproduce la carta 22 v. colle miniature che illustrano gli articoli camedrium, poligonos, sansucon. L'individuo in fondo presso ad una chiesa pare essere un idropico.

La seconda riproduce la carta 25 a. contenente le figure dell'erba melena (lambrusca) e tribulosa, ed una scena in cui due individui, di cui uno armato di spada corta, porgono bevande ad una donna ritta sotto un padiglione.

TAVOLA 16. — Questa e la tavola seguente sono destinate a mostrare la leggenda della mandragora e la costanza del tipo rappresentativo di questa erba.

La figura a sinistra riproduce la c. 16 v. dell'erbario di Lucca (*cod. 236*); vedi il testo a pag. 350 dove è trascritta la descrizione del modo di scavar l'erba col soccorso del cane. Questo codice antichissimo (del sec. IX) ha le figure meno schematiche di quelle dell'erbario di Torino *K. IV. 3* (del sec. XII) di cui si è posta accanto quella della carta 20 v. che illustra lo stesso soggetto.

TAVOLA 17. — La figura a destra è tratta dall'erbario di Pavia (*cod. 130 E. 31*; p. 447 del testo). Il codice è del sec. XV, come lo mostra anche il costume del personaggio inginocchiato; l'erba è ancora rappresentata in forma umana, col solito cane che la sradica.

Nella figura a sinistra tratta dall'erbario di Aldino Cesenate di Pavia (*cod. 131 E. 6. 533*; pag. 537 del testo) il disegno è ottenuto coll'impronta dell'erba fresca sulla carta, perciò non può più assegnarsi alla mandragora la forma umana. Malgrado ciò la potenza della tradizione è tale che l'artista al basso del caule ha voluto disegnare una testa di cui le radici sarebbero il corpo, con che si raggiunge il tipo delle figure precedenti. Il cane qui è scomparso.

TAVOLA 18. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PAVIA. — *Cod. 130. E. 31 (211)*. — È lo stesso erbario di cui alla tavola precedente si diede la figura della mandragora, erbario in cui le illustrazioni hanno uno spiccatissimo carattere schematico, che si incontra pure in alcune figure del codice di Padova riprodotte alla tavola 20. La carta 16 v. rappresenta l'erba lucea et de novem una, quella 43 a. l'erba guala e l'erba lunaria.

TAVOLA 19. — Stesso codice, carta 60 a. — cimbalaria; carta 107 a., Yris yllirica.

TAVOLA 20. — In alto una serie di figure delle stesse erbe; due tratte dall'erbario di Pavia delle tavole precedenti, e due dal codice di Padova *cod. 604* (pag. 473 del testo) ridotte alle stesse dimensioni; rappresentano le erbe foleas e illocharias e dimostrano l'identità del tipo schematico rappresentativo consacrato dall'uso.

Delle figure inferiori le due laterali sono tolte dall'erbario della Biblioteca di S. M. il Re, *n° 222*; l'una (c. 39) è una buona figura della Asperula Lobelliana della collina di Torino, l'altra (c. 19) riproduce assai bene una varietà di Tropaeolum alquanto diversa da quelli attuali. In mezzo è una figura dell'erbario di Aldino Cesenate della Biblioteca di Pavia (vedi la tavola 17).

TAVOLA 21. BIBLIOTECA DI S. M. IL RE. — *Mss. varii n° 129*. — Benchè la tecnica delle miniature di questo ricettario sia imperfetta, sopratutto considerando l'epoca sua, tuttavia esse sono improntate ad un carattere di verità che contrasta con quelle degli erbarii di Pavia e del ms. di Padova delle tavole precedenti. La figura grande a sinistra (carta 38 a.) è quella del sommaco come dichiara il testo in alto: Istut est sumach restringens ventrem si fluat. A destra in alto è riprodotto un ramoscello di rosa della carta 33 a; in basso un' erba non determinata (carta 43 v.), usata per la confezione della Tiriacha diatefarion. Vedi la tavola seguente.

TAVOLA 22. — Riproduce altre due carte dello stesso erbario: la carta 52 a. dà una buonissima figura della brionia; la c. 42 v. rappresenta un monte su cui crescono molte erbe medicinali dei nostri paesi, in parte riconoscibili. Un uomo curvo a terra con una piccola vanga sta sradicandone una per riporla in un recipiente simile a quello rappresentato nella figura della c. 43 v. (tav. 21); daccanto al monte sorge una quercia riconoscibile alle foglie ed ai frutti, sulla quale è nata una pianta di vischio. L'erborista s'arrampica sull'albero per impossessarsi della pianticella. Ciò che dà una singolare impronta di rozzezza primitiva a queste figure si è la sproporzione costante fra l'uomo che è rappresentato piccolissimo rispetto alle piante.

TAVOLA 23. BIBLIOTECA CASANATENSE DI ROMA. — *Cod. 1382* (p. 400 del testo). Chirurgia di M° Rolando. — La tavola riproduce parte della c. 2 v.; nella serie superiore si rappresenta Ippocrate che riceve da un alunno il vaso contenente l'urina di un paziente che è seduto in faccia e pare accusi un dolore al capo; in seguito viene l'officina in cui si preparano i ferri per cauterii designata collo scritto: fabrica. Ippocrate seduto istruisce un discepolo che sta arroventando i cauterii attuali alla fornace. Nella serie inferiore si mostra l'applicazione del ferro rovente nell'epilessia, nella pesantezza del capo, nell'ernia e nel reuma delle gengive. Vedi le tavole seguenti.

TAVOLE 24, 25, 26, 27. — Contengono tutte le figure che sono nel testo del trattato di Rolando; in alto in minuti caratteri è la spiegazione delle figure che qui si riproduce.

Tav. 24. c. 3 a.: magister cum scolaribus suis.
c. 4 v.: magister rimatur (?) si habet os fractum.
c. 5 a.: magister incidit et ampliat vulnus.
c. 5 v.: magister respicit vulnus.
Tav. 25. c. 7 a.: magister suit vulnus nasi.
c. 8 a.: magister trait sagittam.
c. 11 a.: magister incidit arterias capitis.
c. 13 a.: magister reactat mandibulas.
Tav. 26. c. 15 a.: (senza leggenda; capitolo de vulneribus qui fiunt in collo).
c. 19 a.: magister reactat collum.
c. 20 a.: (senza leggenda; cap. de vulneribus brachii quum nervus est incisus).
c. 22 a.: magister reactat brachium.

Tav. 27. c. 23 a.: magister et discipulus reducunt epar intrinsecus.
c. 24 v.: magister reducit intestina in corpus calefaciendo cum catulo.
c. 24 v.: magister incidit crepaturam.
c. 25 a.: magister extrahit lapidem.

TAVOLE 28, 29, 30, 31, 32, 33. Biblioteca Angelica di Roma. — *Codice n° 1474* (p. 397 del testo). Si dà l'intiera serie delle miniature dei Bagni di Pozzuoli. Il soggetto d'ogni singola figura è indicato nella tavola; le miniature sono eseguite a tempera in bellissimi colori, il cielo e gli sfondi delle finestre e delle porte sono d'oro che in parte si è screpolato e che nelle fotografie è rimasto nero.

TAVOLA 34. — Le due figure in alto riproducono le terre cotte votive (Donaria) rappresentanti parti del corpo umano. Vi si scorgono: una faccia ed una mezza faccia; due tronchi con rappresentati i visceri (uno dei tronchi ha il pene che ora è staccato per essere stato soltanto appiccicato leggermente prima della cottura); due mani, una delle quali regge una scatola cilindrica; una gamba; poi visceri staccati, fegato, cuore e intestini, gruppo di intestini, un occhio, una mammella, un orecchio, una trachea, un utero. Vedi il testo a pag. 578.

La figura in basso a sinistra riproduce le due statuette trovate a Cipro; quella a sinistra, di modellazione perfetta, mostra una donna incinta che sta lavandosi un piede; l'altra daccanto raffigura una donna pure incinta accoccolata, le mani sotto la piegatura delle ginocchia e le gambe divaricate nella posizione del parto. Vedi il testo, pag. 578.

L'altra figura in basso a destra rappresenta una lapide proveniente da Ischia, dove venne trovata in una località il cui nome Nitroli ricorre nei trattati antichi sui bagni di Pozzuoli. A Nitroli erano terme ed un sacrario ad Apollo ed alle « Nymphae Nitrodes »; la lapide rappresenta a sinistra il Dio che suona la lira, e a destra le ninfe, di cui una sta versando acqua in una conchiglia che l'altra regge con ambe le mani. L'iscrizione al disotto dice: APOLLINI ET NYMPHIS NITRODIBUS C. METILIUS ALCIMUS V[OTUM] S[OLVIT] L[IBENS] A[NIMO]. Vedi il testo a pag. 579.

TAVOLE 35 e 36. — Contengono figure d'istrumenti chirurgici e di oggetti attinenti alla medicina, tutti in bronzo, provenienti dal Museo di Napoli. Nella figura in alto si scorgono le due statuette cipriote ed alcuni altri oggetti che sono raffigurati in proporzioni maggiori in altre tavole.

Trascrivo la descrizione dei singoli oggetti quale fu inviata dalla Direzione del Museo Nazionale di Napoli. I numeri segnati sono quelli d'inventario. I coltelli di cui ai numeri 77681 e 77684 non sono riprodotti nelle figure; così pure lo speculum ani di cui al n° 78031.

N° 5126. ***Statuetta di Esculapio*** che appoggia la sinistra mano sul bastone col serpente, e regge nell'altra mano una patera. Alt. 0,085.

„ 5452. ***Putto*** avvolto in fascia, pendegli dal collo una bolla. Alt. 0,096.

„ 69904. ***Un anello*** spianato a molla, i cui estremi esprimono due teste di lupi, che si contendono un pomo che entrambi hanno addentato. Nello stesso sono infilzati una patera, quattro strigili con apertura nella loro grossezza bipartita ed un vasetto di forma sferica a collo corto, con due piccoli manici pendenti da cateniglie, quali cateniglie sono simili ad un anelletto. Diametro della patera mm. 73; lunghezza compreso il manico, mm. 300, altezza mm. 40; alt. di ogni strigile mm. 235, larg. mm. 25. Alt. del vaso mm. 70, diametro della pancia mm. 63.

„ 77681. ***Coltello*** con lama di ferro aderente, lung. mm. 162.

„ 77684. ***Coltello*** con lama fissa, lung. mm. 172.

„ 77974. ***Pinzetta*** con cerniera e punte dentate ripiegate in dentro, lunghezza mm. 195.

„ 77982. ***Pinzetta*** con punta a scarpa e dentata, un anello passatojo di forma quadrangolare serve a stringere o allargare l'istrumento. Al di sopra ha un piccolo cartoccio, e sovra di esso probabilmente eravi un bottone. Lung. mm. 105.

„ 77991. ***Vaso*** destinato forse nella medicina per dare le coppe a vento: ha la forma di un cono inverso e collo a mo' di un cono tronco, e con un anello nel fondo. Alt., incluso l'anello, mm. 143. Diametro maggiore mm. 75.

„ 77996. ***Vaso*** simile. Alt. mm. 118, larg. mm. 100.

N° 78004. ***Piccolo cucchiaio*** circolare di argento, con manico cilindrico lavorato a fogliame. Lung., tutto compreso, mm. 76.

„ 78005. ***Forbici*** a molla. Le due lame sono riunite semplicemente da una lamina ricurva. Lung. mm. 95. Pompei.

„ 78008. ***Tre quarti***, istrumento di chirurgia, che si usa per l'operazione della paracentesi: vien formato da un disco, dal cui centro elevasi un'asta cilindrica, che finisce a punta conica forata ed indizio di altro foro posto lateralmente; dalla parte opposta del medesimo disco àvvi altra piccola asta col manico trasverso a forma di barilotto che probabilmente, traversando il disco, immettevasi nell'asta principale per eseguire l'operazione. Lunghezza mm. 120. Pompei.

„ 78009. ***Istrumento*** di chirurgia quasi simile al precedente, ma frammentato; manca del manico, la sua punta è tronca e forata e quella della parte del manico è tagliata a mo' di una penna. Lunghezza mm. 90.

„ 78013. ***Istrumento*** di chirurgia, ma con cilindro tornito nel mezzo. Una delle estremità è a punta e l'altra a paletta dentata. Lunghezza mm. 160. Pompei.

„ 78023. ***Istrumento*** di chirurgia, forse un catetero per donna, di forma piramidale, forato nella sua lunghezza, che è di mm. 175. Pompei.

„ 78026. ***Catetero*** da uomo. Presenta la forma della lettera *S*, forato nella sua lunghezza e chiuso all'altro lato estremo, ove lateralmente vedesi un foro ovale. Lung. mm. 270. Pompei.

„ 78029. ***Istrumento*** di chirurgia. È a mo' di una tenaglia che si articola per mezzo di un perno fisso posto nel mezzo dei due terzi. Lung. mm. 200.

N° 78931. ***Speculum ani*** di bronzo, formato da due aste. Le superficie interne sono piane e le esterne sono ricurve con estremità coniche. Detto istrumento è diritto da una parte e dall'altra ha due gambe poste perpendicolarmente, e serve a dargli movimento un perno fisso posto nel mezzo. Alt. delle gambe mm. 75. Pompei.

„ 78032. ***Pinzetta*** di bronzo dentata, formata da due pezzi uniti insieme per mezzo di un perno fisso. I manici sono lavorati a cartoccio e la punta dentata è concava con due fori in basso. Lunghezza mm. 117. Pompei.

„ 78033. ***Pinzetta*** di bronzo a molla con perno fisso nel mezzo e priva dell'estremità. Lung. mm. 115.

„ 78034. ***Istrumento*** di bronzo per cauterizzare, formato da una piastrina di forma conica, scanaretto e lunga asta che fa da manico. Lunghezza mm. 252.

„ 78037. ***Istrumento*** di chirurgia di bronzo conformato da un'asta terminante a punta acuta, uncinata; nell'estremità opposta evvi il manico che termina a cartoccio e bottone. Lung. mm. 181. Pompei.

„ 78039. ***Altro*** quasi simile. Il manico è lavorato a cartoccio e l'asta è striata per una porzione e lavorata a squama pel restante. Lung. mm. 152. Pompei.

„ 78071. ***Ago*** con cruna rettangolare. Lung.. mm. 77.

„ 78121. ***Istrumento*** di chirurgia formato da un'asta terminante a foglia di olivo tagliata per metà. Lung. mm. 160. Pompei.

N° 78199 a 78201. ***Cassetta rettangolare*** di bronzo, divisa in sei compartimenti, due dei quali hanno coverchio con anelletto. Contiene dei medicinali. Una lamina a saracena è atta a rinchiudere detta cassetta. Lung. mm. 130.

„ 109507. ***Disco*** in cui vi è un bassorilievo; una figuretta nuda ed accovacciata. Alt. 0,73.

„ 113264. ***Strumento cerusico*** di bronzo. Quello cioè che poteva essere adoperato come *speculum uteri:* presenta un congegno di bacchette piane, mastiettate tra loro in modo da poter essere mosse mediante un vitone che sta nel centro, finiente in giù con un manico come quello di un succhiello, il quale passa per una traversa, terminata nei due capi con teste di arieti. Nella parte superiore è una sporgenza alquanto conica che forma angolo retto e consta di quattro pezzi slargabili pel meccanismo mosso dal vitone. Alt. mm. 315. Ritrovato ai 10 ottobre 1882 a Pompei.

„ 116435. ***Uno speculum*** chirurgico, ben conservato. Ritrovato il 19 ottobre 1887 a Pompei.

„ 116444. ***Un astuccio*** formato a cilindro con coverchio, e restaurato verso la metà. Esso contiene racchiuso un tasto chirurgico della lunghezza di mm. 195, uno specillo di lung. mm. 0,180 ed un altro specillo di mm. 180. 18 ottobre 1887 a Pompei.

„ 77985. ***Pinzetta*** con punta a cinque denti e con la marca incisa AGAHGILVSI. Lung. mm. 105.

Le TAVOLE 37 a 39 riproducono la Collezione di Amuleti italiani contemporanei, raccolti e descritti dal Prof. Giuseppe Bellucci. Di questa importantissima collezione si inserisce qui il catalogo, che l'autore ebbe la cortesia di rivedere; è stato pubblicato a Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1898. Il Bellucci ha pubblicato in seguito (1900, Prem. Stab. Coop., Perugia) un altro « Catalogo di Amuleti italiani antichi e contemporanei. ».

TAVOLA 37.

I.

Gli amuleti contenuti in questa tavola sono designati col nome generico di PIETRE DEL FULMINE, ritenendosi che le scariche elettriche, che colpiscono gli edifici, gli alberi, gli animali, gli uomini, conducano al suolo una parte materiale litica, la forma della quale può essere talora, quella della cuspide di freccia, adoperata dagli uomini selvaggi dell'età della pietra. Le pietre del fulmine sono anche più semplicemente designate coi nomi seguenti: FULMINE, SAETTA, FOLGORE, e talora con quelli di PORCHERIA o SPORCIZIA.

La virtù generalmente attribuita a queste pietre del fulmine è quella di preservare dalle fulminazioni ulteriori, edifici, alberi, animali, persone; e, cosa singolare, si dà ad ognuno di cotesti amuleti un raggio di azione abbastanza esteso, poichè si ritiene che il fulmine conservato in una casa, salvi non solo l'edificio in cui si trova, compresi gli animali e le persone in esso raccolti, ma sette case all'intorno. L'amuleto addiventa quindi un PARAFULMINE, la di cui protezione o zona d'influenza è tanto più estesa, quanto più le sette case si trovan discoste le une dalle altre. Il fortunato possessore di un oggetto così efficace, lo impiega poi con risultati benefici, anche in circostanze di malattie, di sospetti di azioni malevole, singolarmente se ritenute opera delle streghe.

1. Schegge della pietra di un fulmine. — Boneggio, Perugia. — Tre frammenti di selce, scheggiati intenzionalmente dall'uomo dell'età della pietra. Furono rinvenuti casualmente sotterra, scavando il terreno attorno ad una quercia fulminata e conservate poi come schegge del fulmine che l'avea colpita, prodotte dall'urto incontrato nella roccia sottostante.

2. Pietra del fulmine. — Ancarano, Norcia. — È una forma naturale di arenaria silicea, corrispondente a quella di una cuspide di freccia dell'epoca neolitica. Sui margini laterali ha due intacche, determinatevi per fissare la pietra mercè un legame. Questo amuleto raccoglie in se stesso due errori; il primo di essere stato ritenuto, per l'analogia della forma, siccome una cuspide di freccia dell'epoca neolitica, mentre non lo è; il secondo di avergli attribuito il significato, di essere la parte materiale di un fulmine.

3. Pietra del fulmine. — Monte Lupone, Osimo. — È una pietra da fucile, o d'acciarino, di forma rettangolare, legata con un filo di ferro terminato ad anello per sospenderla. Fu trovata in mezzo alle immagini sacre a capo di un letto, gelosamente custodita da un vecchio, Giuseppe Tomassoni, attualmente morto, il quale riponeva in essa la maggiore fiducia, come preservatrice dai colpi di fulmine. Era stata rinvenuta dall'antico possessore, in prossimità di una querce fulminata. È singolare il fatto che per codesta selce siasi così sollecitamente perduto il concetto della sua destinazione primitiva, mentre sono ancora viventi parecchi, che possono aver impiegato selci di tal forma, sia per accendere il fuoco, sia per procurare la combustione della polvere nei fucili. La singolarità è anche maggiore, quando si consideri, che questo non è il solo fatto, ma che potrei citarne parecchi a dimostrare, come l'uomo attuale abbia dimenticato in generale la destinazione delle *pietre focaje*, o *pietre d'acciarino*, e non le distingua altrimenti, se le trova isolate.

4. Pietra del fulmine. — Armanzano, Assisi. — Cuspide di freccia di selce avente la forma di un triangolo con peduncolo. Fu rinvenuta demolendo un muro di un antico castello, nella parte più bassa delle fondazioni. Nella superficie dell'oggetto si conservano ancora concrezioni calcaree, che derivano dal cemento impiegato per collegarlo ai materiali da costruzione, in seno ai quali fu posto. Dopo che fu rinvenuta, si comprese subito lo scopo della sua destinazione primitiva, e si conservò l'oggetto litico come un'antica pietra del fulmine, collocata nei fondamenti delle mura del castello, per preservarlo dalla fulminazione.

5. Pietra del fulmine. — Assergi, Aquila. — Frammento di raschiatoio in selce biancastra, legato in argento. Era riguardato come un frammento di fulmine, raccolto presso una querce fulminata.

6. Pietra del fulmine. — Sulmona, Aquila. — Parte terminale di un lungo raschiatoio in selce biancastra, con margini accuratamente ritoccati, legato in latta, con anello per sospenderlo.

7. Pietra del fulmine. — Piano di Massiano, Perugia. — Cuspide di freccia in selce bionda a forma triangolare con peduncolo. Era gelosamente conservata da lunghissimo tempo presso una famiglia di contadini.

8. Pietra del fulmine. — Pila, Perugia. — La stessa designazione del numero precedente. La selce è bianco-giallastra.

9. Pietra del fulmine. — Perugia. — Cuspide di freccia in selce rossastra, mancante della punta, avente la forma di triangolo con peduncolo. Fu rinvenuta con ossa umane nelle fondazioni di un muro dell'edificio del Manicomio di Perugia, anticamente monastero di religiose.

Le ossa umane rappresentavano quasi l'intiero scheletro e furono comprese nella costruzione del muro per uno scopo superstizioso (1). La cuspide di freccia vi era collocata per preservare l'edificio dalla fulminazione.

La scoperta della cuspide di freccia e degli avanzi umani avvenne nel mese di agosto 1881, e fu constatata, oltrechè dall'autore di questo catalogo, dal prof. R. Adriani, direttore, e dal prof. C. Berarducci, sotto-direttore del Manicomio di Perugia.

10. Pietra del fulmine. — Papiano, Perugia. — Cuspide di freccia in selce biancastra, mancante di punta a forma triangolare con peduncolo. Si trovò gelosamente custodita in una casa di campagna.

11. Pietra del fulmine. — S. Apollinare, Perugia. — Cuspide di freccia in selce rossa a forma triangolare con peduncolo. È racchiusa, protetta da un vetro, e legata in un *Agnus Dei*, dalla forma di cuore con nastri per appenderlo. Ha tutta l'apparenza esteriore di un oggetto sacro, lavorato da monache, oggi un po' danneggiato. Questo amuleto, singolarissimo, fu trovato appeso a capo di un letto unitamente ad immagini di Santi, al *lumen Christi,* ed a crocefissi, gelosamente conservato da una vecchia in una casa del villaggio di S. Apollinare. Durante i temporali si accendevano candele e si pregava per l'incolumità dalla fulminazione, dinanzi al preteso fulmine, benedetto già dal parroco, e ritenuto come cosa sacra e quale oggetto di grande devozione.

12. Pietra del fulmine. — Civitella d'Arno, Perugia. — Cuspide di freccia in selce rosea a forma triangolare con peduncolo. Era legata in argento e conserva ancora il mastice con cui rimaneva fissata all'anello di metallo.

13. Pietra del fulmine. — Osimo. — Cuspide di freccia in selce grigiastra a forma di triangolo con peduncolo, mancante di punta. Era conservata sulla tavola del camino di una cucina, in una casa di campagna.

14. Pietra del fulmine. — Cavallara, Montefalco. — Cuspide di freccia in selce biancastra a forma di triangolo con peduncolo mancante di punta. Si conservava nelle medesime condizioni indicate al numero precedente.

15. Pietra del fulmine.— Armanzano, Assisi. — Cuspide di freccia in selce rossastra, conformata a triangolo con peduncolo, spuntata.

16. Pietra del fulmine. — Capo d'Acqua, Assisi. — Sacchetto in cuojo nel quale è contenuta una cuspide di freccia in selce a forma di triangolo con peduncolo: al sacchetto è collegato un nastro per appenderlo al collo dei bambini.

Questo amuleto, oltre la virtù di preservare dalla fulminazione edifici e persone, si riteneva validissimo per guarire i bambini da alcune malattie.

---

(1) Ho verificato in Perugia un altro caso di seppellimento di ossa umane con un fine superstizioso, nell'anno 1863, allorchè si demoliva il muro del bastione occidentale del forte detto *Tenaglia*, collegato con la rocca *Paolina*, eretta tn Perugia per ordine e volere di Paolo III, *ad coercendam perusiuorum audaciam.* La prima pietra di tale costruzione fu collocata il 28 giugno 1540. Le ossa umane dissepolte trovavansi comprese nelle mura di fondazione del bastione suddetto.

17. Pietra del fulmine. — Aquila. — Cuspide di freccia di arenaria silicea di forma parallelogrammica, conservata entro una veste di tessuti antichi, cuciti sui margini.

18. Pietra del fulmine. — Gualdo Cattaneo, Spoleto. — Sacchetto di velluto contenente tre cuspidi di freccia in selce a forma triangolare con peduncolo. Questo sacchetto era conservato sulla tavola del camino, nella cucina di una casa di campagna, e quando i contadini dovevano recarsi fuori di essa durante il temporale, o quando il *tempo nero* minacciava, si collocavano in una tasca il sacchetto, per esser protetti e sicuri dalla fulminazione.

19. Pietra del fulmine. — Foiano, Ancona. — Lamina romboidale di calcite racchiusa e legata in una specie di *ex-voto* cordiforme, lavorato da monache. Questo amuleto era conservato a capo di un letto fra le imagini sacre, e come queste venerato. Si riteneva amuleto validissimo a preservare dalla fulminazione e ad impedire i malefizi delle streghe.

20. Pietra del fulmine. — Petrignano, Assisi — Sacchetto di cuojo racchiudente una cuspide di freccia a forma triangolare con peduncolo. Il sacchetto è munito di una cordicella con cui si sospendeva o fissava agli abiti de' bambini o delle persone adulte, ritenendosi amuleto non solo contro i fulmini, ma eziandio valido a guarire alcune malattie.

21. Pietra del fulmine. — Sulmona, Aquila. — Sacchetto contenente una cuspide di freccia di selce a forma di triangolo con peduncolo; il sacchetto è munito di un piccolo nastro per appenderlo o fissarlo agli abiti. Si attribuivano a questo amuleto le stesse virtù designate pel numero precedente.

22. Pietra del fulmine. — Lucignano, Arezzo. — Grande raschiatoio di selce rossastra con un foro naturale, per cui passa una coreggia, che serviva a sospendere l'oggetto litico a capo di un letto, fra le imagini di Santi e di Madonne.

2.

Le medesime osservazioni generali riferite per la tavola prima.

1. Pietra del fulmine. — Trasacco, Aquila. — Cuspide di freccia in selce bionda a forma triangolare con gambo, legata in argento, con anello di sospensione.

2. Pietra del fulmine. — Monte Tezio, Perugia. — Cuspide di freccia di selce rossastra a forma triangolare con peduncolo, legata in argento con anello.

3. Pietra del fulmine. — Tocco Casauria, Aquila. — Cuspide di freccia in selce bianca a forma triangolare con gambo, legata in ottone con appiccagnolo.

4. Pietra del fulmine. — P........, Cortona, Arezzo. — Cuspide di freccia a forma triangolare con gambo in castone di argento. La lamina metallica su cui la freccia è poggiata, termina all'estremità con due prolungamenti forati, per i quali l'amuleto era fissato ad una tavoletta di legno, appesa poi come *ex-voto.*

La storia di questo amuleto è la seguente: in una notte di estate in uno degli anni decorsi fu avvertito a P........ in occasione di un temporale un tremendo scoppio di folgore. Il campanile della parrocchia ne restò fortemente danneggiato, rovinando in parte. Nel mattino appresso fu rinvenuta sulla piazza anteriore alla chiesa una cuspide di freccia, che fu ritenuta come la parte materiale della folgore caduta nella notte.

Fu fatta incastonare in argento, ed appesa poi come *ex-voto* a fianco di un crocefisso, molto venerato, esistente nella chiesa di P........ Nel 1897 entrò a far parte della mia collezione di amuleti.

5. Pietra del fulmine. — Aquila. — Cuspide di freccia in selce rossa a forma di triangolo con peduncolo, legata in argento con anello.

6. *Pietra del fulmine.* — *Via del Carmine, Perugia.* — Cuspide di freccia in selce biancastra a forma di triangolo con peduncolo, legata in argento con anello.

7. *Pietra del fulmine.* — *Aquila.* — Cuspide di freccia in selce a forma di triangolo con peduncolo, legata in argento. Conserva una parte della catenella in ottone, mercè cui stava appesa alla estremità di una corona da rosario.

8. *Pietra del fulmine.* — *Bisagno, Aquila.* — Cuspide di freccia in selce bianca a forma trapezoidale, legata in argento con anello.

9. *Pietra del fulmine.* — *Ajelli, Aquila.* — Cuspide di freccia in selce grigiastra a forma triangolare con peduncolo, legata in argento con anello.

10. *Pietra del fulmine.* — *Potenza Picena, Ascoli.* — Grande cuspide di lancia o di pugnale, rappresentativa, in selce biancastra a forma di foglia di lauro. Sulle due incavature laterali della base è legata una coreggia per la quale l'oggetto, riguardato come una grande e terribile punta di fulmine, era appesa al muro di una cucina in una casa di campagna, allo scopo di proteggere l'edificio e le persone che l'abitavano, dagli scoppi della folgore.

11. *Pietra del fulmine.* — *Cucullo, Aquila.* — Cuspide di freccia in selce biancastra a forma di triangolo con peduncolo, legata in argento con anello.

12. *Pietra del fulmine.* — *Guriano Siculo, Aquila.* — Cuspide di lancia o di pugnale in selce bionda a forma ovalare allungata, legata in argento con anello.

13. *Pietra del fulmine.* — *S........, Aquila.* — Cuspide di freccia in selce rosea a forma triangolare con peduncolo, legata in argento con catenella per appenderla.

La storia di quest'oggetto è singolarissima. Una povera donna, che vive ancora nel paese di S........, possedeva la cuspide di freccia e la custodiva gelosamente in un sacchetto, con la cieca fiducia di essere protetta dalla fulminazione. Trovandosi un giorno in campagna, durante un temporale, la contadina vide cadere il fulmine a pochi metri di distanza dalla sua persona, senza esserne colpita, nè in alcun modo danneggiata dal fuoco celeste. La povera donna attribuì questo fatto direttamente all'azione del parafulmine, che portava in dosso, ma siccome aveva una grande venerazione per un'immagine della Madonna esistente nella chiesa del paese, riferì indirettamente la sua salvezza all'aiuto miracoloso della Vergine. La contadina dopo aver fatto legare in argento la cuspide di freccia, munendola della catenella che vi è collegata, l'appese come un *ex-voto* in segno di sincera gratitudine e devozione all'immagine della Madonna nella chiesa di S........ Il parroco, col mezzo di una retribuzione, non esitò di cedere dopo qualche tempo la pietra del fulmine, che si trovava tra gli *ex-voto* della sua chiesa.

14. *Pietra del fulmine.* — *Aquila.* — Cuspide di freccia in selce biancastra a forma di triangolo con peduncolo, legata in argento con anello. La legatura in metallo è stata di recente aggiustata con saldatura in piombo.

15. *Pietra del fulmine.* — *Tortoreto, Teramo.* — Frammento di una cuspide di lancia o di giavellotto in selce grigiastra, legata in argento con anello.

16. *Pietra del fulmine.* — *Palena, Chieti.* — Cuspide di freccia in selce biancastra a forma di triangolo isoscele con peduncolo, legata in argento con anello.

17. *Pietra del fulmine.* — *Fabbri, Spoleto, Umbria.* — Cuspide di pugnale in selce nera avente la forma di foglia di lauro, con due intacche laterali alla base, che dovevano servire per meglio assicurarla al manico. Ha una cordicella per cui mezzo l'amuleto stava appeso nella parte inferiore della gola di un camino. Tanto la cuspide di pugnale quanto la cordicella sono anneriti dal fumo e dalla fuligine.

18. *Pietra del fulmine.* — *Pesco Costanzo, Aquila.* — Cuspide di freccia in selce biancastra a forma di triangolo con peduncolo, legata in argento con tre piccoli anelli per sospenderla; uno centrale in corrispondenza del peduncolo, due laterali simmetrici in corrispondenza con l'estremità delle due alette della cuspide di freccia. La legatura in argento è accuratamente eseguita e molto graziosa ed elegante nel suo insieme.

19. *Pietra del fulmine.* — *Monteleone, Macerata.* — Cuspide di freccia di selce a forma triangolare con peduncolo, legata in argento con piccolo anello di sospensione.

20. *Pietra del fulmine.* — *Badiola, Perugia.* — Frammento di una cuspide di freccia in selce, corrispondente al peduncolo, legato in argento con anello.

Questo frammento di cuspide di freccia dimostra quale illimitata fiducia si riponga nelle cuspidi di freccia preistoriche, riguardate come le parti materiali delle scariche fulminee, poichè quando non può aversi o trovarsi una cuspide intiera, si tien conto e si utilizza allo scopo, anche un frammento di esse.

3.

Gli amuleti contenuti in questa tavola rappresentano accette in pietra dura lavorate ed affilate dall'uomo nel periodo neolitico dell'età della pietra. Come le cuspidi di frecce contenute nelle due tavole precedenti, queste accette sono designate con gli stessi nomi e riguardate come la parte materiale delle scariche fulminee, attribuendosi ad esse la stessa azione preservatrice, che fu indicata per le cuspidi di freccia. I fori o i tentativi di foro in alcune, sono opera posteriore, effettuata allo scopo di poter portare indosso od appendere siffatti amuleti.

Oltre alla virtù preservativa dalle fulminazioni, talune di queste accette per analogia di proprietà con alcuni amuleti, che si descriveranno in seguito, sono riguardate validissime per preservare o guarire da malattie renali, contro cui riescono di grande efficacia le PIETRE NEFRITICHE O DEL FIANCO, ovvero come PIETRE SERPENTINE dirette a preservare od a guarire dal morso dei rettili venefici.

1. *Pietra del fulmine.* — *Assisi.* — Accetta levigata in roccia serpentinosa con granati, rivestita da un sacchetto di cuojo, che si presentava completamente cucito. Si poneva in tasca in occasione di temporali e si conservava unitamente a reliquie sacre, a radici e piante, a cui si attribuivano virtù medicinali.

2. *Pietra del fulmine.* — *Nocera, Foligno.* — Accetta levigata in giadeite, con foro per sospenderla.

3. *Pietra del fulmine.* — *Ripatransone, Ascoli.* — Accetta levigata in cloromelanite, con foro per sospenderla.

4. *Pietra del fulmine.* — *Visso, Macerata.* — Accetta in giadeite, con grande foro fatto a rincontro per sospenderla; superiormente presenta i resti di un foro precedente. Si conservava appesa, a capo di un letto.

5. *Pietra del fulmine.* — *Acquasparta, Terni.* — Accetta levigata in pietra lidia, con foro.

6. *Pietra del fulmine.* — *Avezzano, Aquila.* — Accetta levigata con foro in roccia serpentinosa, alterata per subìta azione del fuoco.

7. *Pietra del fulmine.* — *Cancellara, Foligno.* — Accetta levigata in serpentino, con foro; il tagliente è stato smussato e reso piano, trasformando l'accetta primitiva in brunitojo. L'oggetto litico è avvolto e racchiuso in un sacchetto di cuojo unitamente agli articoli seguenti:

1.° Foglie di un rosaio, racchiuso in carta sulla quale sono stampate preghiere in lingua latina, e l'immagine di S. Francesco che riceve le stimmate. Le foglie di rose macchiate apparentemente di sangue, provengono con tutta probabilità dal leggendario rosaio senza spine, che trovasi vicino alla chiesa della Madonna degli Angeli, presso Assisi.

2.° Un frammento di nastro in seta biancastra, con parecchi fiocchi di seta rossa, appartenente, secondo ogni verosimiglianza, ad abiti sacri o votivi.

3.° Un piccolo involto di carta chiuso, contenente una certa quantità di sostanza polverulenta, forse di una località o di un oggetto sacro.

4.° Una carta stampata, che comincia:

+ I + I + I + I + I

e termina con un *Amen* e tre *Credo*. La carta su cui si trovava stampata questa preghiera è lacerata e la stampa ridotta illeggibile.

Questo amuleto, conservato con moltissima devozione da una vecchia donna di Cancellara, che ricordava di averlo ricevuto in eredità da sua madre, fu ceduto, in un anno di penuria di generi alimentari, cambiandolo con quaranta chilogrammi di frumentone!!

8. *Pietra del fulmine.* — *Perugia.* — Accetta levigata in serpentino, con foro.

9. *Pietra del fulmine.* — *Cortona, Arezzo.* — Accetta levigata in serpentino, con foro.

10. *Pietra del fulmine.* — *Torre Quadrana, Foligno.* — Accetta levigata di color verde-porro, con foro.

11. *Pietra del fulmine.* — *Pietra nefritica.* — *Campagna romana.* — Brunitojo levigato in giadeite, con principio di due fori nell'estremità. Tenuto conto della forma e del colore verde-porro, quest'oggetto litico era riguardato non soltanto come pietra del fulmine, ma eziandio come pietra nefritica o del fianco, ed appunto per riguardo alle virtù topiche attribuite a queste pietre, si cominciarono a praticare due fori nelle parti estreme dell'oggetto per favorirne l'allacciatura attorno la vita.

12. *Pietra del fulmine.* — *Aielli, Aquila.* — Accetta levigata in giadeite, con foro.

13. *Pietra del fulmine.* — *Foligno.* — Brunitojo in serpentino, con foro, ottenuto da un'accetta levigata.

14. *Pietra del fulmine.* — *Gualdo Cattaneo, Spoleto.* — Accetta levigata in giadeite, con foro.

15. *Pietra del fulmine.* — *Angioli, Camerano, Ancona.* — Accetta levigata in roccia serpentinosa, con foro.

16. *Pietra del fulmine.* — *Perugia.* — Accetta levigata in serpentino, con foro.

17. *Pietra del fulmine.* — *Chieti.* — Accetta levigata in serpentino, con foro.

18. *Pietra del fulmine.* — *Pietra nefritica o del fianco.* — *Trasacco, Aquila.* — Piccola accetta levigata in giadeite verde-porro, con foro. Si attribuivano a quest'oggetto litico le virtù delle pietre del fulmine e quelle delle pietre nefritiche.

19. *Pietra del fulmine.* — *Pietra nefritica o del fianco.* — *Gubbio, Perugia.* — Accetta levigata in giadeite, con foro.

20. *Pietra del fulmine.* — *Perugia.* — Accetta levigata in giadeite verde-porro, con foro.

21. *Pietra del fulmine.* — *Spello, Foligno.* — Accetta levigata in giadeite, con foro infranto.

22. *Pietra del fulmine.* — *Tignano, Fabriano.* — Accetta levigata in roccia serpentinosa, con principio di foro nella parte superiore.

23. *Pietra serpentina.* — *Pietra del fulmine.* — *Spello, Foligno.* — Accetta levigata in roccia serpentinosa, con principio di foro. Si attribuivano a questo amuleto le virtù della pietra serpentina.

24. *Pietra del fulmine.* — *Castel delle Forme, Perugia.* — Accetta levigata in quarzite bianca, con principio di foro.

25. *Pietra del fulmine.* — *Magliano, Aquila.* — Accetta levigata, con foro.

26. *Pietra del fulmine.* — *Maremma toscana.* — Accetta levigata, forata superiormente. Presenta i resti di un secondo foro, che era praticato presso a quello esistente.

27. *Pietra del fulmine.* — *Tortoreto, Teramo.* — Accetta levigata, con foro.

28. *Pietra del fulmine.* — *Pila, Perugia.* — Accetta levigata in roccia serpentinosa, con principio di foro.

29. *Pietra del fulmine.* — *Polgeto, Umbertide, Perugia.* — Accetta levigata in giadeite, con due piccole intacche laterali praticate per fissarla ad una immanicatura o per appenderla.

30. *Pietra del fulmine.* — *S. Gennaro, Aquila.* — Accetta levigata in roccia serpentinosa, con foro.

4.

Due sorta principali di amuleti trovansi contenuti in questa tavola. Le PIETRE SERPENTINE, così dette, sia per una certa analogia col colore verdastro dei rettili, sia anche per la chiazzatura che alcuna di esse presenta, analoga alle macchie ed alle differenze di tinta della pelle dei rettili: e le PIETRE NEFRITICHE O DEL FIANCO, costituite dalla giada, dalle giadeiti o da rocce affini per composizione e caratteri.

Alle pietre serpentine si attribuisce la virtù di preservare dal morso dei rettili venefici le persone o gli animali che le portano indosso, ed ove morsicate si ritiene abbiano una virtù topica considerevole, poichè collocate sopra la ferita, impediscono ogni azione micidiale ulteriore al veleno inoculato dal rettile. Per estensione di attribuzioni si crede poi che siffatti amuleti preservino il possessore anche dal morso degli scorpioni, delle salamandre, dei ragni e singolarmente delle tarantole, ed abbiano inoltre l'efficacia di opporsi ad ogni male ulteriore, se applicati sulle ferite o sulla parte morsicata.

Le pietre nefritiche o del fianco hanno la particolare virtù di agire come topici potenti nei casi di malattie renali, calmando le sofferenze delle coliche nefritiche e procurando la guarigione. Per raggiunger l'intento occorre che le pietre siano portate sulla pelle nuda, in corrispondenza del rene, finchè la guarigione non siasi effettuata. A tal fine valgono le disposizioni che si verificano in alcune di esse per poterle cingere mediante allacciature attorno alla vita.

Raggiunta la guarigione, le pietre nefritiche addivengono poi preservativi utilissimi per impedire il rinnovarsi delle malattie renali, e basta a tal fine portarle semplicemente indosso.

1. *Pietra serpentina.* — *Montepulciano, Siena.* — Ciottoletto di forma discoidale levigato, in afanite, con foro.

2. *Pietra serpentina.* — *Campagna romana.* — Ciottoletto discoidale in gabbro; forma naturale.

3. *Pietra serpentina.* — *S. Egidio, Perugia.* — Ciottolo in giadeite, con foro; forma naturale.

4. *Pietra serpentina.* — *Perugia.* — Ciottoletto in giadeite, con foro; forma naturale.

5. *Pietra serpentina.* — *S. Lucia, Gualdo Tadino.* — Ciottoletto in serpentino legato in argento, con anello; forma naturale.

6. *Pietra serpentina,* — *Pergola, Ancona.* — Ciottoletto in afanite, con foro; forma naturale.

7. *Pietra serpentina.* — *Perugia.* — Ciottoletto in serpentino, con foro; forma naturale.

8. *Pietra serpentina.* — *Perugia.* — Ciottoletto in giadeite, con foro; forma naturale.

9. *Pietra serpentina.* — *Grotte, Spoleto.* — Ciottoletto in afanite, con foro; forma naturale.

10. ***Pietra serpentina. — Pietra del fulmine. — S. Demetrio, Aquila.*** — Ciottoletto in afanite, in forma di accetta levigata, priva del tagliente. È forato e presenta tracce d'un altro foro infranto. Il ciottoletto è levigatissimo per l'uso. Alle virtù della pietra serpentina si aggiungevano, in questo amuleto, quelle della preservazione dagli scoppi del fulmine, in riguardo della forma che presenta.

11. ***Pietra serpentina. — Pietra nefritica o del fianco. — Perugia.*** — Ciottoletto reniforme in giadeite, forma naturale.

12. ***Pietra serpentina. — Monteleone, Macerata.*** — Ciottoletto appiattito e levigato in giadeite verde-scura, con foro.

13. ***Pietra nefritica o del fianco. — Spoleto.*** — Ciottoletto reniforme in cloromelanite, legato in bronzo con anelli opposti, per passarvi due nastri, onde cingere alla vita l'amuleto in caso di malattia.

14. ***Pietra nefritica o del fianco. — S. Demetrio, Aquila.*** — Croce in giadeite, con foro per appenderla.

Come si conosce, la Chiesa cattolica ha parecchie volte proibito, almeno officialmente, l'uso degli amuleti o talismani e la credenza nelle loro virtù. Per obbedire allora ai precetti della Chiesa e per mantenere contemporaneamente l'antica credenza alle virtù di alcune pietre, si dette a queste la forma dei simboli religiosi. La croce in giadeite è un esempio stupendo di codesto singolare adattamento d'idee e di forma.

15. ***Pietra nefritica o del fianco. — Arquata, Ascoli.*** — Ciottolo reniforme in giadeite, legato in ottone, con due fessure laterali opposte, allo scopo indicato al numero 13.

16. ***Pietra nefritica o del fianco. — Aquila.*** — Piccola piastra levigata in giadeite di forma elittica, legata in argento.

17. ***Pietra serpentina. — Pietra nefritica o del fianco. — Penna S. Giovanni, Macerata.*** — Ciottoletto cordiforme in giadeite verde-scura, legato in argento con anello.

Anticamente la giada o la nefrite in forma di piccoli cuori, come l'amuleto in discorso, si appendevano al collo dei bambini per preservarli dalle paure ed erano indicati col nome di *pietre contro la paura*. All'amuleto descritto non si attribuiva però questa virtù.

18. ***Pietra serpentina. — Pietra del fulmine. — Sulmona, Aquila.*** — Ciottolo in afanite a forma di piccola accetta levigata, senza tagliente, con foro.

19. ***Pietra nefritica o del fianco. — Serviliano, Macerata.*** — Ciottolo appiattito, di forma irregolare, in giadeite, con due fori, uno dei quali rotto; forma naturale.

20. ***Pietra nefritica o del fianco. — Gubbio.*** — Giada in forma cilindrica, allargata nell'estremità superiore.

21. ***Pietra nefritica o del fianco. — Monte Rubbiaio, Ascoli.*** — Tavoletta rettangolare in plasma cloritico legata in argento. Possedeva due anelli per passarvi dei nastri allo scopo designato al numero 13, ma attualmente sono rotti.

22. ***Pietra nefritica o del fianco. — Bastia, Perugia.*** — Tavoletta rettangolare in plasma cloritico verde-scuro, con due fori laterali opposti, allo scopo indicato al numero 13.

23. ***Pietra nefritica o del fianco. — Firenze.*** — Plasma cloritico a forma di cuore rovescio, con foro.

24. ***Pietra nefritica o del fianco. — Ceresola, Nocera, Foligno.*** — Tavoletta di forma rettangolare in giada, legata in argento, con due anelli opposti, allo scopo indicato al num. 13. È forata.

25. ***Pietra nefritica o del fianco — Perugia.*** — Tavoletta rettangolare in giada, con fori.

26. ***Pietra nefritica o del fianco. — Pietra latteruola o del latte. — Marcellano, Spoleto.*** — Pendaglio quasi cilindrico in saussurite, arrotondato ed ingrossato a forma di clava nell'estremità inferiore, con foro per tenerlo appeso, nell'estremità superiore. Presenta tracce d' un foro antico infranto. Secondo ogni probabilità questo amuleto contemporaneo, a cui si attribuivano le virtù della pietra del fianco e di quella del latte, è una forma fallica romana, adoperata a suo tempo come amuleto, ma con intendimento o virtù differenti da quelle ora attribuitegli.

Dell'efficacia delle pietre latteruole sarà detto più innanzi.

27. ***Pietra serpentina. — Pietra nefritica o del fianco. — Cortona, Arezzo.*** — Giadeite cordiforme, con foro. Presenta da un lato una rottura recente.

28. ***Pietra nefritica o del fianco. — Perugia.*** — Tavoletta di giadeite arrotata nei margini, a forma di rettangolo, con due fori opposti.

29. ***Pietra serpentina. — Pietra nefritica o del fianco. — Perugia.*** — Tavoletta di diaspro, di forma quasi romboidale, con foro.

30. ***Pietra serpentina. — Pietra nefritica o del fianco. — Paciano, Perugia.*** — Ciottoletto reniforme appiattito, legato in argento, con appiccagnolo. Ha una rottura recente.

31. ***Pietra nefritica o del fianco. — Sulmona, Aquila.*** — Tavoletta in giadeite, reniforme, legata in argento, con due anelli, allo scopo designato al num. 13.

32. ***Pietra serpentina. — Pietra nefritica o del fianco. — Annifo, Foligno.*** — Tavoletta di afanite, a contorno irregolare, con foro.

33. ***Pietra serpentina. — Perugia.*** — Diaspro nero o pietra lidia in forma ovoidale allungata, incastonato in argento con appiccagnolo ed anello. Nella parte posteriore il castone di argento ha la forma rilevata e le linee di un grosso scarabeo; nella parte anteriore la pietra ha incise in modo simmetrico i segni o simboli seguenti:

1.° Una freccia, con la cuspide verso l'apice, in mezzo a sette stelle, disposte simmetricamente attorno ad essa.

2.° Una forma animale, come di rettile.

3.° Il crescente lunare di uno o due giorni di età, con la convessità rivolta in basso.

Questo amuleto, per la forma e per i caratteri gnostici che presenta, deve essere molto antico, ma la primitiva destinazione od uso fu perduta e si riguardava semplicemente dal possessore come pietra serpentina, la di cui efficacia si riteneva accresciuta, in ragione della figura di un rettile incisa sulla pietra.

34. ***Pietra serpentina. — Pietra nefritica o del fianco. — Chieti.*** — Ciottolo piatto, di roccia serpentinosa verde-scura con macchie bianche, regolarizzato nel contorno e legato in argento, con anello.

35. ***Pietra nefritica o del fianco. — Aquila.*** — Tavoletta di plasma di smeraldo, in forma quasi triangolare, legata in argento, con due anelli opposti, per passarvi un nastro allo scopo designato al num. 13.

36. ***Pietra nefritica o del fianco. — Cerreto, Spoleto.*** — Tavoletta in giada, a forma di cuore rovescio, con due fori opposti.

5.

Il maggior numero di amuleti contenuti in questa tavola è costituito dalle PIETRE SANGUIGNE O DEL SANGUE rappresentate da diaspri o da agate di color rosso, o con chiazzature di rosso. A questi amuleti si attribuiscono virtù preservative: d'impedire cioè l'uscita del sangue da qualunque parte del corpo, e virtù curative, singolarmente emostatiche, nei casi in cui il sangue esca da ferite, applicandovi sopra le pietre. Per estensione di pro-

prietà preservatrici, queste pietre valgono anche a favorire il corso regolare dei menstrui, quantunque a tal fine si posseggano amuleti più efficaci, e per così dire, specifici. Alcune di queste pietre sanguigne sono pure adoperate come PIETRE LATTERUOLE O DEL LATTE, e della virtù di queste sarà più oltre accennato.

Un secondo gruppo di amuleti, disposti in questa tavola, è formato da acini o tavolette di ambra, sostanza efficacissima contro le streghe, le malie e gl'incantesimi, pel quale scopo sono pure indicatissime le due staurotidi o PIETRE CROCINE.

Amuleti speciali sono rappresentati dalla PIETRA DELLA VEDOVANZA e dal ZAFFIRO, sulle virtù benefiche dei quali è tenuto parola nei singoli articoli descrittivi.

1. ***Pietra sanguigna.* — *Perugia.*** — Agata piriforme giallo-rossastra, con un foro nella sommità, per cui doveva passare un nastro o una cordicella per appenderla.

2. ***Pietra sanguigna.* — *Chieti.*** — Diaspro giallastro macchiato, cordiforme, legato in argento, mancante dell'anello per appenderlo.

3. ***Pietra sanguigna.* — *Villa di Collelungo, Aquila.*** — Diaspro rosso, piriforme, a superficie accuratamente scanalata, legato in argento, con anello.

4. ***Pietra sanguigna.* — *Perugia.*** — Diaspro rossastro in forma di prisma rettangolare, arrotondato all'estremità inferiore, legato in ottone, con anello.

5. ***Pietra sanguigna.* — *Castiglione del Lago, Perugia.*** — Croce in diaspro rosso, a tinta uniforme, legata in argento, con anello.

   È un altro esempio, questo amuleto, dell'adattabilità delle forme simboliche religiose alle pietre, a cui da tempo immemorabile si attribuiscono particolari virtù.

6. ***Pietra sanguigna.* — *Cascia, Spoleto.*** — Diaspro rosso a tinta omogenea ed a forma di rettangolo irregolare ad angoli arrotondati, forato. Pel foro passa ancora il residuo di un nastro, per cui si teneva appeso l'amuleto al collo di un bambino.

7. ***Pietra sanguigna.* — *Sellano, Spoleto.*** — Diaspro giallastro piriforme a superficie faccettata, legato in argento, con anello.

8. ***Pietra sanguigna.* — *Perugia.*** — Diaspro rosso, cordiforme, a tinta omogenea, legato in argento.

9. ***Pietra sanguigna.* — *Perugia.*** — Agata piriforme, giallo-rossastra, forata nella sommità. Un nastro di seta rossa attraversa il foro ed è poi aggiustato a nodo.

   Questo amuleto fu trovato appeso a capo di un letto fra immagini di Santi e di Madonne.

10. ***Pietra della vedovanza; granati.* — *Perugia.*** — Spillone da capo in argento, alla sommità del quale trovasi un granato fisso ed una catenella con altri tre granati pendenti. I granati adattati a spille od a spilloni da capo, ovvero infilati in vezzi, sono portati dalle vedove, attribuendosi a codeste pietre la virtù di confortare coloro che furono colpite dalla sventura, e segnatamente dalla perdita dello sposo.

    Siffatto amuleto addimostra poi che si prosegue ad attribuire alle pietre una particolare virtù, anche se applicati all'ornamento della persona.

11. ***Pietra sanguigna.* — *Perugia.*** — Diaspro sanguigno a forma globulare, forato.

12. ***Pietra sanguigna.* — *Perugia.*** — Tavoletta cordiforme di diaspro sanguigno, con foro.

13. ***Pietra sanguigna.* — *Cetona, Siena.*** — Tavoletta di diaspro sanguigno a forma di scudo, forata in grossezza nel margine superiore.

14. ***Pietra sanguigna.* — *Palena, Chieti.*** — Frammento di tavola di diaspro sanguigno. Originalmente doveva essere un coperchio di scatola rettangolare da tabacco; il frammento fu dipoi legato accuratamente in argento, facendo contornare i margini irregolari del frammento dalla legatura.

15. ***Pietra sanguigna.* — *Pietra nefritica o del fianco.* — *Aquila.*** — Tavoletta di forma rettangolare di diaspro sanguigno legata in argento con due anelli opposti. Si attribuivano a questo amuleto le due diverse virtù segnate nel titolo.

16. ***Pietra sanguigna.* — *Oscane, Perugia.*** — Ciottolo di diaspro sanguigno, con foro. Forma naturale, rotto lateralmente di recente.

17. ***Pietra sanguigna.* — *Pietra latteruola.*** — Diaspro lateralmente faccettato, con foro centrale. Ha la forma di un cubo, troncato simmetricamente con facce triangolari equilatere negli otto angoli.

18. ***Pietra sanguigna.* — *Perugia.*** — Acino di diaspro rossastro, levigato e faccettato artificialmente, con foro centrale.

19. ***Ambra.* — *Perugia.*** — Tavoletta di forma quasi rettangolare in ambra, con foro. Nell'ambra è racchiusa una formica.

20. ***Ambra.* — *S. Sebastiano, Aquila.*** — Acino di ambra di forma globulare, forato.

21. ***Ambra.* — *Perugia.*** — Acino di forma attualmente appiattita per corrosione, con foro. Era faccettato.

22. ***Ambra.* — *Città di Castello, Perugia.*** — Ambra di forma lenticolare, trovata entro un sacchetto di reliquie sacre, posseduto da una vecchia donna.

23. ***Ambra.* — *Bagnaia, Perugia.*** — Acino in ambra, forato.

24. ***Ambra.* — *Perugia.*** — Acino di ambra faccettato, con foro

25. ***Ambra.* — *Città di Castello, Perugia.*** — Pendaglio in ambra forato; nei due lati opposti presenta tre solcature.

26. ***Zaffiro.* — *Città di Castello, Perugia.*** — Ciottoletto in zaffiro, forma naturale. Questo amuleto era conservato in un sacchetto da una vecchia donna, unitamente a reliquie sacre ed all'acino di ambra, designato col numero 22. Gli si attribuivano le virtù di allontanare il mal di capo e di mantenere il buon umore ed il cuore contento.

27. ***Pietra crocina o della croce.* — *Perugia.*** — Disco levigato di staurotide, con un piccolo solco nel contorno per fermare meglio la legatura, attualmente mancante. Era ritenuto amuleto valido contro le streghe e gl'incantesimi.

28. ***Pietra sanguigna.* — *Pietra latteruola.* — *Perugia.*** — Acino di diaspro rossastro, faccettato, con foro, pel quale passa un cordoncino, che serviva a fermarlo agli abiti. Per la sua natura e pel suo colore rosso si attribuivano a questo amuleto le virtù della pietra sanguigna; per estensione e per la forma, si adoperava eziandio come pietra latteruola o del latte.

29. ***Pietra latteruola.* — *Perugia.*** — Acino di diaspro, faccettato, con foro centrale. Palla lattea.

30. ***Pietra sanguigna.* — *Pietra latteruola.* — *Cortona, Arezzo.*** — Tavola di forma elittica di diaspro, legata in argento, con catenella, che l'appendeva ad una corona di rosario, di cui un acino di alabastro è rimasto unito. Fra quest'acino e la tavoletta di diaspro notasi un residuo di ornamento, consimile a quelli che si usano negli *ex-voto*. La tavoletta di diaspro e l'acino di alabastro erano riguardati come due amuleti.

31. ***Pietra sanguigna.* — *Todi, Perugia.*** — Acino ovoidale di diaspro, con otto facce longitudinali, forato.

32. ***Pietra sanguigna.* — *Pietra latteruola.* — *Compignano, Marsciano, Perugia.*** — Acino di diaspro, faccettato, con foro.

33. ***Pietra sanguigna.* — *Perugia.*** — Acino di diaspro, faccettato longitudinalmente e forato. È di color verde macchiato.

34. ***Pietra crocina o della croce.* — *Giano, Spoleto.*** — Staurotide, legata in argento, con anello per appenderla. La legatura è stata fatta in modo, da far risaltare la croce nella sua posizione regolare.

6.

Gli amuleti contenuti in questa tavola sono rappresentati principalmente da agate, diversamente colorate o zonate. Le calcedonie di un bianco latteo più o meno uniforme sono per analogia ritenute siccome PIETRE LATTERUOLE O DEL LATTE ed a causa della forma globulare, designate anche col nome di PALLE LATTEE. Queste valgono a mantenere abbondante la secrezione del latte alle nutrici, e ad accrescerla se fosse deficiente.

Le calcedonie di colore rosso o carnicino, le agate cosidette cornaline, sono riguardate come PIETRE SANGUINELLE e ritenute valide a prevenire l'uscita del sangue dalle diverse parti del corpo, e singolarmente efficaci contro l'emorragie nasali. Una terza categoria di agate, presentando zonature concentriche di tinte e di trasparenza differenti, conformate a sfera, si presentano come un bulbo di occhio umano, o di un occhio animale e sono riguardate come amuleti validissimi contro il malocchio. Si comprende che un amuleto che raffigura un occhio e che perciò guarda l'avversario, non può permettere che gli effetti sinistri dell'occhio malefico, invidioso, penetrino in esso e feriscano la persona che porta indosso l'amuleto. Queste agate son dette comunemente PIETRE DELL'OCCHIO. Questi i tre gruppi fondamentali degli amuleti raccolti nella tavola. Si comprende però che il concetto fondamentale descritto, riceve adattamenti speciali, nei casi di una pietra dell'occhio, che vale anche come pietra latteruola, e nel caso di una di queste ultime, che si fa valere anche come pietra sanguinella, perchè la tinta, pur lattescente, volge in tutto od in parte al roseo.

Due pietre diverse dalle agate sono pure adoperate come pietre latteruole e sono la selenite e la pietra stellaria, formanti ciascuna un amuleto.

1. ***Pietra latteruola. — Pietra sanguinella. — Ascoli.*** — Calcedonia cornalina macchiata di bianco, in forma di prisma esagono troncato, legata in argento, con anello.

2. ***Pietre latteruole — Campagna romana.*** — Due sfere di calcedonia lattea di differenti grandezze; la più grande ha zonature concentriche e per la disposizione di queste ricorda il taglio di un occhio.

   Le due palle lattee furono trovate legate insieme al busto di una nutrice, che le conservava, sia per mantenere abbondante la secrezione del latte, sia contro il malocchio.

3. ***Pietra dell'occhio. — Perugia.*** — Sfera in calcedonia zonata, con foro. La disposizione delle differenti zone fa assomigliare la sfera in agata al bulbo di un occhio di animale, corrispondente alla forma designata dagli antichi col nome di *leucoftalmo*.

4. ***Pietra latteruola. — Deruta, Perugia.*** — Grande agata cordiforme, del colore o dell'aspetto dell'unghia, *onix* degli antichi, forata nell'estremità superiore.

5. ***Pietra latteruola. — Pietra dell'occhio. — Perugia.*** — Palla in agata zonata, con foro. Le zone sono disposte in modo da presentare nell'insieme, benchè irregolarmente, il taglio di un occhio umano.

6. ***Pietra latteruola. — Pietra dell'occhio. — Perugia.*** — Grande sfera in calcedonia zonata; la disposizione regolare delle zone disegna un occhio umano e l'analogia apparisce maggiore pel colore della calcedonia. La differenza poi esistente nella traslucidità delle zone medesime, determina un movimento apparente dell'occhio, in relazione con le diverse posizioni, secondo cui si osserva la sfera in calcedonia.

7. ***Pietra latteruola. — Chieti.*** — Agata giallognola conformata a guisa di testa e collo di rettile, rotta anteriormente. È legata in argento. Oltre a favorire la secrezione lattea, questa pietra si riteneva validissima contro le streghe.

8. ***Pietra latteruola. — Pietra dell'occhio. — Aquila.*** — Sfera in calcedonia rossa, con foro e zona circolare bianca, riguardata come un occhio. Nel foro si trova un passante in argento con anello di sospensione.

9. ***Pietra latteruola. — Castel delle Forme, Perugia.*** — Sfera in calcedonia grigiastra, con foro. Presenta segni di alterazione determinata dal fuoco.

10. ***Pietra latteruola. — Perugia.*** — Sfera in selenite, con foro centrale.

11. ***Pietra latteruola. — Pietra dell'occhio. — Aquila.*** — Acino in calcedonia lattea, alterata per azione del fuoco. Presenta una zona circolare bianca con macchia, pure circolare, di tinta scura con un dischetto centrale, assomigliante all'iride ed alla pupilla dell'occhio di un animale *leucoftalmo*.

12. ***Pietra latteruola. — Pietra sanguinella. — Perugia.*** — Ciottoletto di calcedonia cornalina: forma naturale.

13. ***Pietra latteruola. — Arezzo.*** — Calcedonia lattea cilindriforme con foro trasverso.

14. ***Pietra dell'occhio. — Perugia.*** — Sfera in calcedonia, con foro. Presenta una macchia circolare rosso-scuro, che ha la forma di un occhio. L'oggetto fu alterato per azione del fuoco.

15. ***Pietra latteruola. — Papiano, Perugia.*** — Sfera in calcedonia lattea, con foro: conserva ancora i fili per i quali era fermata al busto di una nutrice.

16. ***Pietra latteruola. — Perugia.*** — Acino in forma ovoidale di calcedonia lattea, forato e faccettato longitudinalmente.

17. ***Pietra sanguinella. — Perugia.*** — Acino in agata cornalina, con foro.

18. ***Pietra sanguinella. — Cortona, Perugia.*** — Acino in agata cornalina, con foro.

19. ***Pietra latteruola. — Perugia.*** — Acino di calcedonia lattescente collocato all'estremità di uno spillone di argento.

    Questo amuleto è un altro esempio dell'applicazione dei minerali o delle pietre all'abbigliamento personale, pur proseguendo ad attribuirsi ad esse virtù particolari.

20. ***Pietra sanguinella. — Perugia.*** — Tavoletta romboidale in agata cornalina, con foro longitudinale.

21. ***Pietra sanguinella. — Foligno.*** — Tavoletta circolare di agata cornalina, con foro.

22. ***Pietra sanguinella. — Boschetto, Gualdo Tadino.*** — Lungo prisma esagonale in agata cornalina, con foro.

23. ***Pietra sanguinella. Norcia. — Spoleto.*** — Tavoletta circolare in agata cornalina, con foro.

24. ***Pietra sanguinella. — Perugia.*** — Tavoletta a forma romboidale di agata cornalina, con foro.

25. ***Pietra sanguinella. — Città di Castello, Perugia.*** — Tavoletta in agata con macchie rossastre; ha forma romboidale, con foro alla sommità, per cui passa una catenella in rame già argentato, con anello di sospensione. Quest'oggetto fu trovato a capo di un letto tra le immagini sacre; ma nel secolo XVII le Signore avevano il costume di portare alla cintura, pendagli in agata, appesi a catenelle metalliche, somiglianti a questo amuleto.

26. ***Pietra sanguinella. — Perugia.*** — Tavoletta romboidale in agata cornalina, con foro.

27. ***Pietra sanguinella. — Monteleone, Orvieto.*** — Ciottoletto in agata cornalina, forato alla sommità; forma naturale.

28. ***Pietra latteruola. — Valfabrica, Perugia.*** — Tavoletta poligonale in agata giallastra, con parti lattee; ha un foro superiormente.

29. ***Pietra latteruola. — Castiglione del lago, Perugia.*** — Sfera in agata lattea, disposta nella curva di una forcella da capo. L'amuleto era portato da una nutrice.

30. ***Pietra sanguinella.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta di forma ovale di agata giallo-oscura, con parti lattee, forata alla sommità. Corrisponde al numero 25 per la forma e per la destinazione. Manca della catenella.

31. ***Pietra latteruola.*** — ***Pietra dell' occhio.*** — ***Palena, Chieti.*** — Sfera in calcedonia, in parte lattescente, con macchie circolari oscure, rassomiglianti ad occhi. Nel foro centrale trovasi un passante in filo di argento con anello di sospensione.

32. ***Pietra latteruola.*** — ***Colle Armena, Aquila.*** — Ciottolo quasi piriforme in calcedonia lattescente, con foro alla sommità.

33. ***Pietra latteruola.*** — ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Palla costituita con un frammento di madreporite fossile, forata. Per l'aspetto latteo della roccia, questo amuleto era conservato come *palla lattea*: per le impronte fossili che racchiude, era ritenuta come pietra stellaria, e come tale le si attribuiva la virtù di tener lungi le streghe e di allontanare i vermi intestinali.

34. ***Pietra sanguinella.*** — ***Perugia.*** — Palla in agata cornalina, forata e legata all'estremità di una spilla di argento. Attorno alla sfera si sviluppano le spire di un piccolo serpe in argento.

Questo amuleto è una nuova dimostrazione del principio, che si prosegue ad attribuire alle pietre virtù particolari, benchè applicate all'ornamentazione personale.

35. ***Pietra latteruola.*** — ***S. Lorenzo, Aquila.*** — Disco in calcedonia uniformemente lattea, con foro.

TAVOLA 38.

I.

Gli amuleti raccolti in questa tavola sono formati da tavolette e frammenti di madreporite fossile, la maggior parte dei quali a forma di cuore. Sono comunemente designate col nome di PIETRE STELLARIE o semplicemente STELLARIE e si ritengono non solo amuleti potenti contro il malocchio, il fascino e le streghe, ma eziandio quali amuleti diretti a preservare i bambini dalla presenza dei vermi intestinali. Quantunque differenti per caratteri esteriori, pure tutti gli amuleti di questa tavola sono ottenuti con la stessa pietra; si distinguono in ogni modo dagli altri, quelli designati dai numeri 7, 12 e 13, perchè alle virtù degli amuleti uniscono un carattere particolare di misticismo, presentando simboli e figure religiose.

1. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, legata in argento con anello di sospensione, terminato con una foglia ed un piccolo bottone. In corrispondenza della punta del cuore trovasi un piccolo cuore in argento.

2. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, grigio-rossastra, legata in argento.

3. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, legata in argento, avente dimensioni superiori all'ordinarie.

4. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, legata in argento, avente dimensioni superiori all'ordinarie.

5. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, legata in argento, con catenella, per cui mezzo l'oggetto stava riunito ad un gruppo di amuleti.

6. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite di grandi dimensioni, legata in argento e convessa nella sua superficie anteriore.

7. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Grande tavoletta cordiforme in madreporite fossile, legata accuratamente in argento. Sulla tavoletta in pietra si vede una incisione rappresentante un secondo cuore, circoscritto entro una linea, che si muove parallela al contorno del cuore più grande. In corrispondenza della punta del cuore si vedono impressi i tre chiodi sacri.

8. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile biancastra, legata in argento.

9. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta in madreporite fossile, in forma di cuore rovescio.

10. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, con foro, legata in argento.

11. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta in madreporite fossile rossastra, a forma di mandorla, legata in argento.

12. ***Pietra stellaria.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, legata in argento. Nella faccia anteriore è a superficie convessa; nella faccia posteriore è a superficie piana e vi è disegnata, a rilievo, una croce latina.

Amuleto di singolare interesse, raccogliendosi sullo stesso oggetto l'impressione materiale di un concetto religioso e quello delle virtù attribuite alla pietra stellaria.

13. ***Pietra stellaria*** — ***Aquila.*** — Grande tavoletta in madreporite fossile, di forma elittica, convessa nelle due superfici; in una di queste è scolpita la testa del Redentore, nell'altra l'immagine della Vergine. Questa tavoletta era per lo addietro legata in argento.

Nuovo ed eloquente esempio del connubio delle idee primitive sulle virtù delle pietre con i concetti religiosi, congiungendosi così l'amuleto con l'oggetto sacro.

14. ***Pietra stellaria.*** — ***Petritoli, Macerata.*** — Grande tavoletta cordiforme in madreporite fossile, col margine accuratamente lavorato.

15. ***Pietra stellaria.*** — ***S. Marco, Aquila.*** — Grande tavoletta cordiforme in madreporite fossile. Nella parte superiore è connesso al margine dell'oggetto un prolungamento, che rappresenta l'origine delle arterie.

16. ***Pietra stellaria.*** — ***Camerino, Macerata.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, legata in argento.

17. ***Pietra stellaria.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, con foro, legata in argento.

18. ***Pietra stellaria.*** — ***Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, con foro, legata in argento.

19. ***Pietra stellaria.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile. Questo amuleto era tenuto indosso da una persona, cucito in una parte del busto.

20. ***Pietra stellaria.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta di forma rettangolare in madreporite fossile, con due fori. Era adoperata per congiungere i capi di una collana di acini di corallo.

21. ***Pietra stellaria.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, legata in argento.

22. ***Pietra stellaria.*** — ***S. Maria degli Angeli, Assisi.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, legata in argento, con anelli opposti laterali per passarvi due nastri.

23. ***Pietra stellaria.*** — ***Fabriano, Ancona.*** — Tavoletta a contorno elittico in madreporite fossile, legata in argento con due anelli opposti. Costituiva la parte centrale di congiunzione in una collana di coralli.

24. ***Pietra stellaria.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta rettangolare in madreporite fossile, legata in argento con due anelli laterali.

25. ***Pietra stellaria.*** — ***S. Biagio, Perugia.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, legata in argento con due anelli opposti.

26. ***Pietra stellaria.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta a contorno elittico in madreporite fossile.

27. ***Pietra stellaria.*** — ***S. Anatolia, Aquila.*** — Tavoletta quasi cordiforme in madreporite fossile, con foro. In una parte del contorno si veggono impresse delle incisioni, sotto forma di linee intrecciate.

28. ***Pietra stellaria.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile.

29. ***Pietra stellaria.*** — ***Bastia, Perugia.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile con foro.

30. ***Pietra stellaria.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile rossastra, con foro.

31. ***Pietra stellaria.*** — ***Sulmona, Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, con prolungamento superiore forato.

32. ***Pietra stellaria.*** — ***Perugia.*** — Ciottolo in madreporite fossile, levigatissimo a cagione del lungo uso ed attrito. Una vecchia donna portò in tasca per parecchi anni di seguito codesto ciottolo come amuleto contro le streghe.

33. ***Pietra stellaria.*** — ***Menafreno, Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, con prolungamento forato.

34. ***Pietra stellaria.*** — ***Spello, Foligno.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, con foro.

35. ***Pietra stellaria.*** — ***Avezzano, Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile, rossastra.

36. ***Pietra stellaria.*** — ***Rischia, Aquila.*** — Tavoletta cordiforme in madreporite fossile con foro, per cui passa ancora una parte della cordicella, che la sospendeva alla veste di un bambino.

2.

In questa tavola sono amuleti per scopi differenti, ed è difficile farne un compendio; nella parte descrittiva di ciascuno di essi trovansi notate le virtù specifiche. Due gruppi però emergono pel numero e per l'identità di attribuzioni, rappresentati dalle PIETRE CONTRO LE STREGHE, e dalle PIETRE DELLA GRAVIDANZA O PIETRE GRAVIDE.

A costituire le prime concorrono pietre naturalmente forate, pietre da arruotare o coti usate, e finalmente altre pietre munite di foro, le virtù delle quali devono provenire da fiducia cieca in esse riposta.

Le pietre della gravidanza o pietre gravide, sono concrezioni argillose con parti interne distaccate, che determinano un rumore per lo scuotimento. Si applicano alle donne, ed alle femmine degli animali domestici, come amuleti preservativi, efficacissimi nel tempo del puerperio e durante il parto.

1. ***Pietra contro le streghe.*** — ***Fonte Vetriana, Grosseto.*** — Pendaglio in forma di tavoletta quasi rettangolare in argillite, con foro.

2. ***Pietra contro le streghe.*** — ***Fonte Vetriana, Grosseto.*** — Tavoletta in schisto cloritico, con foro. Frammento di un'antica pietra da cote.

3. ***Pietra contro le streghe.*** — ***Umbertide, Perugia.*** — Ciottolo in limonite argillosa concrezionata in forma botriolitica, con foro.

4. ***Pietra contro le streghe.*** — ***Sulmona, Aquila.*** — Tavoletta in schisto cloritico, con foro. Antica pietra da cote, levigatissima per l'uso, infranta.

5. ***Pietra contro le streghe.*** — ***Sulmona, Aquila.*** — Pendaglio in schisto argilloso, o argillite, con foro.

6. ***Pietra contro le streghe.*** — ***Pisignano, Trevi, Spoleto.*** — Tavoletta in schisto cloritico con largo foro superiormente: antica pietra da cote. Questo amuleto era sospeso al collare di una pecora e proteggeva il gregge, a cui essa apparteneva, contro le streghe e le stregonerie.

7. ***Pietra della gravidanza.*** — ***Aquila.*** — Pietra d'aquila od etite globulare, legata in argento con appiccagnolo e poi ravvolta e conservata in un sacchetto, da cui esce l'anello di metallo per appenderla.

8. ***Pietra contro le streghe.*** — ***Perugia.*** — Tavoletta in schisto nero, solcata all'ingiro nella parte superiore, per fissarvi meglio una legatura od una fascetta metallica.

9. ***Pietra contro le streghe.*** — ***Tavernelle, Panicale, Perugia.*** — Tavoletta quasi rettangolare in schisto cloritico, con foro. Pietra da cote, non adoperata.

10. ***Pietra della gravidanza.*** — ***Massa Martana, Perugia.*** — Limonite argillosa concrezionata in forma di sfera. Questo amuleto si conservava entro un sacchetto, e si prestava da colei che lo possedeva, nel tempo del puerperio, o durante la gravidanza, per profittare delle virtù benefiche, che riteneva.

11. ***Pietra della gravidanza.*** — ***Perugia.*** — Ciottoletto in limonite argillosa concrezionata. Questo amuleto era impiegato durante la gravidanza ed il parto delle femmine degli animali domestici.

12. ***Pietra della gravidanza.*** — ***Arezzo.*** — Piccolo ciottolo ovoidale in limonite argillosa concrezionata, legato in argento con due anelli opposti a cui si fermavano i nastri, che dovevano servire a legare l'amuleto attorno il braccio sinistro della donna nel periodo del puerperio, attorno alla coscia sinistra al primo manifestarsi dei dolori del parto.

13. ***Pietra della gravidanza.*** — ***Spoleto.*** — Ciottoletto ovoidale di limonite argillosa concrezionata, legato in argento, con due anelli opposti, allo scopo descritto al numero precedente.

14. ***Pietra della gravidanza.*** — ***Foligno.*** — Ciottoletto in limonite argillosa concrezionata, legato in argento, con anello per tener appeso l'amuleto al collo della persona, che doveva profittare delle virtù attribuitegli.

15. ***Pietra della gravidanza.*** — ***Campi, Norcia, Spoleto.*** — Ciottolo quasi globulare in limonite concrezionata. Era legato in argento.

16. ***Piombo.*** — ***Passignano, Perugia.*** — Frammento di piombo battuto, grossolanamente tagliato, con foro. Questo amuleto si sospendeva al collo degli animali suini e delle pecore, affette da piaghe purulente, allo scopo di allontanare i vermi che le infestavano, o per prevenirne il loro sviluppo.

17. ***Ematite.*** — ***Gualdo Tadino, Foligno.*** — Frammento di ematite in forma di tronco di cono levigato, con foro.

Questo amuleto era ritenuto valido contro le streghe ed il malocchio, e si riteneva efficace ad arrestare lo scolo del sangue dalle ferite o in caso di emorragia nasale.

18. ***Pietra di S. Lucia.*** — ***Papiano, Marsciano, Perugia.*** — Pietruzze calcaree in forma discoidale assai appiattita.

Questo amuleto era riguardato come un topico efficacissimo per estrarre dagli occhi i corpi estranei, collocando siffatte pietruzze sotto le palpebre. Portato indosso l'amuleto, si riteneva come preservativo dalle affezioni oculari. Ricorda le pietre consimili, che si traevano dalle grotte di Sassenage presso Grenoble.

19. ***Pietra del rospo.*** — ***Monteleone, Orvieto.*** — Tre piccoli ciottoletti calcarei di forma discoidale, aventi nella superficie piccole macchie di ferro idrato. Furono raccolti sulla sponda di uno stagno, molto popolato di rospi, e ritenute poi come le pietre di questo animale, attribuendosi ad esse la virtù di preservare dall'effetto delle sostanze venefiche.

Su questo singolare amuleto si cumulano tre errori: il primo, di ritenere che i rospi abbiano nel loro corpo delle pietre; il secondo, di ritenere che le pietre del rospo possano essere ciottoletti calcarei, che conseguono soltanto dalla lunga corrosione; il terzo, di ammettere con cieca fiducia che siffatte pietre valessero a preservare dagli effetti delle sostanze venefiche.

20. ***Pietra della gravidanza. — Perugia.*** — Grosso ciottolo in forma elittica di limonite argillosa concrezionata, compreso entro un cerchio di ottone, che la circonda nel margine, con due anelli laterali opposti, per i quali passa un nastro, destinato a legare l'amuleto ad una delle gambe anteriori o posteriori delle vacche, delle cavalle o delle asine, secondo il momento della sua applicazione.

L'amuleto si legava all'estremità sinistra anteriore nel periodo della gravidanza; all'estremità sinistra posteriore durante il parto. Gli stessi concetti che guidano l'applicazione delle pietre gravide alle donne incinte o partorienti.

21. ***Pietre della lumaca. — Castel del piano, Perugia.*** — Conchiglie discoidali interne dei *Limax*. Sono amuleti preservativi per i mali delle vie orinarie: sono amuleti curativi, in occasione sopratutto della emissione di *renella* per la via delle orine. A tale scopo si fanno bollire in una certa quantità di vino, bevendo poscia la pozione medicata. Le conchiglie dopo ciò non si gettan via, ma servono per guarire ulteriori casi di malattie consimili, facendole bollire di nuovo.

Il possessore di codeste *pietre della lumaca* mi assicurava di averle parecchie volte prestate allo scopo suddetto in casi di malattie e di averne sempre avuto risultati favorevoli.

22. ***Pietre delle rondini. — Papiano, Perugia.*** — Queste pietruzze furono estratte dal ventricolo di due rondini, penetrate in una casa di campagna nel mese di agosto, durante il *sollione* e sezionate ancora viventi.

A queste pietruzze si attribuiva la virtù di allontanare il mal di capo e le affezioni dolorose degli occhi. Per raggiungere quest'ultimo intento, si prescriveva di tener le pietruzze nell'acqua fresca, e di fare in seguito abluzioni frequenti con essa.

23. ***Pirite. — Foligno.*** — Cristallo di pirite triglifa, leggermente idratato alla superficie, legato in argento.

Questo amuleto era conservato, sia per preservare gli occhi dalle diverse malattie che possono affiggerli, sia per procurarne la guarigione, se malati. Gli si attribuiva pure la virtù di preservare, chi lo possedeva, dalla fulminazione.

24. ***Piombo. — Assisi, Foligno.*** — Questo piombo, in forma di peso appiattito, ha un frammento di cordicella nella sua parte superiore per appenderlo.

Era conservato entro una stalla di animali suini, e si soleva appendere al collo di codesti animali od anco delle pecore, quando in qualche parte del loro corpo apparivano piaghe purulenti e verminose.

25. ***Pietra della gravidanza. — Pietra contro le streghe. — Venere, Aquila.*** — Ciottolo in argillite con foro arrotondato nell'estremità e terminato lateralmente con due superfici parallele. Presenta una lontana somiglianza con la forma di un utero, e per ciò, una delle attribuzioni indicate.

26. ***Ghianda di S. Anselmo. — Pietra latteruola. — Gaglietole, Gualdo Cattaneo, Spoleto.*** — Acino di alabastro a forma ovoidale bi-acuminata, con foro centrale.

Per questo amuleto raccolsi la seguente singolare leggenda. Nel giorno della festa di S. Anselmo, in uno degli anni decorsi, cadde una fitta scarica di grandine; gli acini appena giunti al suolo si trasformarono in pietre, conservando la grossezza e la forma che avevano nella caduta. L'acino di alabastro, distinto sotto il numero 26, si riteneva essere uno degli acini di grandine caduti e perciò accuratamente conservato, come mezzo sicurissimo per allontanare dai campi e dai seminati nuove scariche di grandine.

Per la natura della pietra lattea, in cui ogni acino di grandine si era convertito, l'amuleto si riteneva pure come pietra latteruola o del latte.

27. ***Pietra latteruola. — Perugia.*** — Acino di alabastro a forma ovoidale, con foro e superficie cordonata.

28. ***Pietra contro le streghe. — Città di Castello, Perugia.*** — Ciottolo in selce con crosta calcarea e con un foro naturale. Presenta una lontana somiglianza con una figura umana mostruosa.

29. ***Pietra della gravidanza. — Pietra contro le streghe. — Aquila.*** — Ciottolo di grès di forma irregolare, con foro.

Era conservato in una stalla, appeso al muro, col duplice intento di preservare gli animali, che vi erano custoditi, dai malefizi delle streghe, e di assicurare il corso regolare della gravidanza alle vacche.

30. ***Pietra contro le streghe. — Pietra latteruola. — Perugia.*** Ciottolo in alabastro levigato, avente la forma come di manico di suggello, con foro.

31. ***Pietra contro le streghe. — Castelnuovo, Cannara, Foligno.*** — Forma naturale di anello a contorno irregolare, di calcare siliceo, levigato per l'uso.

32. ***Pietra contro le streghe. — Pietra della gravidanza. — Fonte Vetriana, Grosseto.*** — Grosso ciottolo arrotondato nei margini, in calcare grigiastro con foro; presenta tracce di altri fori cominciati. Era conservato in una stalla, appeso al muro, coi medesimi intendimenti descritti al numero 29.

3.

Il corallo in qualunque forma si presenti è l'amuleto sovrano contro il fascino, il malocchio, la jettatura. Le virtù del corallo sono poi notevolmente aumentate, quando è foggiato nei seguenti modi particolari e caratteristici: a forma di corno, a forma fallica, a forma di pugno stretto, col pollice tra l'indice ed il medio, a forma di mano con indice disteso, detto itifallico. Queste forme di aggiustamento del corallo, sebbene non adattate ad esso, erano però conosciute e riguardate validissime contro il fascino fin dall'epoca etrusca e romana. Oltre alle virtù generali di sopra ricordate, il corallo ne possiede un'altra specifica; è ritenuto efficace amuleto per mantenere il corso regolare dei menstrui, e perciò vedonsi di sovente acini di corallo grezzi, infilati nei vezzi di corallo, formati di acini arruotati e faccettati artificialmente; questi ultimi per ornamento personale, quelli come amuleti.

Non mancano poi agli amuleti di corallo altre attribuzioni speciali, segnalate nei singoli casi; va ricordato però, che il corallo bianco è utilizzato come PIETRA LATTERUOLA, per favorire la secrezione del latte alle nutrici e per mantenerla abbondante.

1. ***Corallo rosso. — Forme, Aquila.*** — Ramo di corallo conformato a braccio, con mano avente l'indice itifallico, legato in argento.

2. ***Corallo rosso. — Gualdo Tadino, Foligno.*** — Ramo di corallo, legato in argento.

3. ***Corallo rosso. — Perugia.*** — Ramo di corallo di forma cilindrica, arrotondato nell'estremità inferiore, legato in argento. Forma evidentemente fallica.

4. ***Corallo rosso. — Perugia.*** — Ramo di corallo, legato in argento.

Oltre le virtù attribuite d'ordinario al corallo, questo amuleto aggiungeva quella di preservare dagli sputi sanguigni colui che lo teneva indosso.

5. ***Corallo rosso. — Perugia.*** — Ramo di corallo in forma di braccio, con mano avente l'indice itifallico, rotta. Legato in argento.

6. ***Corallo rosso. — Badiola, Perugia.*** — Ramo di corallo di forma quasi cilindrica, con l'estremità inferiore ingrossata, legato in argento. Forma fallica.

7. ***Corallo rosso. — Perugia.*** — Ramo di corallo, legato in argento.

8. ***Corallo rosso. — Bastia, Perugia.*** — Perla in corallo rosso, legata in rame dorato.

Questo amuleto era conservato con la fiducia, che valesse ad assicurare il corso regolare dei menstrui.

9. ***Corallo rosso.*** — ***Perugia.*** — Ramo di corallo, legato in argento.

10. ***Corallo rosso.*** — ***Perugia.*** — Spillone ensiforme in argento, terminato nella parte superiore da un corallo conformato a pugno stretto, con pollice fra l'indice e il medio.

L'amuleto, oltre all'interesse comparativo suddetto, è un altro esempio dell'applicazione contemporanea degli amuleti agli oggetti di ornamento personale, pur mantenendosi in tal caso le virtù già assegnate ai corpi naturali che ne fanno parte.

11. ***Corallo rosso.*** — ***Perugia.*** — Frammento di corallo conformato a braccio con pugno stretto, avente il pollice fra l'indice e il medio.

12. ***Corallo rosso.*** — ***Perugia.*** — Frammento di corallo cordiforme, legato in argento, con anello.

Questo amuleto, oltre le virtù solite ad attribuirsi al corallo, si riteneva efficace a prevenire l'uscita del sangue da qualunque parte del corpo.

13. ***Corallo rosso.*** — ***Perugia.*** — Ramo di corallo, legato in argento.

14. ***Corallo rosso.*** — ***Perugia.*** — Frammento cilindrico di corallo, conformato nell'estremità inferiore a mano con dito itifallico; legato in argento.

15. ***Corallo rosso.*** — ***Chiusi, Siena.*** — Corallo in forma di cuore, legato in argento, con anello.

16. ***Corallo rosso.*** — ***Aquila.*** — Ramo di corallo rosso bruciato o modificato per azione del fuoco. Forma fallica nell'estremità.

17. ***Corallo rosso.*** — ***Assisi, Foligno.*** — Corallo scolpito, rappresentante una figura di donna in ginocchio.

Originalmente doveva essere un *ex-voto;* era ritenuto come amuleto, attribuendosi ad esso le virtù generiche che si attribuiscono al corallo.

18. ***Corallo rosso.*** — ***Perugia.*** — Ramo di corallo legato in argento. Forma fallica nell'estremità.

19. ***Corallo rosso.*** — ***Arezzo.*** — Acino grezzo di corallo rosso, con appiccagnolo in argento.

20. ***Corallo rosso.*** — ***Perugia.*** — Ramo di corallo, legato in argento.

21. ***Corallo rosso.*** — ***Assisi, Foligno.*** — Acino in corallo grezzo, con foro.

22. ***Corallo bianco.*** — ***Pila, Perugia.*** — Acino di corallo bianco, grezzo, forato.

23. ***Corallo rosso.*** — ***Perugia.*** — Acino di corallo rosso, grezzo, con foro.

24. ***Corallo rosso e corallo bianco.*** — ***Valfabrica, Perugia.*** — Due acini di corallo grezzo, l'uno rosso, l'altro bianco. Erano entrambi conservati in un sacchetto e la donna che li possedeva, attribuiva a ciascheduno di essi le virtù proprie alle due sorta di corallo.

25. ***Corallo rosso.*** — ***Todiano, Norcia, Spoleto.*** — Acino di corallo rosso, grezzo, forato.

26. ***Corallo bianco.*** — ***Pieve Caina, Perugia.*** — Acino di corallo bianco, arrotondato e levigato, con foro. Era ritenuto come palla lattea.

27. ***Corallo rosso.*** — ***Bastia, Perugia.*** — Tavoletta di corallo rosso, grezza nel contorno, forata.

4.

Il cristallo limpido e faccettato, il cristallo tagliato a CABOCHON, che sembra avere incluso un occhio umano, e detto perciò VETRO DELL'OCCHIO, i vetri colorati, segnatamente in azzurro, le tavolette di selenite, sono amuleti usatissimi contro il malocchio ed il fascino in generale. I cristalli sono perciò indicati comunemente come VETRI DEL MALOCCHIO, e si preferiscono a tal fine, sia i pendagli ornamentali dei lampadari o delle lumiere, sia i tappi faccettati delle bottigliette di cristallo. La malachite per le figure circolari e concentriche che contiene, somiglianti agli occhi delle penne caudali del pavone, costituisce un altro amuleto potente contro il malocchio, designato col nome di PIETRA DEL PAVONE. La maggior parte degli amuleti contenuti in questa tavola è rappresentata da vetri del malocchio e da pietre del pavone; vi sono però alcuni casi di attribuzioni particolari, e qualche amuleto speciale, le di cui virtù sono descritte al numero relativo.

1. ***Vetro pel malocchio.*** — ***Marano, Aquila.*** — Cristallo di forma ovoidale, limpidissimo, finamente faccettato, con due fori, legato in argento, con anello.

Questo cristallo, prima di esser adoperato quale amuleto, faceva parte, come pendaglio ornamentale, di un lampadario.

2. ***Vetro pel malocchio.*** — ***Palena, Chieti.*** — Tappo di bottiglia in cristallo, conformato a sfera faccettata, legato in argento e rotto lateralmente.

3. ***Vetro pel malocchio.*** — ***Fara di S. Martino, Aquila.*** — Parte inferiore di una bottiglietta di vetro stampato di Murano antico, a ventre baccellato e fondo sferico, legato in ottone, con appiccagnolo.

4. ***Vetro pel malocchio.*** — ***Vetro dell'occhio.*** — ***Aquila.*** — Piccolo cristallo conformato a *cabochon,* legato in argento, con anello.

Tenendo l'oggetto in modo che il suo asse longitudinale resti orizzontalmente, ed osservando allora dal lato della faccia meno convessa, si vede disegnato entro il limpido cristallo, come una forma di occhio umano, ed è precisamente a quest'occhio incluso nel cristallo, che l'amuleto deve la virtù di preservare dagli effetti del malocchio. Un oggetto che ha un occhio nell'interno non può ammettere naturalmente l'introduzione degli effetti di un altro.

5. ***Vetro pel malocchio.*** — ***Palena, Chieti.*** — Tavoletta romboidale di cristallo faccettato, limpidissimo, già adoperato come pendaglio di lampadario. Nei quattro angoli della tavoletta trovansi quattro fori, per cui passavano i fili, che ancora si conservano, che collegavano l'oggetto al busto di una donna, e prima dell'impiego come amuleto, servivano a collegare l'oggetto alle altre parti di cristallo, che ornavano un lampadario.

6. ***Vetro pel malocchio.*** — ***Vetro dell' occhio.*** — ***Poggio primo Caso, Cascia.*** — Piccolo cristallo in forma elittica tagliato a *cabochon;* limpidissimo, legato in argento, con appiccagnolo.

Le stesse considerazioni esposte al numero 4.

7. ***Vetro pel malocchio.*** — ***Fara di S. Martino, Aquila.*** — Tappo di cristallo di una bottiglietta, di forma emisferica, con faccetta arrotata, terminato da un bottone superiore sferico. È legato in argento con appiccagnolo.

8. ***Vetro pel malocchio.*** — ***Chieti.*** — Tappo in cristallo di un'ampolla, legato in argento con appiccagnolo.

9. ***Vetro pel malocchio.*** — ***Vetro dell' occhio.*** — ***S. Croce, Chieti.*** — Grosso cristallo tagliato a *cabochon,* legato in argento con appiccagnolo.

Le stesse osservazioni esposte al numero 4.

10. ***Vetro pel malocchio e palla lattea.*** — ***Chieti.*** — Tappo di forma sferica di una bottiglietta da profumi, in vetro bianco latteo; legato in argento con anello.

11. ***Vetro pel malocchio. — Chieti.*** — Cristallo finamente faccettato, di forma ovoidale, con foro longitudinale, attraversato da un filo di argento ripiegato alle due estremità ad uncino. Era un pendaglio di lumiera di una chiesa.

12. ***Vetro pel malocchio. — Aquila.*** — Agglomerato naturale di cristalli di calcite in forma grossolana di cuore, legato in argento; manca dell'appiccagnolo per recente rottura.

13. ***Pietra pel malocchio. — Manopello, Aquila.*** — Forma umana grossolanamente scolpita in selenite, legata in argento, con anello. La figura umana è in atto di respingere qualche cosa col braccio destro sollevato.

14. ***Vetro pel malocchio. — Pacentro, Aquila.*** — Anello di vetro, formato come da una sorta di cordone ritorto, sospeso mediante una lamina di argento che lo avvolge, terminata superiormente da un anello.

15. ***Vetro pel malocchio. — Palena, Chieti.*** — Lungo pendaglio prismatico claviforme di lampadario, in cristallo faccettato e limpidissimo, legato in argento con anello.

16. ***Vetro pel malocchio. — Palena, Chieti.*** — Piccolo pendaglio prismatico claviforme di lampadario, in cristallo giallo, faccettato, limpidissimo, legato in argento con anello.

17. ***Vetro pel malocchio. — Chieti.*** — Grande lente biconvessa in vetro limpido, legata in argento con appiccagnolo. Presenta analogia col bulbo di un occhio.

18. ***Vetro pel malocchio. — Vallinfante, Visso, Macerata.*** — Grosso acino di quarzo grasso faccettato, forato nel mezzo: per l'aspetto latteo che presenta, era ritenuto anche come palla lattea o pietra latteruola.

19. ***Pietra del malocchio. — Fara di S. Martino, Chieti*** — Lamina a forma romboidale di alabastro, attraversata da righe parallele, con intacche nei margini.

A questo amuleto si attribuiva pure la virtù delle pietre latteruole o del latte.

20. ***Vetro pel malocchio e contro l'ebbrezza. — Perugia.*** — Grano ovoidale di quarzo ametista, con appiccagnolo di argento.

21. ***Pietra del pavone — Perugia.*** — Frammento cordiforme di malachite, legato in argento con due anelli.

22. ***Pietra del pavone — Perugia.*** — Malachite in forma di cuore rovescio, legato in argento con anello.

23. ***Pietra pel malocchio — Gubbio.*** — Spilla rappresentata da un volto femminile con maschera, dagli occhi della quale sono prominenti due piccoli cristalli faccettati, assai brillanti. Il volto era circondato da un festoncino di fiori e foglie, ed i fiori eran pure rappresentati da cristalli faccettati trasparenti.

Il volto femminile sembra sia in lamina di ottone; la legatura in argento dorato. La conservazione dell'amuleto lascia a desiderare.

24. ***Pietra del pavone. — Collemancio, Bettona, Perugia.*** — Malachite cordiforme, legata in argento con anello.

25. ***Pietra del pavone. — Perugia.*** — Malachite cordiforme legata in metallo con anello.

26. ***Pietra pel malocchio. — Fara di S. Martino, Chieti.*** — Lamina di alabastro in forma di piccola ala con foro e margine festonato.

Per l'apparenza lattea quest'amuleto aveva pure la virtù delle pietre latteruole.

27. ***Pietra pel malocchio. — Fara di S. Martino, Chieti.*** — Lamina di alabastro in forma romboidale, con foro e margini sinuosi. Si attribuivano pure a quest'amuleto le virtù delle pietre latteruole.

28. ***Vetro pel malocchio. — Pila, Perugia.*** — Tavoletta elittica di vetro azzurro legata in rame, con anello.

Questo amuleto si trovò appeso al collo di un bambino, con la fiducia che lo preservasse dagli effetti del malocchio.

29. ***Pietra pel malocchio. — Palena, Chieti.*** — Tavoletta elittica di selenite con foro, legata in argento.

Si attribuivano pure a questo amuleto le virtù delle pietre latteruole.

30. ***Vetro pel malocchio. — Acciano, Aquila.*** — Piccola lente concavo-convessa in vetro, in forma di bulbo di occhio, col margine rilevato, come quelli delle palpebre. È legata in argento.

31. ***Vetro pel malocchio. — Aquila.*** — Acino in pasta smaltata turchina, con foro.

32. ***Vetro pel malocchio. — Trasacco, Aquila.*** — Grande vetro azzurro in forma di occhio di bove. Doveva essere legato in metallo.

33. ***Vetro pel malocchio — S. Sebastiano, Aquila.*** — Acino in pasta smaltata con foro.

34. ***Vetro pel malocchio. — Chieti.*** — Acino di pastiglia verde con ornamenti bianchi, legato in argento. L'acino risale all'epoca romana ed era una testa di spillone.

35. ***Vetro pel malocchio. — Pacentro, Aquila.*** — Lente in vetro piano-convessa, legata in argento con anello. Sulla superficie anteriore piana è impressa la figura di una donna, che sorregge dei fiori; la superficie posteriore convessa è minutamente faccettata.

36. ***Vetro pel malocchio. — Perugia.*** — Tavoletta elittica di plasma di smeraldo legato in argento con due anelli opposti. Era ritenuta contro il malocchio, ma originalmente l'amuleto doveva essere riguardato, com'è, pietra nefritica.

5.

Gli amuleti raccolti in questa tavola sono rappresentati da conchiglie di molluschi terrestri e marini, da chèle di alcuni crostacei, da denti e da otoliti di squalo, da un pesce teleosteo.

Le virtù attribuite a questi amuleti sono così dissimili da non potersi compendiare come fu fatto per le tavole precedenti, quindi nell'articolo corrispondente a ciascun amuleto è stata segnata la virtù specifica principale, e le secondarie, se ne era il caso.

1. ***Ossi strilloni. — S. Enea, Perugia.*** — Due frammenti di *Dentalium elephantinum* L., designati col nome suddetto, a cagione forse dei gridi di dolore, che si emettono solitamente dai malati di artrite e di denti, essendo amuleti validi a prevenire e guarire siffatte affezioni.

2. ***Ossi strilloni. — Pomonte, Deruta, Perugia.*** — Frammenti di *Dentalium elephantinum* L., conservati allo scopo designato al numero 1.

3. ***Cornètto di gambero. — Palena, Chieti.*** — Chèla o pinza di gambero, legata in argento con appiccagnolo. È amuleto contro il malocchio.

4. ***Guscio di mollusco. — Colle Armena, Aquila.*** — Valva di *Cardita* forata, con nastro terminato a nodo per appenderla. Nella parte concava della valva trovasi un ciuffo di peli di tasso (*Meles taxus* L.), che aumenta notevolmente l'efficacia della valva di *Cardita* contro il malocchio.

Questo amuleto è specialmente impiegato dalle donne, che sogliono adattarlo alla spalla sinistra, appendendolo esterior-

mente alla fascia, che passando sulla spalla, sorregge il busto. Alle volte vedesi un gruppo di tali valve di *Cardita,* fino a 10 o 12, adattate alla cintura nel fianco sinistro, oppure appese al *pinziere,* collocato sul petto, nella sua parte superiore sinistra. Il *pinziere* è un attrezzo in argento o in osso, che sorregge un piccolo gancio, per cui si fa passare il filo, che si viene torcendo dalla conocchia al fuso, onde non s'impigli in altre parti. Questo *pinziere* e le conchiglie che vi stanno appese, sono rappresentate al numero venticinque di questa tavola.

5. ***Cornetto di gambero. — Cortona, Arezzo.*** — Pinza di gambero, legata in argento con appiccagnolo.

6. ***Ossi strilloni. — Canalicchio, Colazzone, Perugia.*** — Frammenti di *Dentalium elephantinum* L. Come al numero 1.

7. ***Cavalluccio marino — Castelguglielmo, Rovigo.*** — Ippocampo o cavalluccio marino, dalle nutrici ritenuto come mezzo efficacissimo per avere e mantenere il latte.

8. ***Porcellana. — Perugia.*** — Conchiglia di *Cypraea,* con foro per appenderla. È amuleto validissimo contro il malocchio, segnatamente per i bambini. L'apertura oblunga esistente in codesta conchiglia rappresenta la vulva, e l'amuleto, oggetto naturale, permette così di portare in dosso senza scrupolo o vergogna, un immagine delle parti pudende femminili, efficacissima contro il malocchio.

9. ***Porcellana. — Chieti.*** — Conchiglia di *Cypraea* abbracciata da una legatura di argento, di forma molto singolare, munita di appiccagnolo.

10. ***Porcellana — Villanova, Marsciano, Perugia.*** — Conchiglia di *Cypraea,* incastonata nella legatura di argento, con appiccagnolo. La forma speciale della legatura metallica toglie la vista della fenditura esistente nella conchiglia, ma il possessore sa di avere nell'amuleto la parte, che ha la virtù di tener lungi gli effetti sinistri del malocchio, e non ha bisogno dì tener questa alla vista di tutti.

11. ***Porcellana. — Pila, Perugia.*** — Conchiglia di *Cypraea,* legata in argento con appiccagnolo.

12. ***Porcellana. — Montemelino, Magione, Perugia.*** — Conchiglia di *Cypraea.* Non è legata in metallo, ma è semplicemente forata per tenerla appesa sulla persona.

13. ***Porcellana. — Piccione, Perugia.*** — Conchiglia di *Cypraea* rotta nella concamerazione interna, mantenuta in tutto nella parte corrispondente alla fenditura. Esempio convincente a dimostrare, che la parte efficace dell'amuleto sta nella fenditura.

14. ***Pietra della lumaca. — Perugia.*** — Conchiglia interna di *Limax* legata in argento, con catenella per tenerla appesa.
Vedemmo già (numero ventuno, tavola ottava) che alle conchiglie dei *Limax* si attribuiva una virtù specifica contro le malattie del sistema uropojetico. Le piccole conchiglie però legate in argento, di cui è rappresentanza questo numero, hanno un'altra virtù ed applicazione. Sono efficacissime a debellare le febbri di indole periodica; applicate sull'arteria radiale, nei momenti in cui le pulsazioni sono più forti e violente, rallentano la frequenza del polso, ne moderano i battiti, e rendono presto il polso normale.

15. ***Pietra della lumaca. — Passignano, Perugia.*** — Conchiglia di *Limax,* legata in argento.

16. ***Madreperla. — Perugia.*** — Lamina cordiforme di conchiglia madreperlacea, incastonata in metallo con anello per appenderla. Il margine è ornato di piccole rosette.
Lo splendore ed il marezzamento della superficie madreperlacea valgono a tener lungi gli effetti sinistri del malocchio.

17. ***Pietra dell'orecchio. — Roma, campagna.*** — Otolite di grande squalo, legato in argento con anello. Oltre all'efficacia attribuitale di prevenire e guarire i mali delle orecchie, si riteneva questo amuleto anche agli effetti delle pietre latteruole o del latte.

18. ***Pietra della lumaca. — Perugia.*** — Pietra di *Limax,* incastonata in ottone con due anelli opposti.

19. ***Pietra della lumaca. — Cesi, Terni.*** — Conchiglia di *Limax,* incastonata in argento.

20. ***Pietra della lumaca. — Ponte Valleceppi, Perugia.*** — Conchiglia di *Limax,* legata in argento con due anelli opposti.

21. ***Pietra della lumaca. — Castiglion del Lago, Perugia.*** — Conchiglia di *Limax,* legata in argento con due anelli opposti.

22. ***Occhio di Santa Lucia. — Civitella d'Arno, Perugia.*** — Opercolo di una specie di *Trochus,* leggermente calcinato per azione del fuoco.
La disposizione delle linee esistenti nella superficie dell'opercolo e la forma elittica di questo, ricordano lontanamente la forma con cui si suole rappresentare in disegno l'occhio umano. Per tal ragione gli opercoli sono designati come occhi, e riferiti a S. Lucia, perchè questa è la protettrice degli organi della vista, secondo i concetti religiosi, e si noti che *S. Lucia* presiede alla *luce.* Gli opercoli di *Trochus* sono amuleti efficacissimi a mantenere sana la vista, preservando così gli occhi dalle affezioni che possono colpirli.

23. ***Occhio di Santa Lucia. — Bastia, Perugia.*** — Opercolo di una specie di *Trochus.*

24. ***Occhio di Santa Lucia. — Pila, Perugia.*** — Opercolo di una specie di *Trochus.*

25. ***Nicchi di conchiglie marine. — Menafreno, Aquila.*** — Due valve di *Pectunculus* ed una di *Cardita* appese al *pinziere* in argento, in cui è rappresentato l'Arcangelo, che uccide il drago. Riguardo al *pinziere* vedasi ciò che fu detto al num. tre. Miscuglio singolare d'idee sacre e profane, dirette allo scopo finale di proteggere e salvare l'individuo.

26. ***Occhio di Santa Lucia. — Todi, Perugia.*** — Opercolo di una specie di *Trochus,* legato in argento con anello rotto.

27. ***Lingua di S. Paolo; lingua impietrita. — Palena, Chieti.*** — Frammento di dente di squalo ridotto a forma di cuore, legato in argento. Per le virtù specifiche vedasi al numero 29.

28. ***Occhio di S. Lucia — Papiano, Marsciano, Perugia.*** — Opercolo di una specie di *Trochus,* legato in argento con anello.

29. ***Lingua di S. Paolo, punta del fulmine, lingua impietrita. — Foligno.*** — Dente di squalo fossile, legato in argento con una parte della catenella metallica, che lo appendeva ad un gruppo di amuleti. Questo amuleto corrisponde al *glossopetra* degli antichi ed è ritenuto efficace, sia a favorire la dentizione ai bambini, sia a preservare dalla fulminazione, quando si ritenga come pietra del fulmine. Generalmente si riguardano come pietre o punte del fulmine i denti di squalo fossili, e non quelli dei viventi: ma è facile di verificare una confusione a questo riguardo.

30. ***Lingua di S. Paolo; lingua impietrita. — Sentino, Camerino.*** — Punta di dente di squalo, legata in argento, con anello. La legatura in argento fu aggiustata alla parte residua del dente, dopo che questo si ruppe.

31. ***Lingua di S. Paolo; lingua impietrita. — Bari.*** — Dente di squalo, legato in argento con ornati graffiti sulla fascia metallica.
Fu riportato da un soldato di ritorno dal Barese a sua madre. Questa non avendo fede nell'oggetto, lo vendette.

32. ***Lingua di S. Paolo; lingua impietrita. — Perugia.*** — Dente di squalo vivente, legato in argento con anello.

33. ***Lingua di S. Paolo, lingua di pietra.*** — ***Chieti.*** — Dente di squalo vivente, legato in argento con anello.

34. ***Lingua di S. Paolo, punta del fulmine, lingua di pietra.*** — ***Musigliolo, Foiano, Arezzo.*** — Dente di squalo fossile, legato in ottone con anello, pel quale passa un nastro che serviva ad appendere l'amuleto a capo di un letto fra le immagini dei Santi e della Madonna.

35. ***Lingua di S. Paolo, lingua di pietra, punta del fulmine.*** — ***Spoleto.*** — Dente di squalo fossile, legato in ottone, rotto lateralmente.

6.

Gli amuleti contenuti in questa tavola sono rappresentati da corni di cervo, da denti di porco, di cinghiale, di cavallo, di lupo, di cane e da oggetti conformati diversamente in osso, in avorio, ed in sostanza cornea. I corni di cervo, lo sperone di gallo, i cornetti di sostanza cornea, i denti, somiglianti per la loro forma ai corni, l'osso e l'avorio, come tali, indipendentemente anche dalla forma che possono presentare, sono amuleti potenti contro le malie ed il malocchio, proteggendo abitazioni, uomini ed animali dagli effetti sinistri del fascino.

L'efficacia aumenta per la forma speciale, che può esser data all'osso, ed all'avorio, come esempi molteplici se ne hanno negli amuleti di questa tavola.

I denti, oltre all'azione protettrice dal malocchio, valgono a favorire la dentizione ai bambini; l'avorio conformato a sfere può riuscire efficace anche per l'allattamento, procurando latte abbondante alle nutrici.

Il pesce in osso è un amuleto mistico, che congiunge il concetto religioso del seguace di Cristo alla virtù attribuita all'osso, di proteggere dal malocchio.

1. ***Corno di cervo.*** — ***Perugia.*** — Parte basilare di corno di cervo, legato in ottone con nastro rosso per appenderlo, accomodato a nodo. Nel taglio basilare di questo corno si vede grossolanamente intagliata la forma di una vulva. Questo amuleto si trovò appeso a capo di un letto, ritenuto efficace preservativo contro il malocchio.

2. ***Avorio.*** — ***Monterotondo.*** — Pendaglio in avorio, terminato nella parte superiore con una forma umana mostruosa, e nella parte inferiore con una forma fallica. Amuleto contro il malocchio.

3. ***Dente di porco.*** — ***Spoleto.*** — Canino di giovane porco, legato in argento.

Amuleto contro il malocchio, efficace eziandio a favorire la dentizione ai bambini.

4. ***Dente di porco.*** — ***Perugia.*** — Incisivo di porco, legato in argento. A questo amuleto si attribuivano le stesse virtù designate al numero 3.

5. ***Dente di cinghiale.*** — ***Perugia.*** — Canino di cinghiale forato; si trovò questo amuleto appeso al muro di una cucina in una casa di campagna, conservato allo scopo di prevenire ed allontanare gli effetti sinistri del malocchio.

6. ***Chiave femmina in osso.*** — ***Città di Castello, Perugia.*** — Piccola chiave femmina in osso; contro il malocchio.

7. ***Dente di porco.*** — ***Perugia.*** — Canino di porco, legato in argento.

8. ***Dente di porco.*** — ***Bastia, Perugia.*** — Incisivo di cavallo, legato in metallo, ritenuto come dente di porco, e riguardato come possedesse le stesse virtù preservative.

9. ***Dente di lupo.*** — ***Roma, campagna.*** — Canino di lupo con due fori nella radice per appenderlo. Amuleto ritenuto per favorire la dentizione ai bambini.

10. ***Mano in osso.*** — ***Perugia.*** — Mano in osso con indice itifallico, con prolungamento ad anello per tenerla appesa. Contro il malocchio.

11. ***Palla lattea.*** — ***Aquila.*** — Sfera in avorio forata. Per l'apparenza lattea dell'avorio, era ritenuta efficace per avere e conservare il latte alle nutrici.

12. ***Cornetto.*** — ***Perugia.*** — Piccolo corno formato di sostanza cornea, legato in argento; contro il malocchio.

13. ***Palla lattea.*** — ***Villa Laco, Aquila.*** — Acino ovoidale in osso con prolungamento forato per appenderlo. L'acino ha la superficie ornata di cordoni longitudinali. Si riteneva possedesse le medesime virtù designate al numero 11.

14. ***Mano cornuta*** — ***S. Enea, Perugia.*** — Piccola mano cornuta in osso con prolungamento ad anello per appenderla.

15. ***Dente di cane.*** — ***Foiano, Arezzo.*** — Canino di cane, forato. Ritenuto efficace, non solo contro il malocchio, ma eziandio a prevenire il morso dei cani colpiti da idrofobia.

16. ***Cuore in osso.*** — ***Aquila.*** — Piccolo cuore in osso, forato per appenderlo, nel prolungamento, rappresentante l'origine de' vasi sanguigni.

17. ***Cuore in osso*** — ***Palena, Chieti.*** — Piccolo cuore in osso, legato in argento, ornato sulle due superfici con punteggiature.

18. ***Disco in osso.*** — ***Cortona, Arezzo.*** — Piccolo disco in osso con prolungamento forato per sospenderlo. Secondo il pensiero popolare il disco rappresenta il sole. La superficie anteriore di questo disco presenta una partizione a forma di stella, divisa in otto sezioni; nello spazio delle due sezioni corrispondenti alla parte superiore del disco, trovasi segnato ***S*** (sole), mentre negli spazi restanti vedesi soltanto un punto. Nel contorno di questa stella trovasi un cerchio di punticini, mentre il margine del disco è finamente dentato. Contro il malocchio.

19. ***Cuore in osso.*** — ***Costacciaro, Perugia.*** — Piccolo cuore in osso con prolungamento forato per appenderlo.

20. ***Cuore in osso.*** — ***Palena, Chieti.*** — Piccolo cuore in osso con prolungamento forato per appenderlo.

21. ***Corno di cervo.*** — ***S. Restituta, Acquasparta, Terni.*** — Parte terminale di corno di cervo, forato alla base. Questo amuleto era appeso al muro di una casa di campagna, per proteggere l'edificio e le persone dagli effetti del malocchio.

22. ***Corno di cervo.*** — ***Perugia.*** — Cornetto ottenuto da un ramo di corno di cervo, legato in argento.

23. ***Pesce in osso.*** — ***Aquila.*** — Piccolo pesce in osso, con foro. E amuleto contro il malocchio. Il pesce è fin dai primi tempi cristiani riguardato come simbolo del Cristianesimo. Quindi l'amuleto a forma di pesce in osso congiunge il concetto religioso dovuto alla forma, con la virtù specifica attribuita alla sostanza.

Il pesce fu ritenuto come simbolo del Cristianesimo perchè la parola greca che significa *pesce* è ικθυς; ora le cinque lettere di questa parola costituiscono l'iniziale delle cinque parole greche, che significano in italiano: *Gesù, Cristo figlio* (di) *Dio Salvatore;* quindi ικθυς rappresenta il monogramma di Cristo e contemporaneamente *pesce;* ed il pesce addivenne il segno del seguace di Cristo, e servì a distinguere il Cristiano.

24. ***Dente di cane.*** — ***Roma, campagna.*** — Canino di cane, legato in argento.

25. ***Sirena in osso.*** — ***Roma, campagna.*** — Osso lavorato, rappresentante le forme di una sirena, terminato posteriormente a corno, legato in argento.

Alla sirena si concede la virtù di ammaliare con lo sguardo; il possessore fortunato di una forma rappresentativa di sirena come l'amuleto descritto, vive quindi sicuro di non subire gli effetti sinistri delle malìe e del malocchio.

26. ***Dente di lupo.*** — ***Pantaneta, Camerino.*** — Frammento di canino di giovane lupo, legato in argento.

27. ***Cornetto in osso. — Aquila.*** — Cornetto in osso con prolungamento per appenderlo.

28. ***Sperone di gallo. — Papiano, Marsciano, Perugia.*** — Sperone di gallo, legato in argento; la forma di corno e la sostanza analoga, che lo costituisce, fanno attribuire anche allo sperone del gallo la virtù di preservare dal malocchio.

29. ***Corno di cervo. — Nocera-Umbra, Foligno.*** — Parte terminale di corno di cervo, forato per appenderlo. Questo amuleto fu trovato nelle medesime condizioni ed allo stesso scopo già designato al numero 21.

TAVOLA 39.

I.

Alla maggior parte degli amuleti esistenti in questa tavola, quantunque differenti tra loro per natura e per conformazione, si attribuiva la virtù di combattere gli effetti sinistri del malocchio, le azioni malevoli delle streghe. Questi amuleti richiamano quelli della tavola 38, I. I denti canini di animali diversi aggiungevano alle virtù suddette, quella di favorire la dentizione ai bambini. Amuleti specifici dissimili per i loro effetti salutari dagli altri sopra notati, sono soltanto la spoglia di serpe, e la lucertola a due code; le virtù particolari a questi due singolari amuleti sono riferite nei singoli articoli descrittivi.

1. ***Dente di lupo. — Fara di S. Martino, Chieti.*** — Canino di vecchio lupo; era legato in argento. Amuleto ritenuto efficace contro il malocchio e per favorire la dentizione ai bambini.

2. ***Piede di talpa. — Aquila.*** — Piede di talpa, munito di unghia. È legato con una sorta di calza in tessuto, terminata a cappio. Contro il malocchio.

3. ***Dente di lupo. — Fara di S. Martino, Chieti.*** — Canino di lupo, legato in argento con anello. Le stesse virtù designate al numero 1.

4. ***Dente di porco. — Fara di S. Martino, Chieti.*** — Canino di porco, legato in argento con anello.

5. ***Piede di tasso. — S. Demetrio, Aquila.*** — Zampa unghiuta di tasso (*Meles taxus* L.) fasciata e legata in argento, con appiccagnolo. Contro il malocchio e contro le streghe.

6. ***Ossi di tasso. — S. Venanzo, Orvieto.*** — Due ossi di un'estremità del tasso (*Meles taxus* L.).
Si attribuivano ad essi le stesse virtù designate al num. 5.

7. ***Dente di volpe. — Cortona, Arezzo.*** — Canino di volpe, legato in argento con appiccagnolo.

8. ***Piede di talpa. — Villa Laco, Aquila.*** — Piede di talpa, forato per appenderlo.

9. ***Dente di lupo. — Fara di S. Martino, Chieti.*** — Canino di lupo, forato nella radice.

10. ***Cornetto. — Fara di S. Martino. — Chieti.*** — Corno in sostanza cornea, somigliante per la forma ad un *Ascaris,* o ad un piccolo ofidio.
È forato superiormente per appenderlo. Contro il malocchio e contro le streghe.

11. ***Mano in osso. — Aquila.*** — Mano in osso con pugno serrato e pollice fra l'indice ed il medio; è legata in argento con ornati sulla fascia metallica. Contro il malocchio.

12. ***Mano in avorio. — Ragliano, Aquila.*** — Mano in avorio che stringeva un pugnaletto, legata in argento con anello.

13. ***Mano in osso. — S. Gregorio, Aquila.*** — Mano in osso con pugno serrato ed indice itifallico. Ha un prolungamento ad anello per appenderla.

14. ***Mano in osso. — Aquila.*** — Mano in osso con pugno serrato ed indice itifallico. Nella falange di questo dito è incastonata una perlina di vetro rosso, che figura come pietra di un anello.
Alle virtù attribuite all'osso, si aggiungono la forma del pugno serrato, l'indice itifallico, la perla rossa, per rendere quest'amuleto validissimo contro il malocchio e le streghe.

15. ***Mano cornuta. — Fara di S. Martino, Chieti.*** — Mano in avorio con le dita a corna e con prolungamento forato per tenerla appesa.

16. ***Mano in osso. — Fara di S. Martino, Chieti.*** — Mano in osso con pugno serrato e pollice tra l'indice e il medio. Ha un prolungamento forato per tenerla appesa.

17. ***Testa di morto. — Aquila.*** — Simulacro di teschio umano in osso, con appiccagnolo. Contro il malocchio.

18. ***Cuore in osso. — Aquila.*** — Cuore in osso con appiccagnolo. È ornato con un punto nel centro, entro un cerchietto, e con tagli sui margini. Contro il malocchio e contro le malattie di cuore.

19. ***Gamba in osso. — Sirolo, Ancona.*** — Gamba umana in osso con appiccagnolo. Originalmente doveva essere un *ex-voto,* ma era portato come amuleto contro il malocchio.

20. ***Spoglia di serpe. — Cesi, Terni.*** — Spoglia di serpe raccolta durante il *sollione.* Un vecchio pastore che la possedeva da lungo tempo e la portava indosso, avvolta in un doppio di carta, la riteneva valido preservativo contro il morso dei rettili venefici, e nello stesso tempo efficace a prevenire le febbri d'indole malarica.

21. ***Mano in osso. — Aquila.*** — Mano in osso con pugno serrato e pollice costretto fra l'indice e il medio. Ha un prolungamento forato per tenerla appesa.

22. ***Cuore in osso. — S. Gregorio, Aquila.*** — Cuore in osso ornato di punti sui margini, con prolungamento forato per tenerlo appeso.

23. ***Testa di morto. — Circhio, Aquila.*** — Simulacro di teschio umano in osso con appiccagnolo. Contro il malocchio.

24. ***Cornetto. — Aquila.*** — Cornetto in osso di balena, somigliante per la forma ad un *Ascaris* o ad un piccolo ofidio; è forato superiormente per appenderlo. Contro il malocchio e contro le streghe.

25. ***Cornetto. — Chieti.*** — Corno in osso terminato superiormente da una mano che stringe l'anello metallico, che serviva per appendere l'amuleto.

26. ***Figura di S. Donato. — Cortona, Arezzo.*** — Forma di Santo, scolpita in osso, con foro sopra il capo per appenderla. Amuleto contro le streghe ed il malocchio, che congiunge alla virtù attribuita all'osso quella derivante dal concetto religioso del Santo, che rappresenta. San Donato è il protettore della città di Arezzo.

27. ***Pietra picea. — Perugia.*** — Forma di scarabeo in gagate, incastonato in argento. Contro il malocchio.

28. ***Figura di S. Donato. — Castiglione del Lago, Perugia.*** — Forma umana in osso annerito, simulacro di un Santo, con appiccagnolo sul capo. Le stesse virtù ed osservazioni fatte al numero 26.

29. ***Pietra picea. — Ascoli.*** — Tavoletta di forma rettangolare di gagate, legata in argento, con appiccagnolo. Contro il malocchio.

30. ***Figura di S. Donato. — Cortona, Arezzo.*** — Forma umana in osso, simulacro di un Santo, con appiccagnolo sul capo. Come ai numeri 26 e 28.

31. ***Cornetto. — Aquila.*** — Cornetto in osso, con appiccagnolo. Contro il malocchio.

32. ***Lucertola a due code.*** — ***Perugia.*** — Lucertola con coda biforcata. È un amuleto che propizia la sorte al possessore, ma che segnatamente favorisce i giuocatori ed i cacciatori. Quando i giuocatori sogliono vincere e stravincere, sono di solito apostrofati con la seguente proposizione: *ma che hai in tasca la lucertola a due code?*

2.

Gli amuleti in legno stregonio, quelli costituiti dall'unghia di alce, designata col nome di unghia della gran bestia e quella formata dai peli o della pelle di tasso, concorrono al medesimo scopo di tener lungi le azioni malvagie delle streghe.

Queste tre sorta di amuleti formano il numero principale di quelli che si trovano contenuti in questa tavola.

Gli altri hanno virtù specifiche così differenti, e tutte di notevole interesse, da non poterli brevemente raccogliere in questo compendio.

Fra tutti sono però importantissimi i due frammenti di cranio umano, ritenuti validi ad impedire gli assalti epilettici.

1. ***Legno stregonio.*** — ***Badiola, Marsciano, Perugia.*** — Frammento di un bastone di agrifoglio (*Ilex agrifolium* L.). Questo legno è riguardato come validissimo amuleto contro le streghe e per difendere case e persone dalle loro malevoli azioni. Il bastone, a cui apparteneva il frammento che si descrive, era conservato a capo di un letto; non fu possibile di ottenerlo intiero, col timore, che colui che lo possedeva, privandosi dell'amuleto, fosse tosto vittima delle streghe.

2. ***Fungo.*** — ***Perugia.*** — Frammento di un fungo (*Polyporus ignarius* L.) adoperato per fare indietreggiare il latte alle femmine degli animali domestici, senza che risentano perciò alcun danno nella loro salute.

3. ***Unghia della gran bestia.*** — ***Todiano, Norcia, Spoleto.*** — Frammento di unghia di alce fissato con mastice rossastro ad una lamina cordiforme di argento, munita di due anelli. Sulla parte centrale anteriore del cuore in argento, si vede fra una raggiera, il simbolo IHS sormontato da una croce, ed in basso i tre chiodi sacri, convergenti verso la punta del cuore.

Amuleto che congiunge il pensiero religioso con la virtù attribuita all'unghia dell'alce, designato col nome di *gran bestia.*

4. ***Radice della concordia e della sconcordia.*** — ***Castelluccio, Norcia.*** — Bulbi digitati d'una specie di *Orchis,* adoperati con prescrizioni particolari, per fare una sorta di *fattura* o di stregoneria, che deve determinare l'accordo o il disaccordo dei cuori e delle volontà tra due persone. Uno di tali bulbi è riguardato come maschio, l'altro come femmina.

5. ***Noce a tre coste.*** — ***Perugia.*** — La noce a tre coste arreca fortuna e felicità a chi la possiede. Una vecchia donna conservava questo amuleto nelle sue tasche da dodici anni.

6. ***Castagna d'India.*** — ***Quintodecimo, Ascoli.*** — Frutto dell'*Aesculus Hippocastanum* L. vecchio e tarlato. È amuleto valido a guarire l'emorroidi, portato in tasca dalle persone che sono affette da tale incomodo.

7. ***Pane di S. Niccola.*** — ***Perugia.*** — Il pane di S. Niccola si distribuisce nella chiesa di S. Agostino di Perugia il 10 settembre di ogni anno. È un pane azimo, che porta nella faccia anteriore l'impronta del Santo e le due lettere S. N. nelle parti laterali inferiori. Si mangia nel giorno della distribuzione per devozione, ma si ritiene dai credenti che un frammento di questo pane, gettato in un luogo colpito da incendio, valga ad estinguerlo prontamente.

8. ***Sovero.*** — ***Perugia.*** — Tappo di sovero, forato. Si conservava in una stalla per impiegarlo allorchè si doveva far cessare l'allattamento delle femmine degli animali domestici senza danno per la loro salute. È frequente il caso in città di vedere delle gatte con il sovero al collo, infilato in un cordone rosso, e nelle campagne di vedere delle troje con lo stesso pendaglio.

9. ***Legno stregonio.*** — ***Pila, Perugia.*** — Frammento di un ramoscello di agrifoglio, legato in ottone; era appeso a capo di un letto fra immagini di Santi e di Madonne.

10. ***Tavoletta in avorio.*** — ***Castelleone, Deruta, Perugia.*** — Coperchio di una cassetta in avorio di forma elittica, con fori nelle parti estreme opposte. Questo coperchio, in riguardo esclusivamente all'avorio, di cui è formato, è stato per lungo tempo impiegato, e con vantaggio, da una levatrice empirica, per preservare le puerpere dalle febbri di sopraparto.

11. ***Legno pepe.*** — ***Mercatello, Marsciano, Perugia.*** — Collare in filo di ferro, in cui sono infilati tre frammenti di ramoscello di pepe, riportati dall'Egitto da un missionario. Il collare è stato trovato attorno il collo di una pecora e la sua azione benefica si estendeva a tutte le pecore del gregge, a cui la *capitana* apparteneva. L'efficacia di codesto amuleto era contro la malattia, designata volgarmente col nome di *goglio,* che è una forma di cachessia palustre. Si riteneva efficace contro il morso dei rettili venefici e dei ragni, segnatamente dei licosidi.

12. ***Osso di cranio umano.*** — ***Monteleone, Orvieto.*** — Frammento di osso di un cranio umano chiuso entro una scatoletta elittica di ottone, come una reliquia sacra. Si trovò questo amuleto tra gli oggetti appartenenti ad un vecchio ultimamente defunto; il possessore lo impiegava spesso per guarire le malattie aventi carattere nervoso ed in particolare gli assalti epilettici del mal caduco, detto anche male del Santo. Il vecchio aveva ricevuto l'amuleto in eredità da suo padre.

13. ***Pelo di tasso.*** — ***Perugia.*** — Ciuffo di peli di tasso, legati in argento con anello. Questo amuleto si scorge comunemente al collo dei bambini, per allontanare da essi il malocchio; è pure comune presso i cocchieri, i vetturini ed in generale presso coloro che hanno cura dei cavalli, per tener lungi le streghe.

14. ***Peli di tasso.*** — ***Città di Castello, Perugia.*** — Ciuffo di peli di tasso costretti e legati entro una striscia di cuoio.

15. ***Legno stregonio.*** — ***Papiano, Marsciano, Perugia.*** — Crocetta di legno stregonio. Crocette di tal forma e grandezza sono d'ordinario sospese al collo dei bambini contro le streghe. Il lavoro di queste croci è una particolarità di un convento di capuccini presso Perugia.

Questa crocetta era posseduta da una donna, la quale, nel privarsene per cedere alle mie insistenze, volle ritenere per sè in un pezzo di carta la raschiatura della croce, ottenuta con un vetro.

16. ***Tavoletta in avorio.*** — ***Corciano, Perugia.*** — Coperchio di scatola in avorio con due fori per farvi passare due nastri, a fine di adattare la lastra sul petto di una donna, dopo il parto, onde preservarla dalle febbri di sopraparto.

17. ***Osso di cranio umano.*** — ***Collepepe, Colazzone, Perugia.*** — Frammento di osso di cranio umano, che esisteva con un altro frammento entro una scatola di forma elittica in argento, portata appesa al collo da un vecchio. Non fu possibile avere l'intiero amuleto con la custodia metallica, nè questa con un frammento. Il vecchio possessore diceva di avere ottenuto con tale amuleto molte guarigioni di malattie nervose, e che parecchie persone colpite dal male del Santo si recavano a lui per esser *toccate* con i frammenti delle ossa craniensi umane, che conservava da lungo tempo. Esso aveva ereditato da suo padre i frammenti delle ossa nella stessa custodia di argento, e la sola cosa che ricordava di avere più volte sentito dire da suo padre era, che i due frammenti avevano appartenuto ad un uomo che durante la vita era frequentemente colpito da assalti epilettici.

18. ***Pelo di tasso.*** — ***Perugia.*** — Peli di tasso, legati in argento con anello.

19. ***Pelo di tasso.*** — ***Umbertide, Perugia.*** — Frammento di pelle di tasso con peli. Era unito all'abito di un bambino per tener lungi da lui le streghe ed il malocchio.

20. ***Legno stregonio.* — *Collepepe, Colazzone, Perugia.*** — Crocetta in legno agrifoglio conservata in una casa di contadini fin dal 1814; preservava i bambini dalle streghe e dall'influenza sinistra del malocchio.

21. ***Unghia della gran bestia.* — *Rischia, Aquila.*** — Frammento rettangolare di unghia di alce, legato in argento con anelli opposti per legarlo.

22. ***Unghia della gran bestia.* — *Perugia.*** — Frammento irregolare di unghia di alce, legato in argento con anelli opposti.

23. ***Unghia della gran bestia.* — *Aquila.*** — Frammento rettangolare di unghia di alce, legato in argento con anelli opposti.

24. ***Legno stregonio.* — *Aquila.*** — Tavoletta rettangolare di *legno stregonio*, agrifoglio, legata in argento con due anelli opposti.

25. ***Unghia della gran bestia.* — *Perugia.*** — Frammento rettangolare di unghia, ritenuta di rinoceronte, legato in argento con due anelli opposti.

26. ***Unghia della gran bestia.* — *Chieti.*** — Frammento di unghia di alce, legato in argento con due anelli opposti.

27. ***Legno stregonio.* — *Papiano, Marsciano, Perugia.*** — Assicella di legno agrifoglio. Si teneva appesa a capo di un letto fra le immagini di Santi: era però due volte più lunga. La parte restante si conservò appesa nello stesso luogo nel timore che le streghe visitassero il possessore, ove si fosse privato completamente dell'amuleto.

28. ***Unghia della gran bestia.* — *Bastia.*** — Frammento di unghia della gran bestia " il cervo alce „ legato in argento con due anelli opposti.

3.

Gli amuleti contenuti in questa tavola sono tutti metallici; al maggior numero veniva attribuita la virtù di combattere il malocchio e la jettatura, proteggendo persone ed animali; di tal natura sono i medaglioni di Sant'Antonio col porco, i campanelli di argento, il cornetto e la testa di morto in metallo, le mani serrate, la figura di un Santo, i ramoscelli metallici con amuleti multipli, le rannocchielle ed i rospi, con o senza crescente lunare.

Un secondo gruppo abbastanza numeroso è formato dalle chiavette metalliche, dette dello Spirito Santo, e dalle monete coniate nel tempo delle sedi pontificali vacanti, nelle quali trovasi sempre impresso il simbolo dello Spirito Santo. Tanto le chiavette, quanto queste monete, si ritenevano amuleti validissimi ad allontanare o guarire le convulsioni della prima infanzia, dette infantignole.

Un terzo gruppo di amuleti abbastanza numeroso è formato dalle monete e medaglie, in cui trovasi raffigurato San Venanzo, atte a preservare i bambini dalle cadute basse.

Oltre questi tre gruppi sono poi nella tavola alcuni amuleti, aventi virtù specifiche singolari, descritte negli articoli corrispondenti.

1. ***Medaglione di S. Antonio.* — *Serra S. Quirico, Ancona*** — Medaglione in bronzo, nella parte anteriore del quale è rappresentato S. Antonio col porco: l'attaccaglio superiore è rotto. Questo medaglione, come quelli consimili descritti in appresso, soglionsi appendere sulla fronte di un animale bovino equino, specialmente tenuti a pascolo, oppure riuniti in un certo numero entro una stalla, allo scopo di liberare non solo l'animale che lo porta, ma tutti quelli che convivono insieme, da qualunque disgrazia, ma singolarmente da cadute, mali improvvisi. Questi medaglioni devono essere portati da animali nel giorno di S. Antonio, quando per mezzo del parroco si procede alla benedizione del bestiame: divengono per tal guisa benedetti ancor essi ed acquistano le virtù, che loro d'ordinario si attribuiscono.

2. ***Medaglione di S. Antonio.* — *S. Vittoria in Matenano, Ancona.*** — Medaglione in cui è rappresentato S. Antonio col porco. In corrispondenza dell'attaccaglio inferiore, si osserva una cartella in cui sono impresse le due lettere L. M., iniziali del nome e cognome del proprietario dell'animale.

3. ***Medaglione di S. Antonio.* — *Menafreno, Aquila.*** — Medaglione di forma elittica, in cui è rappresentato S. Antonio col porco. In corrispondenza dell'attaccaglio superiore trovasi una corona baronale, insegna nobiliare del proprietario del bestiame.

4. ***Medaglione di S. Antonio.* — *Spina, Marsciano, Perugia.*** — Medaglione, in cui è rappresentato S. Antonio col porco. In corrispondenza dell'attaccaglio superiore ha una corona.

5. ***Medaglione di S. Antonio.* — *Aquila.*** — Medaglione, in cui è rappresentato S. Antonio col porco in mezzo ad una raggiera. In corrispondenza dell'attaccaglio superiore ha una corona.

6. ***Chiave per il mal caduco.* — *Perugia.*** — Chiave femmina terminata superiormente a cuore, nel contorno del quale è inclusa una croce. È credenza molto diffusa, che se ad una persona colpita dal mal caduco si riesce nelle più forti contrazioni muscolari ad aprirle la mano serrata, per introdurvi una chiave, l'assalto epilettico cessa all'istante. L'amuleto che si descrive, aveva appunto la virtù di favorire l'apertura della mano contratta, e quindi procurare un termine alla violenza del male.

7. ***Chiavetta dello Spirito Santo.* — *Castelvecchio Subequo, Aquila.*** — Chiavetta in argento, benedetta dal prete, efficace a preservare i bambini dalle convulsioni nervose della prima infanzia, designate col nome d'*infantignole*.

8. ***Chiavetta dello Spirito Santo.* — *Fara di S. Martino, Chieti.*** — Chiavetta in argento: la terminazione inferiore, corrispondente allo ingegno della chiave, è conformata a mo' di pugno serrato con pollice tra l'indice e il medio.

Oltre la virtù attribuita solitamente alle *chiavette dello Spirito Santo*, questo amuleto aveva ancor quella di preservare dalla *jettatura*.

9. ***Chiavetta di S. Bellino.* — *Castelguglielmo, Rovigo.*** — Chiavetta in stagno, contro l'idrofobia.

10. ***Campanello in argento.* — *Aquila.*** — Campanello, che d'ordinario si appende al collo dei bambini con altri amuleti, perchè il tintinnio squillante del metallo tenga lungi le streghe, e preservi dagli effetti sinistri del malocchio.

11. ***Mano argentea.* — *Fara di S. Martino, Chieti.*** — Mano destra in lamina di argento, che stringe un oggetto terminato da una parte con un piccolo cuore, dall'altra a forma di bottone. La mano è serrata ed il pollice è fra l'indice ed il medio. Contro la jettatura.

12. ***Mano argentea.* — *Fara di S. Martino, Chieti.*** — Mano in lamina di rame argentato conformata come la precedente. Soltanto l'oggetto racchiuso tra la mano termina da un lato con un cuore rovescio, e dall'altro è senza bottone.

13. ***Mano argentea.* — *Ragliano, Chieti.*** — Mano consimile a quella descritta al numero 12. Soltanto differisce in ciò, che l'oggetto racchiuso nella mano non ha terminazione di sorta da un lato.

14. ***Cornetto.* — *Panicarola, Panicale, Perugia.*** — Cornetto in argento con anello per appenderlo. Contro il malocchio.

15. ***Mano serrata.* — *Cansano, Chieti.*** — Pugno chiuso in lamina di argento, con pollice fra l'indice ed il medio, munito di anelletto per appenderlo. Contro la jettatura.

16. ***Chiavetta di S. Bellino.* — *Castelguglielmo, Rovigo.*** — Chiavetta in ottone contro l'idrofobia.

17. ***Chiavetta dello Spirito Santo.* — *Aquila.*** — Chiavetta in argento terminata, dalla parte dello ingegno, a forma di pugno chiuso con pollice tra l'indice e il medio. Corrisponde per la conformazione al numero 8, ma è più piccola.

18. ***Chiavetta dello Spirito Santo.* — *Aquila.*** — Chiavetta in ottone.

19. *Campanello — Fara di S. Martino, Chieti.* — Campanello in argento d'appendersi al collo dei bambini per lo scopo designato al n. 10.

20. *Chiavetta dello Spirito Santo. — Fara di S. Martino, Chieti.* — Chiavetta in argento.

21. *Medaglia di S. Venanzo. — Nereto, Teramo.* — Medaglia in argento; ha nel diritto rappresentata la Madonna di Montenero, nel rovescio S. Venanzo martire. Questa medaglia appesa al collo, univa al concetto religioso la virtù di preservare i bambini *dalle cadute basse,* ossia dalle cadute, che avvengono solitamente e facilmente a poca altezza da terra.

22. *Figura di S. Donato. — Castiglion Fiorentino, Arezzo.* — Immagine di San Donato, vescovo mitrato, con pastorale nella sinistra, e con la destra in atto di benedire. Ha un anello per appenderlo. Richiama gli amuleti in osso descritti ai numeri 26, 28 e 30 della tavola 39, I. Contro il malocchio e le streghe.

23. *Testa di morto. — Fara di S. Martino, Chieti.* — Simulacro di teschio umano in lamina di ottone con appiccagnolo. Contro il malocchio.

24. *Moneta per le natte. — Cortona, Arezzo.* — Scifato, legato in argento con due anelli opposti per passarvi dei nastri, atti a fermare la moneta sulle natte (Cisti sebacee).

25. *Ramoscello fiorito. — Carapello, Teramo.* — Amuleto in argento con appiccagnolo, che si riparte in quattro diramazioni, terminate così: 1.° pugno chiuso supino; 2.° pugno chiuso prono; 3.° crescente lunare; 4.° diramazione troncata: forse terminava con una ranocchiella. Contro la jettatura.

26. *Ranocchiella. — Fara di S. Martino, Chieti.* — Forma di rana posata sul crescente lunare chiuso in forma di circolo perfetto, per nascondere allo sguardo la forma di un amuleto, con appiccagnolo. Contro la jettatura e le streghe.

27. *Moneta della Madonna o Madonnina. — Sigillo, Foligno.* — Paolo di Pio VI, 1871. Nel rovescio ha in mezzo l'immagine della Madonna col bambino; all'intorno la leggenda PRAESID . ET DECUS BONON: sull'esergo X (dieci bajocchi). Contro le streghe e il malocchio.

28. *Moneta dello Spirito Santo. — Sirolo, Ancona.* — Scudo di sede vacante 1758, con appiccagnolo. Ha nel rovescio l'immagine dello Spirito Santo fra le nubi e raggiera, ed all'intorno la leggenda VBI . UVLT (sic) SPIRAT.

Le monete con lo Spirito Santo sono amuleti efficacissimi per preservare i bambini dalle convulsioni della prima infanzia dette *infantignole,* ed equivalgono per gli effetti alle *chiavette dello Spirito Santo.*

29. *Moneta dello Spirito Santo. — Perugia.* — Mezzo scudo di sede vacante 1744; ha nel rovescio l'immagine dello Spirito Santo con raggiera e con la scritta VENI LUMEN CORDIVM. È forato e pel foro passa una catenella in ottone per mezzo della quale l'amuleto stava appeso ad una corona di rosario.

30. *Ranocchiella. — Fara di S. Martino, Chieti.* — Forma di piccola rana in argento con appiccagnolo su crescente lunare finemente disegnato e raffigurante il volto umano.

31. *Ranocchiella. — Fara di S. Martino, Chieti.* — Forma di piccola rana in argento con appiccagnolo su crescente lunare riunito a disco, per nascondere la forma dell'amuleto.

32. *Ranocchiella. - Fara di S. Martino, Chieti.* — Forma di piccola rana in argento con appiccagnolo, su crescente lunare falcato.

4.

Gli amuleti contenuti in questa tavola sono tutti metallici. Prevalgono per numero quelli rappresentati da figure di rospi e di ranocchielle con o senza crescente lunare, da rami di argento con amuleti multipli, dalla forma della luna falcata, tutti diretti a prevenire od a preservare dagli effetti del malocchio. Tengono dietro a questi amuleti, quelli rappresentati da chiavette in argento, dette dello Spirito Santo, e da monete papali di sede vacante, con la figura simbolica dello Spirito Santo medesimo, adoperate per salvare i bambini dalle convulsioni della prima infanzia, dette infantignole.

Alcune monete papali in cui è rappresentato San Venanzo, erano ritenute amuleti efficacissimi per liberare i bambini dalle cadute a poc'altezza da terra; altre monete designate col nome di testoni, si adoperavano per guarire le resipole, ed infine le monete bizantine dette scifati s'impiegavano quali preservativi e curativi per le natte (cisti sebacee).

Residuano dopo ciò degli amuleti aventi virtù od applicazioni singolari, che sono riferite nella parte descrittiva di ciascuno di essi. Interessano tra gli altri le medaglie di S. Benedetto, di S. Anastasio, di S. Andrea Avellino, di S. Giorgio, che rappresentano amuleti, per la fede cieca che materialmente si pone nell'azione benefica della medaglia, come tale, senza di che la sola intercezione del Santo non avrebbe efficacia o risultato. Comprovano questo asserto le singolari iscrizioni, che si leggono in alcune delle medaglie ricordate.

1. *Medaglia di S. Giorgio. — Ancona.* — Medaglia in argento con appiccagnolo. Nel diritto presenta l'immagine di S. Giorgio, che uccide il drago: nel rovescio è figurato un battello in mare burrascoso, con la leggenda *in tempestate securitas.*

Amuleto in uso presso i marinai per preservarsi dai naufragi e dai sinistri marittimi.

2. *Medaglia di S. Andrea Avellino. — Pila, Perugia.* — Medaglia in bronzo con appiccagnolo. Nel diritto ha l'immagine del Santo; nel rovescio l'iscrizione latina: PER | INTERCES. S. AND | AVELL. APOPLET | MORBO CORREPIT | A SUBITANEA | ET IMPROVVISA | MORTE | LIB. NOS. DNE. Amuleto efficacissimo per preservare la persona che lo porta in dosso, dai colpi apoplettici e dalla morte improvvisa.

3. *Medaglia di S. Anastasio. — Perugia.* — Medaglia in bronzo con appiccagnolo. Nel diritto l'immagine del Santo; nel rovescio l'iscrizione latina: IMAGO S | ANASTAS. MON | ET MART | CUJUS ASPEC | FUGARI DAEMON—MORBOSQ. | REPELLI | ACTA | 2 CONCIL. NIC | TESTANTUR | ROMAE.

La medaglia di S. Anastasio preserva non solo dalle malattie, ma dalle tentazioni demoniache e dalle streghe.

4. *Medaglione di S. Antonio. — Gualdo Cattaneo, Spoleto.* — Medaglia in bronzo con anello, conformato in modo speciale per adattarvi una cinghia. Nel diritto la medaglia porta l'immagine del Santo col porco, nel rovescio non è impressa. L'uso di questa medaglia, e le virtù che le si attribuiscono, furono già designate al numero 1 della tavola 39, III.

5. *Medaglia di S. Benedetto. — Gaglietole, Gualdo Cattaneo, Spoleto.* — Medaglia in bronzo con appiccagnolo. Nel diritto è l'immagine del Santo; nel rovescio trovasi nel centro la croce, in cui sono iscritte le seguenti lettere: nel ramo verticale C. S. S. M. L ; nel ramo orizzontale N. D. S. M. D; negli angoli formati dalle braccia della croce C. S. P. B. Attorno alla croce è poi disposta una lunga serie di lettere, che comincia col monogramma IHS e poi V. R. S. N. S. M. V. S. M Q. L. I. V. B. La medaglia di S. Benedetto gode della particolare virtù di allontanare le *acque sporche,* ossia le grandinate, impedendo che queste danneggino i seminati ed i frutti pendenti. A tal fine si colloca sugli alberi di confine nelle proprietà, singolarmente sulle querce. La grandine non può entrare nel territorio, che ha questa medaglia al confine. Per estensione di virtù preservatrice, la medaglia di S. Benedetto si ritiene valida eziandio contro i ladri e contro le azioni malevoli, che possono commettersi nelle campagne.

6. *Testone. — Perugia.* — Moneta in argento di Ran. Farnese, duca di Parma, 1687; con appiccagnolo. Questa moneta adoperata da un *settimino,* si riteneva efficace a guarire la resipola. Il faccione del Duca, ed il nome dato alla moneta, devono aver contribuito a sceglierla come mezzo curativo, mostrando analogie con la faccia edematosa dei colpiti da resipola.

7. Testone. — Perugia. — Moneta in argento di Paolo V, con appiccagnolo. Aveva la stessa virtù della moneta precedente.

8. Medaglia di S. Venanzo. — Perugia. — *Papetto* di Clemente X. Nel rovescio è l'immagine di S. Venanzo, a cui si attribuisce la virtù della moneta, di liberare dalle cadute basse i bambini.

9. Medaglia di S. Venanzo. — Perugia. — *Papetto* di Clemente X, con due fori. Nel rovescio ha l'immagine di San Venanzo.

10. Medaglia di S. Venanzo. — Perugia. — *Papetto* di Clemente X, con un foro. Nel rovescio ha l'immagine di San Venanzo.

11. Medaglia dello Spirito Santo. — Cesi, Terni. — *Grosso*, moneta in argento di sede vacante 1748. Nel rovescio è impressa una rappresentazione simbolica dello Spirito Santo, in mezzo ad una raggiera e lingue di fuoco. È a questa figura simbolica che devesi la virtù della medaglia, di preservare i bambini dalle convulsioni della prima infanzia, dette *infantignole*.

12. Medaglia dello Spirito Santo. — Perugia. — *Testone*, moneta in argento di sede vacante 1689, con foro. Dal lato della immagine dello Spirito Santo, la moneta è così levigata per l'uso, da essere scomparsa ogni impressione. Questa medaglia aveva efficacia, non solo a preservare dalle *infantignole* i bambini, ma a guarire eziandio le resipole.

13. Medaglia dello Spirito Santo. — Perugia. — *Papetto* di sede vacante 1769, con foro. Nel rovescio ha l'immagine dello Spirito Santo.

14. Moneta per le natte. — Aquila. — Moneta bizantina in bronzo, detta *scifato*, dalla forma a scodella, legata in argento con appiccagnolo. Adoperata come topico, per guarire le natte.

15. Moneta per le natte — Perugia. — *Scifato* in bronzo, con foro.

16. Chiavetta dello Spirito Santo. — Colazzone, Perugia. — Chiavetta in bronzo benedetta dal prete e resa perciò sacra. Si sospendeva al collo dei bambini per preservarli dalle *infantignole*.

17. Chiavetta dello Spirito Santo. — Cesi, Terni. — Chiavetta in argento avente lo scopo e le virtù di quella designata al numero precedente.

18. Moneta per le natte. — Aquila. — Moneta in bronzo di conio dell'antico regno napoletano, illeggibile. Il margine della moneta è battuto per ottenerne un rilievo, onde conformare la moneta a scodella e adattarla alle natte. Lo stesso impiego descritto al numero 10.

19. Moneta per le natte. — Gubbio, Perugia. — *Scifato* in bronzo con due fori, legato di poi in argento con appiccagnolo.

20. Rospo in argento. — Sulmona, Aquila. — Figura di piccolo rospo in argento, con foro per tenerlo appeso. È amuleto efficacissimo contro la *jettatura*.

21. Ramo in argento. — Aquila. — Amuleto in argento avente la forma di un ramo suddiviso in quattro estremità, due delle quali col pugno serrato e dito itifallico; la terza con una ranocchiella, la quarta è rotta. Contro il malocchio.

22. Rospo in argento. — Aquila. — Figura di piccolo rospo in argento con foro.

23. Chiave in ferro. — Spinazzola, Bari. — Chiave maschia in ferro a cui è congiunta una lunga cordicella. Questa chiave stava legata al polso destro di un uomo, già vivente a Bari, che la portò appesa per moltissimi anni. Egli assicurava di essere stato guarito dal mal caduco per virtù di questa chiave, e riteneva che abbandonandola, sarebbe stato colpito di nuovo dagli accessi epilettici.

24. Rospo in argento. — Aquila. — Figura di piccolo rospo in argento, con foro per appenderlo.

25. Crescente lunare. — Cortona, Arezzo. — Piccolo crescente lunare con anello per appenderlo. Sul margine vi sono quattro bottoncini disposti simmetricamente; nella parte centrale del crescente è impresso il monogramma IHS, sormontato da una croce, fra due stellette. Amuleto mistico contro il malocchio.

26. Rospo in argento. — Aquila. — Figura di piccolo rospo in argento, con anello per appenderlo.

27. Ranocchiella. — Aquila. — Ranocchiella in argento con foro per appenderla. L'estremità posteriori poggiano sopra un crescente lunare. Contro il malocchio.

28. Crescente lunare e ramo in argento. — Aquila. — Gruppo di due amuleti, di cui uno rappresenta il crescente lunare; l'altro un ramo con tre suddivisioni, una delle quali termina col pugno stretto e l'indice itifallico, la seconda col pugno stretto ed il pollice tra l'indice e il medio, la terza con una palmetta. Entrambi gli amuleti contro il malocchio.

29. Ranocchiella. — Aquila. — Ranocchiella in argento con foro per appenderla. L'estremità posteriori sono sopra un crescente lunare.

30. Ranocchiella. — Sulmona, Aquila. — Come il numero precedente.

31. Ranocchiella. — Sulmona, Aquila. — Ranocchiella con le due estremità posteriori su di un crescente lunare; ha un foro per appenderla.

32. Rospo. — Aquila. — Forma di piccolo rospo in argento, che tiene con la bocca e con l'estremità anteriori un crescente. Ha un foro per appenderlo.

33. Crescente lunare. — Guriano Siculo, Aquila. — Crescente lunare in lamina di argento. I due corni della luna sono così ravvicinati, che formano in basso come un foro circolare nella lamina d'argento. Sulle due facce del crescente sono designati con linee graffite due figure di santi Vescovi. Quello che trovasi sulla faccia anteriore ha sulla sinistra il pastorale, con la destra innalza un crescente. L'ornamentazione è fatta in guisa che le linee graffite seguono i contorni della lamina di metallo ed i margini del foro circolare che trovasi in basso.

34. Ranocchiella. — Aquila. — Ranocchiella in argento con foro per appenderla. Poggia con l'estremità posteriori sopra un crescente lunare.

5.

Gli amuleti contenuti in questa tavola sono in piccolo numero, ma per diversi riguardi molto interessanti. Alcune pietre di carattere religioso, originalmente forse ricordi di luoghi sacri od EX-VOTO, erano conservate quali amuleti efficaci contro le azioni malefiche delle streghe, ed allo stesso scopo era custodita la testa di morto in avorio e le due forme di ali, designate col nome di ALI DELL'ARCANGELO, a cui si attribuiva pure la virtù di combattere le tentazioni demoniache.

Particolare interesse presentano da ultimo i due gruppi di sacchettini votivi ed il ferro di S. Domenico da Cucullo.

L'insieme degli amuleti raccolti in questa tavola presenta un miscuglio singolarissimo di concetti sacri e profani, da cui viene nuovamente dimostrato qual confusione si determini fra le virtù attribuite ad un oggetto materiale, e l'intervento di esseri sopranaturali.

1. Pietra contro le streghe. — Bastia, Perugia. — Calcite cordiforme. Era conservata in un sacchetto di reliquie da una vecchia donna, e le si attribuiva la virtù preservativa dagli effetti malefici delle streghe. La forma che presenta non è naturale.

2. Pietra contro le streghe. — Assisi, Foligno. — Ciottolo discoidale in marmo, avente due superfici parallele, in una delle quali si trova un'impronta grossolanamente fatta della lettera S.

3. Pietra contro le streghe. — Aquila. — Frammento di calcite cordiforme con prolungamento per appenderla. Sulle due facce del cuore trovasi la seguente iscrizione in lettere graffite:

GIESVE | MARIA | LIDON | OIL | CORE | ELAN | IMA | MIA.

Gesù e Maria li (vi) *dono il cuore e l'anima mia.*

Originariamente questo amuleto doveva essere un *ex-voto*.

4. ***Ala dell'Arcangelo. — Acciano, Aquila.*** — Lamina di argento ornata con lavoro a punzone, e conformata a guisa di un'ala con prolungamento per tenerla appesa.

Si attribuiva a questo amuleto, che ricorda la forma di un'ala, la virtù di proteggere la persona che lo portava, generalmente una donna, dalle insidie del diavolo, dai malefici delle streghe. S'indica questo amuleto col nome di *Ala dell'Arcangelo,* e talora *dell'Arcangelo Gabriele,* dovendosi a queste attribuzioni le virtù protettrici del simulacro di ala.

Le ali metalliche, analoghe a quella che si descrive, soglionsi portare dalle donne in una speciale guaina del busto.

5. ***Testa di morto. — Cortona, Arezzo.*** — Teschio umano in avorio, forato. Pel foro passa un nastro, nell'estremità inferiore del quale è appeso un oggetto di legno lavorato, conformato a prisma quadrato, nelle di cui facce erano incastonati quattro vetri colorati, simulando così nell'insieme, come una lanterna. Questo amuleto appeso al muro, fra le immagini dei Santi e della Madonna, aveva la virtù di tener lungi le streghe, di preservare dalle loro azioni malefiche, e d'impedire gli effetti del malocchio.

6. ***Ala dell'Arcangelo. — Fara di S. Martino, Chieti.*** — Lamina di alabastro, conformata e lavorata ad ala, con penne direttrici e cuopritrici bene raffigurate. Ha un foro per appenderla.

Si attribuiva a questo amuleto la virtù già designata al numero 4. Si trovò appesa a capo di un letto fra le immagini di Santi.

7. ***Gruppo di sacchettini votivi. — Petrignano, Assisi, Foligno.*** — Gruppo di sacchettini collegati ad una fettuccia, che serviva ad appenderlo ad un'immagine di Madonna, designata col nome di *Madonna de' Cenciarelli.*

In occasione di malattia, un congiunto del malato, generalmente una donna, si reca alla Maestà di campagna, ov'è raffigurata la Madonna, e raschia un po' dell'intonaco circostante al dipinto, accludendo la raschiatura in un cencio, che lega dipoi per impedirne l'uscita.

Il sacchettino così formato viene appeso al collo del malato e vi rimane fino a guarigione compiuta, dopo la quale è cura della persona guarita di riportare alla Madonna il calcinaccio raschiato, all'azione benefica del quale devesi la guarigione, appendendo il sacchettino come un *ex-voto,* là ove trovansi tutti quelli precedentemente restituiti, e che indicano altrettante guarigioni verificatesi. Talora sacchettini di tal sorta sono anche portati dalle nutrici appesi al busto per conservare il latte.

8. ***Pietra contro le streghe. — Assisi, Foligno.*** — Ciottoletto discoidale in calcite. Sulla faccia anteriore trovasi graffita la lettera M.; sulla posteriore trovasi pure graffita la figura dei tre chiodi sacri.

Questo amuleto contro le streghe doveva essere originalmente un *ex-voto.*

9. ***Pietra contro le streghe. — Badiola, Marsciano, Perugia.*** — Ciottolo discoidale in alabastro, conservato per lungo tempo in un sacchetto con reliquie sacre. Nella superficie anteriore del ciottolo sono graffite le due lettere S. F. (S. Francesco) in mezzo ad un'aureola; nella superficie posteriore sono invece graffite, pure in mezzo ad un'aureola, le due lettere S. C. (Santa Chiara), con tre punti al di sotto, ed in basso con i tre chiodi sacri.

Questo amuleto doveva essere originalmente una pietra votiva od un *ex-voto.*

10. ***Ferro di S. Domenico da Cucullo. — Cucullo, Aquila.*** — Ferro foggiato superiormente a guisa di ferro di cavallo con cinque punti, accennanti ai fori per i chiodi. Ha un lungo prolungamento acuminato per inserire il ferro stesso in un manico di legno.

Questo attrezzo metallico è stato benedetto a Cucullo nel giorno della festa titolare di S. Domenico. È un potente mezzo preservativo e curativo contro l'idrofobia, ma singolarmente preservativo. Nel giorno della festa di S. Domenico, nel paese di Cucullo, parecchi si fanno timbrare sul dorso con questo simulacro di ferro da cavallo arroventato, per essere preservati non solo dalla morsicatura dei cani idrofobi, ma anche dalle vipere ed altri rettili venefici, dai ragni, dagli scorpioni. Ha quindi siffatta pratica una virtù preservativa molto estesa. In caso di persone morsicate si applica pure il ferro rovente, ma con meno probabilità di successo favorevole.

11. ***Gruppo di sacchettini votivi. — Sant'Arcangelo, Magione, Perugia.*** — Gruppo di cinque sacchettini consimili per il contenuto, per lo scopo e per l'origine a quelli descritti al numero 7. Appartengono però ad una località distante oltre 20 chilometri dall'altra.

Il gruppo dei cinque sacchettini è congiunto ad un *ex-voto* in forma di cuore, e tutto l'insieme era appeso alla corda che sosteneva la lanterna, collocata dinanzi all'immagine di una Madonna, in una *Maestà* di campagna.

6.

In questa tavola stanno raccolti parecchi gruppi di amuleti, formati dalla riunione di quelli singoli esaminati in antecedenza, sulle virtù dei quali fu detto quanto abbisognava. Ciascuno di questi gruppi era portato o conservato da una stessa persona, e per tal ragione si lasciarono collegati.

La benedizione detta di S. Francesco e la medaglina dei Re Magi si trovano per comparazione in esemplari duplicati, relativamente antichi e contemporanei, l'interesse dei quali aumenta, ove si considerino le differenze di località, o le differenze di forma.

Agli amuleti restanti si attribuivano virtù singolarissime, ma che per essere differenti, richiedono un'illustrazione speciale, come fu data ai singoli articoli. Sono amuleti importantissimi i numeri 2, 3, 4 e 5, rinvenuti presso un unico possessore e parte residua di una raccolta numerosa, oggi perduta, nella maggior quantità.

1. ***Aglio di San Giovanni. — Città di Castello, Perugia.*** — Sacchetto in velluto bianco contenente due spicchi di aglio, raccolto nel giorno di S. Giovanni (24 giugno), efficacissimo per preservare i bambini dai vermi intestinali. L'effetto salutare si ottiene col solo portare indosso l'amuleto. L'aglio si cambia nel giorno festivo di S. Giovanni dell'anno susseguente. Al nastro di seta con cui si appendeva questo sacchetto al collo di un bambino è infilata una medaglina in ottone, avente nel *diritto* l'immagine della Vergine delle Grazie e nel *rovescio* l'immagine della Vergine di Canoscio (Santuario presso Città di Castello).

All'amuleto è quindi congiunto un oggetto avente carattere sacro, a somiglianza di altri amuleti notati per lo innanzi.

2. ***Amuleto per le malattie mortali. — Gubbio, Perugia.*** — Parte superiore di una figura femminile in arenaria finissima, impastata artificialmente, rappresentante Santa Teresa. Il cartello vicino, in cui questo amuleto si trovava avvolto, porta in carattere non recente, forse del secolo scorso, lo scritto che segue:

" *S. Teresia si gratta per le malattie Mortale con le solite ora-*
" *zione si riceve la Grazia* ".

Ed in relazione con questo scritto, la figura di *S. Teresia* fu profondamente grattata da tutte le parti, ma in modo più speciale nel lato posteriore. La figura è attualmente ridotta alla metà superiore, e trovasi custodita in un vasetto a scopo di conservazione.

3. ***Cordone di S. Francesco. — Gubbio, Perugia.*** — Questo cordone legato alla vita, non fa perdere mai la diritta via. Il concetto primitivo deve essere stato morale, ma oggi il significato è molto diverso, ritenendosi materialmente che il *cordone di S. Francesco* non faccia smarrire la strada a chi lo porta indosso, quando la persona si debba dirigere ad un luogo designato e di ubicazione non conosciuta.

4. ***Rosa di Egitto. — Gubbio, Perugia.*** — Due esemplari di rosa di Egitto collocati ai lati della seguente iscrizione, esistente nella stessa carta in cui erano avvolte le due rose:

" 15 genajo. 1757. Rosa d'Egitto buona per le Donne parto-
" rienti, toccata in tutti i Santuari di Terra Santa e nel SSmo.
" Sepolcro: data da F. Eugenio Religioso Riformato ritornato
" da Gerusalemme ".

Amuleto mistico, ritenuto efficacissimo per le donne, durante il puerperio.

5. ***Terra sigillata. — Gubbio, Perugia.*** — Disco di terra bianca finissima, impastato e compresso artificialmente, avente sulla faccia anteriore il monogramma IHS inverso, sormontato da una croce sbarrata che sorge dall'asta orizzontale della lettera H. Al di sotto del monogramma sono impressi i tre chiodi sacri. Nella carta annessa è scritto con carattere non moderno " terra di Gerusalemme ". Entro le pieghe della carta è scritto " N. 21 ".

Chimicamente, questo disco di terra di Gerusalemme è carbonato di calcio puro, precipitato, impastato e compresso. Questo amuleto aveva l'impiego delle *terre* dette *sigillate*. Si raschiava in polvere fina, e la raschiatura si adoperava per guarire le malattie della pelle.

Questo amuleto ed i precedenti distinti coi numeri 2, 3, 4 erano posseduti in Gubbio dallo stesso individuo, che li aveva ereditati da suo padre e che proseguì ad impiegarli, secondo le particolari virtù che loro si attribuivano. Originalmente dovevano essere in maggior numero, ed ho notato appunto il N. 21, segnato nella carta, che avvolgeva quest'ultimo amuleto, perchè si può dedurre che per lo meno la serie completa arrivava a 21. Sarebbe stata una vera fortuna per l'aumento delle nostre cognizioni il possedere tutta la serie, che doveva rendere al fortunato possessore un credito o rinomanza straordinaria, ed anche un vantaggio materiale non trascurabile, quando si rifletta che molte volte, ad esempio, *grattando S. Teresia*, si salvavano dalla morte individui, che per la gravità del male da cui erano stati colpiti, si trovavano in fin di vita.

6. ***Benedizione di S. Francesco. — Celano, Aquila.*** — Medaglione in forma elittica formato da due lamine metalliche sovrapposte, impresse a sbalzo. Nel *diritto* è l'immagine di S. Francesco in ginocchio presso un altare, in atto di ricevere le stimmate. Nel *rovescio* la seguente iscrizione in carattere grande: BENEDI | CAT. TIBI. DO | MVS. ET. CV | STODIAT. TE | OSTENDAT. FA | CIE | SVA. TIBI | ET. MISEREAT. | TUI. CONVE | RTAT. VVL | T. SVVM.

Questo medaglione fu trovato a capo di un letto in una casa di campagna, fra le immagini sacre. Si riteneva efficace a preservare le persone dalla fulminazione, dalle streghe e dalla morte improvvisa. Per comparazione con un amuleto contemporaneo, che si ritiene per le medesime virtù e che si distribuisce oggi fra i credenti delle nostre città e campagne, trovasi sotto il medaglione descritto, *la benedizione di S. Francesco*, impressa in tela, con la singolare esortazione seguente:

" Si esortano i fedeli a portare indosso con viva fede questa Benedizione, poichè è stata sperimentata contro i fulmini, il mal caduco, le febbri, i dolori di parto, le morti improvvise, le insidie dei nemici ed altri mali ".

7. ***Medaglina dei Re Magi. — Siena.*** — Medaglina in lamina di ottone di forma rettangolare con spigoli smussati, impressa sui due lati.

Nel *diritto:* Presepio con S. Giuseppe, Maria e Bambino, due soli Re Magi, uno de' quali genuflesso, in alto la stella cometa.

Nel *rovescio:* S. 3 REGES | GASP. MEL. BALD | ORATE PRO NOBIS | NVNC ET IN HORA | MORTIS NOSTRAE | AMEN.

Questa medaglina è tuttora in uso a Siena e viene ritenuta come amuleto efficacissimo contro le streghe. È distribuita ai richiedenti dalle monache cappuccine di quella città (Nencini, *Riv. d. Trad. pop. ital.;* anno I, 1893, p. 386).

Questa medaglina ha non solo stretti rapporti con la seguente, ma una sicura derivazione da essa, rappresentando quindi una importazione dall'estero di un amuleto con le virtù specifiche che gli si attribuiscono. È singolare la traduzione letterale dell'iscrizione tedesca e segnatamente nella prima linea, in cui H *(Herrn)* fu tradotto latinamente con S *(Signori)*.

8. ***Medaglina dei Re Magi. — Perugia.*** — Medaglina consimile alla precedente per grandezza, forma e rappresentazioni figurate e scritte. È però antica, e benchè trovata nel territorio, da cui provennero alcuni esemplari di conio differente, deriva dalla Germania. Nel *diritto:* Presepio con la Vergine, S. Giuseppe ed il Bambino, che riceve il dono da uno dei tre Re Magi genuflesso; in alto la stella cometa. Nel *rovescio* la seguente iscrizione tedesca: H. 3 KONIG | CASPAR MELCHI | OR BALTHASAR | BITTETFVRVNS | IEZUNDINDER | STERBST. I Re Magi sono tenuti in grande venerazione in tutti i paesi Renani, conservandosene le teste come preziose reliquie nel duomo di Colonia fino dai tempi dei primi Franchi. Nei paesi suddetti, la medaglina poligonale, con la preghiera ai tre Re salva il bambino che la tiene al collo, dagli assalti delle streghe; e questa credenza antichissima è colà tuttora vigente. È a credersi che siffatta credenza e l'uso di medagline consimili in Italia fossero importati dai soldati di Sigismondo e Ladislao, detti *Lanzichenecchi,* i quali soggiornarono a lungo in Siena e v'introdussero la devozione ai Re Magi e con essa le virtù nella Medaglina, che ne porta il nome.

9. ***Gruppo di amuleti. — Rocca di Monte piano, Ascoli.*** — Gruppo formato da quattro amuleti, rappresentati come appresso: 1° Cornetto in osso con appiccagnolo; 2° Gamba umana in osso con appiccagnolo; 3° Mano in osso con indice itifallico e con appiccagnolo; 4° Forma di pesce in osso, con foro per appenderla.

10. ***Gruppo di amuleti. — Perugia.*** — Gruppo di amuleti, costituito: 1° da un campanellino di argento, singolare per la forma, a sezione elittica, che richiama forme consimili antichissime date ai campanelli; 2° da un *papetto* di Clemente X (1670-76) forato, avente nel rovescio l'immagine di S. Venanzo; 3° da una chiavetta dello Spirito Santo. I tre amuleti sono legati da un cordoncino di seta gialla, che serviva a tenerli appesi.

11. ***Gruppo di amuleti. — Rocca di Monte piano, Ascoli.*** — Gruppo di quattro amuleti riuniti ad una catenella in ottone, costituito: 1° da un lungo cornetto serpeggiante in sostanza cornea; 2° dalla mano in osso a pugno stretto; 3° dalla mano in osso con indice itifallico. Il quarto amuleto è mancante.

12. ***Bottega di un venditore ambulante di amuleti. — Celano, Aquila.*** — Quindici amuleti in osso infilati in un filo di ferro, l'estremità del quale sono annodate in modo da aprirsi facilmente per sfilzare l'amuleto o gli amuleti prescelti dagli acquirenti. Gli amuleti rappresentano: cinque teschi umani, quattro cornetti, due mani con indice itifallico, due cuori, una tanaglia, un pinziere. Sono tutti lavorati abbastanza grossolanamente. Questa *bottega* di venditore di amuleti fu acquistata nel mercato di Celano e pagata L. 0,75, in ragione cioè di cinque centesimi per ciascun amuleto.

13. ***Gruppo di amuleti. — Ascoli.*** — Gruppo di quattro amuleti legati con catenelle ad un anello metallico. Sono rappresentati: 1° da un cornetto serpeggiante in sostanza cornea; 2° da un cornetto in osso; 3° da una mano in osso con pollice tra l'indice ed il medio; 4° da una forma di pesce in osso.

14. ***Gruppo di amuleti. — Perugia.*** — Questo gruppo contiene tre amuleti: 1° una cuspide di freccia di selce a forma triangolare con peduncolo, legata in argento con appiccagnolo; 2° un dente di porco legato in argento con appiccagnolo; 3° un baccello di pisello in argento con appiccagnolo. La siliqua presenta l'impronta di nove grani o piselli, mentre il caso ordinario è quello di contenerne sette. Quando il numero è invece di nove, il frutto è pel trovatore o possessore un amuleto che propizia la sorte e che dev'esser conservato come *porta-fortuna.*

15. ***Gruppo di amuleti. — S. Anna, Città di Castello.*** — Gruppo di amuleti che contiene: 1° un frammento di *dentalium,* designato col nome di osso strillone; 2° una chiavetta dello Spirito Santo; 3° una croce in osso ornata con cerchielli e linee. Questa croce, oltre alla rappresentazione del simbolo religioso, univa la virtù attribuita all'osso, e perciò doppiamente utile contro le streghe.

16. ***Gruppo di amuleti. — Castelnuovo, Aquila.*** — Questo gruppo è costituito da due amuleti: 1° da una pietra stellaria a forma di cuore, legata in argento con appiccagnolo; 2° da un otolite di piccolo squalo, legato in argento, con due anelli opposti per collegarlo ad un nastro.

17. ***Gruppo di amuleti. — S. Anna, Città di Castello.*** — Questo gruppo è formato da tre amuleti: 1° disco di legno agrifoglio; 2° chiavetta dello Spirito Santo in ottone; 3° disco di madreperla forato, avente sulle due superfici il disegno graffito di un fiore, circondato da un cerchio di triangoletti a forma di dente di lupo. Quest'ultimo amuleto è contro le streghe ed il malocchio.

18. ***Gruppo di amuleti. — Termini Imerese, Palermo.*** — È costituito da due amuleti legati ad una fettuccia di color verde, per la quale erano appesi al collo di un bambino. Sono rappresentati: 1° da un anelletto in avorio, efficace a favorire la dentizione ed a tener lungi le streghe; 2° da una pasta vetrosa color carnicino, contornata in argento e munita di appiccagnolo. La pasta vetrosa fu fusa in uno stampo, che determinò sulla superficie anteriore della medaglia l'impronta dell'immagine di S. Giuseppe da Copertino in atto di pregare innanzi a Gesù bambino, sorretto da un'aureola, con la leggenda all'intorno: " *S. Joseph a Cupertino* ". Questa medaglia, di carattere sacro, si riteneva avesse efficacia contro le streghe a cagione del color rosso della pasta vetrosa.

Trattati varii di medicina

c. 5. v.

c. 6. a.

c. 6. v.

c. 7. a.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA NAZIONALE di Napoli Cod. VIII. D. 27. IPPOCRATE, gli Aforismi coi commenti c. 1. a

BIBLIOTECA NAZIONALE di Torino Cod. I. V. 29
COSTANTINO AFRICANO, il Viatico; principio del III libro, c. 3 v.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

Maria mater xpi que de celo concepisti spu uiuifico. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] peperisti genitorem uirgo mater et filia.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

c. 5 v.

Domine ihu xpe adoro te in cruce ascendentem
spineam coronam in capite portantem deprecor
te ut ipsa crux liberet me de angelo percutiente.
Amen. Pater nr.
Domine ihu xpe adoro te in cruce vulneratum
felle et aceto potatum deprecor te ut tua vulne
ra remedium sint anime mee.
Domine ihu xpe adoro te in sepulcro positum de
precor te ut tua mors sit vita mea. Pater nr.
Domine ihu xpe adoro te descendentem ad inferos
et liberantem captivos deprecor te ut me non
dimittas ibidem introire. Pater nr.
Domine ihu xpe adoro te resurgentem a mortuis
ascendentem in celum sedentem ad dexteram pa
tris deprecor te miserere mei. Pater nr.
Domine ihu xpe adoro te salvatorem venturum
et iudicaturum deprecor te ut in tuo sancto
adventu non intres in iudicium cum me peccatore
sed ante dimittas quam iudices. xpe salvator mundi
qui vivis et regnas per omnia secula seculorum
Amen. Pater nr. Ave Maria.

c. 10 a

Col sun les nums de medicines del avant dit livre.
[illegible] columna solunc le livre. et la seda in latin. et la terce en [illegible]

A agici	est amidum.	
a ymoine	est vena terre.	
a fadille	est radix erbe.	
a nacardorun	est anacardi.	
a diantun	est adiantos.	
a garic	est agarici.	
a rugo		
a chanasie	est opiata.	
a isil [illegible]		
a uerogne	est abrotanum.	
a rrement	est atrementum.	
a lisandre	est petrosillini.	
a ueice	est auencia.	
a ueice la grande	est gariofilata.	
a rtemesie	est artemesia.	
a merolee	est amarusca.	
a rdhoue	est sicorea.	
a spaltun	est bitumen iudaicum.	
a garic.		
a rgil.		et terra argillea.
a rmesie	est artemesia.	
a che	est apium.	et lappi.
a meos		
a lne.	est enula campana.	
[illegible]		
a ndre.		
a rmeise	est artemesia.	
a ristol'	est aristologia.	
a moniac	est amoniacum.	
[illegible]		
[illegible]	est eupatorium.	
[illegible]	est agrimoniça.	
[illegible]	est enula campana.	

c. 70 a

BIBLIOTECA LANCISIANA di Roma Cod. LXXV. I

AVICENNA, Libri in re medica

c. 114 a

c. 1. a

c. 32 v.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

AUTOGRAFI di MEDICI

ARCHIVIO DI STATO di Milano - Lettera di AMBROGIO GRIFFI

BIBLIOTECA NAZIONALE di Roma Cod. A. 1488
GIROLAMO CARDANO, De consolatione, c. 2 a

bant, sed ocium simul, quemadmodu suo loco di- 18
cemus. Atq. hic mihi uidetur esse scopus
atq. ipsiusmet Hipp. uerboru sensus, quicquid
alij dicant. Ceteru hoc in loco duo quae-
rere utile est. p.m quid uoluerint ueteres intel-
ligere, cu dixerut illud unu mutata forma
et facultate fieri dulce, amaru et cetera
deinde cur potius uterentur uocibus sapor
q. alijs tertijs qualitatibus uocatis nimiru
densitate raritate duritie, mollitie asperitate
et lenitate, cuiusmodi qualitatu noibus
uti consueuntur alij ueteres philosophantes
et praesertim Democritus, alijq. oes, qui
uel ex atomis oia fieri, uel figuris seu cor-
pusculis uarie figuratis, ut e apud Platone
in Timaeo dicebant. Et circa primu scire
oportet nemine fuisse adeo a sensu, et ra-
tione alienu, qui no asseruerit esse reru
subas quasdam, atq. formas, a qbus actio-
nes prodirent, utrum uero imediate actio-
nes a forma, an p media aliqua potentia
a forma tamen dependentem prodirent, illud
controuersu fuit, atq. etiamnum apud plerosq.

BIBLIOTECA LANCISIANA di Roma Cod. 4. LXXVI. I
GIROLAMO MERCURIALE, Commento d'ippocrate, c. 18 a

lis aut media, sed proceres ueloci transitu osculi maxime fediorem multorum
qui ppeti medicinam tolleraũant cicatrice q̃ morbo. Causticis namq; cura
batur ne usq; ad ossa corpus exustum eẽt rebellante tedio. Aduenerunt q;
ex ægypto genitrice talium uitiorum medici hanc solam operam afferen
tes magna sua pda. Siquidem certum est Manilium Cornutum e ptoriis le
gãtum aquitanice prouinciæ solidis cc. elocasse in eo morbo curandum se
se. acciditq; sæpius ut noua gña morborum gregatim sentirentur. Quo mi
rabilius quid potest repiri aliqua gigni repente uitia terrarum in pte cer
ta membrisq; hominum certis uel ætatibus aut etiam tormtis tanq̃ malo
eligente. hæc in pueris grassari in illa in adultis hæc proceres sentire illa
pauperes. Lucio Paulo. Quinto Marcio [illegible] primum in italia carbu
culum uenisse annalibus conscriptum est peculiare narbonensis prouinciæ
malum. Quo duo consulares obi[illegible] [illegible]dentibus [illegible] Caiem anno
Iulius Ruffus atq; [illegible] [illegible] medicorum [illegible] [illegible] pos
tici leue manus [illegible] acu [illegible] tempus [illegible] ut [illegible] po

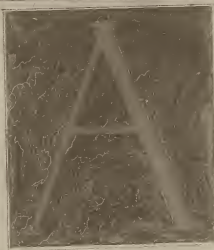
c. 371 v.

Principio del Libro XXVI

impiosissimas humanæ mentis complexa in unam se redegit. Natã primũ
é medicina nemo dubitauit ac specie salutari irrepsisse uelut altiorem
sanctioremq; medicinam. ita blandissimis desideratissimisq; pmissis addi
disse uires religionis ad quas maxime alligat humanum genus. Atq; ut
hoc quoq; suggesserit miscuisse artes mathematicas. nullo non auido fu
tura de sese sciendi atq; ea é cælo uerissime peti credente. Ita possessis hoi
num sensibus triplici uinculo in tm fastigii adoleuit ut hodie etia in ma
gna pte gentium pualeat. & in oriente regum regibus impet sine dubio il
lic orta in psside a Zoroastre ut inter auctores conuenit. Sed utrum unus
hic tm fuerit an postea & alius non satis constat. Eudoxius q inter sapie
sectas clarissimam utilissimamq; eam intelligi uoluit. Zoroastrem hunc
sexmilibus annorum ante platonis mortem fuisse pdidit. Sic & Aristote
les hermippus q de tota ea arte diligentissime scribit. & uicies centũ milia
úsuum a Zoroastre condita indicibus quoq; uoluminum eius positis expla
nauit pceptorem á quo instituta diceret tradidit Aganacen. ipsum uero
qnque milibus annorum ante troyanum bellum fuisse. Mirum hoc ipmis

c. 425 a.

Principio del Libro XXX

aliam materiam quæ non prodatur a ueneno stygis aque, cum id dandum
Alexandro magno Antipater mitteret memoria dignum est. magna Ari
stotelis infamia excogitatum. Nunc ad aquatilia preuertemur.

A QVATILIVM SEQVNTVR IN
MEDICINA BENEFICIA OPIFI-
CE NATVRA NE IN ILLIS QVI-
DEM CESSANTE. & PER VDAS
FLVCTVS QVÉ AC RECIPROCOS
ESTVS AMNIVMQVÉ RAPIDOS
CVRSVS IMPROBAS EXERĒTE
VIRES NVSQ POTENTIA MA-
IORE SI VERVM FATERI VOLV-
MVS. QVIPPE HOC ELEMENTVM
cæteris omnib; imperat. Terras deuorant aquæ. flammas necant. scandūt
in sublime & celum quoq; sibi uendicant ac nubium obtentu uitale M.

c. 436 a.

Principio del Libro XXXI.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA di Bologna Cod. 2197
AVICENNA, il Cánone c. 523 v.

BIBLIOTECA NAZIONALE di Torino Cod. D. I. 14
HELHAVI, Liber Medicinae c. I a

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

AVICENNA, il Cánone c. 518 v.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

AVICENNA, il Cánone c. 317. v.

AVICENNA, il Cánone c. 126. v.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

AVICENNA, il Cánone c. 38. v.

C. I. a.

C. XXVI. a.

C. XXV. V.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

C. XXII. V.

C. XXV. a.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA di Pavia Cod. 131 F. 6 (533)
Erbario di ALDINO CESENATE.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA di Pavia Cod. 130 E. 31 (211)
Erbario, c. 20. a.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA di Pavia Cod. 130 E. 31 (211)
Erbario, c. 20. a.

c. 16. v.

c. 43. a.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA di Pavia Cod. 130 E. 31 (211)

Erbario

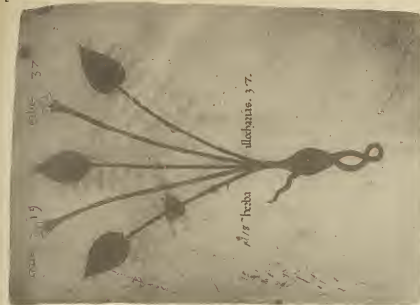
c. 60. a.

c. 107. a.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBL. UNIV. di Pavia Cod. 130 E. 31 (211)
Erbario c. 19. a.

BIBL. UNIV. di Padova Cod. N. 604. La chirurgia di ROLANDO c. 55. a.

BIBL. UNIV. di Pavia Cod. 130 E. 31 (211)
Erbario c. 18. a.

BIBL. di S. M. in Torino Cod. N. 225
Collezione di Fiori c. 39.

BIBL. UNIV. di Pavia Cod. 131 F. 6 (533)
Erbario di ALDINO CESENATE.

BIBL. di S. M. in Torino Cod. N. 225
Collezione di Fiori c. 19.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

c. 38. a.

c. 33. a.

c. 43. v.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.
FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

c. 52. a.

c. 42. v.

Eliotipia Molfese — Torino.

Fratelli Bocca Editori — Torino.

BIBLIOTECA CASANATENSE di Roma Cod. 1382
Cirurgia Magistri ROLANDI

c. 2. v.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA CASANATENSE di Roma Cod. 1382
Cirurgia Magistri ROLANDI

c. 3. a.

c. 4. v.

c. 5. a.

c. 5. v.

Eliotipia Molfese — Torino. FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA CASANATENSE di Roma Cod. 1382
Cirurgia Magistri ROLANDI

c. 7. a.

c. 8. a.

c. 11. a.

c. 13. a.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA CASANATENSE di Roma Cod. 1382

Cirurgia Magistri ROLANDI

c. 15. a.

c. 19. a.

c. 20. a.

c. 22. a.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA CASANATENSE di Roma Cod. 1382
Cirurgia Magistri ROLANDI

c. 23. a.

c. 24. v.

c. 24. v.

c. 25. a.

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino. FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA ANGELICA di Roma Cod. 1474
De virtutibus balneorum

c. 2. a.

Balneum sudatorium

c. 3. a.

Balneum sulfatara

c. 4. a.

Balneum foriscripte

Eliotipia Molfese — Torino.

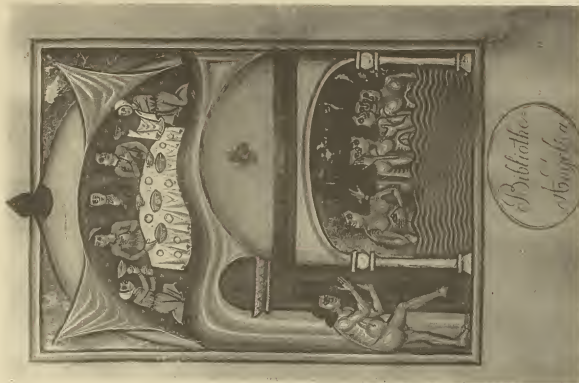
Fratelli Bocca Editori — Torino.

BIBLIOTECA ANGELICA di Roma Cod. 1474
De virtutibus balneorum

c. 5. a.

Balneum bulla

c. 6. a.

Balneum astrunis

c. 7. a.

Balneum calatura

Eliotipia Molfese — Torino.

Fratelli Bocca Editori — Torino.

BIBLIOTECA ANGELICA di Roma Cod. 1474
De virtutibus balneorum

c. 8. a.

Balneum subvenit homini

c. 9. a.

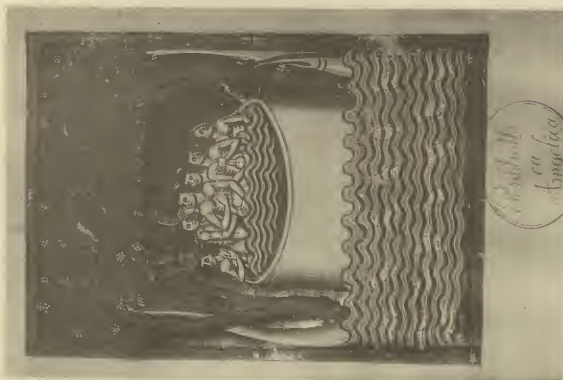
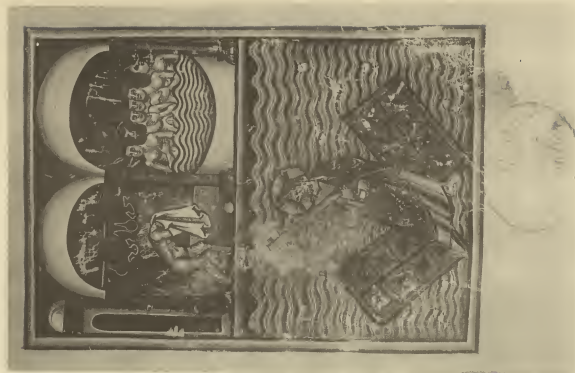
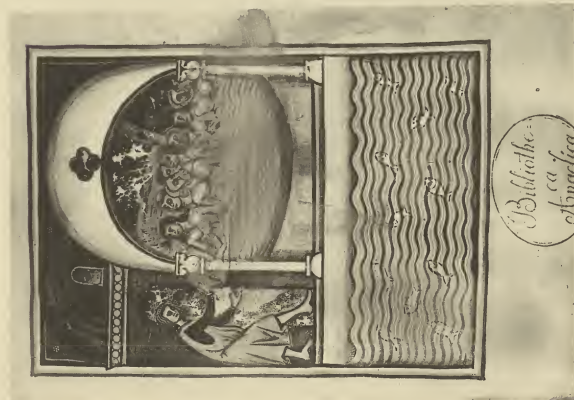
Balneum cantarellus

c. 10. a.

Balneum de prato

Eliotipia Molfese — Torino.

Fratelli Bocca Editori — Torino.

BIBLIOTECA ANGELICA di Roma Cod. 1474
De virtutibus balneorum

c. 11. a.

Balneum de arcu

c. 12. a.

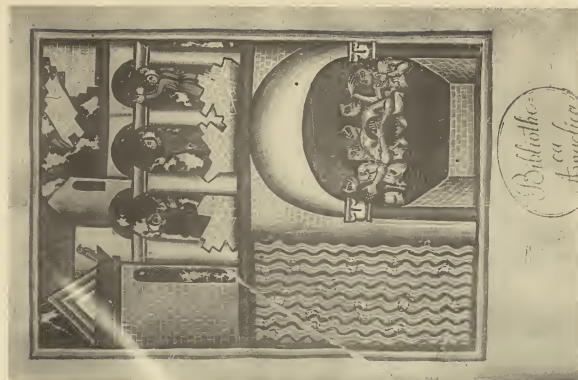
Balneum raynerius

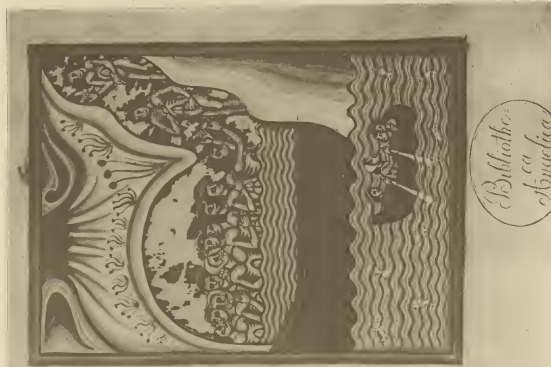
c. 13. a.

Balneum de ferris

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA ANGELICA di Roma Cod. 1474
De virtutibus balneorum

c. 14. a.

Balneum silvana

c. 15. a.

Balneum pugillum

c. 16. a.

Balneum Sancti Georgii

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

BIBLIOTECA ANGELICA di Roma Cod. 1474
De virtutibus balneorum

c. 17. a.

Balneum imperatoris
(sol et luna)

c. 18. a.

Balneum fons episcopi

c. 19. a.

Balneum spelunca

Eliotipia Molfese — Torino.

Fratelli Bocca Editori — Torino.

MUSEO NAZIONALE Romano - Oggetti votivi in terracotta (donaria)

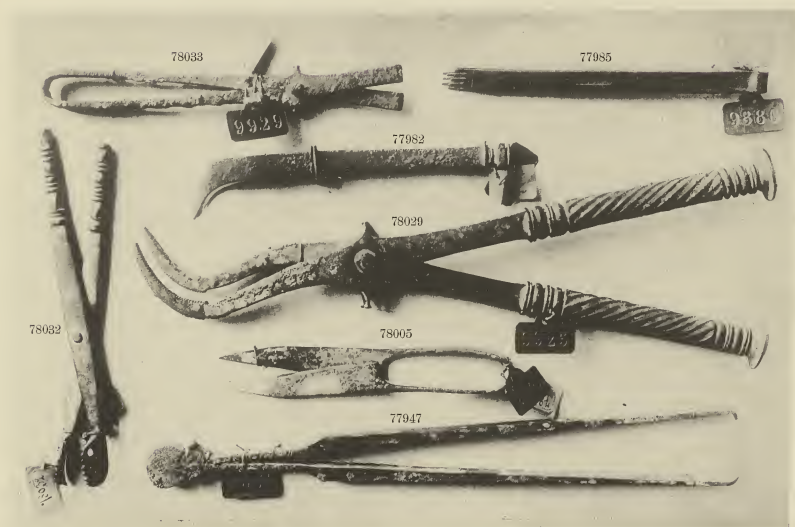
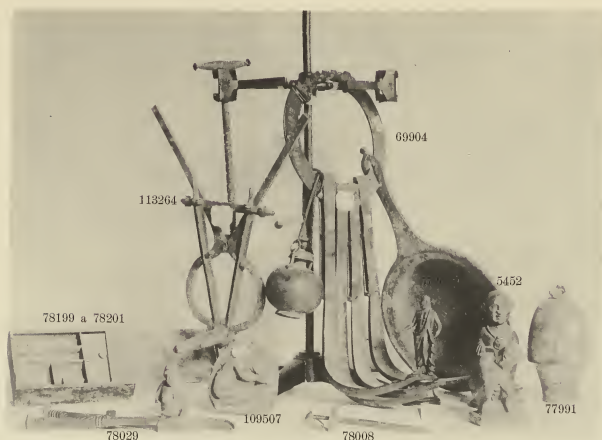
MUSEO NAZIONALE Romano - Oggetti votivi in terracotta (donaria)

R[a] ACCADEMIA di MEDICINA di Torino - Statuette cipriote

MUSEO NAZIONALE di Napoli - Bassorilievo votivo in marmo

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

MUSEO NAZIONALE di Napoli. Bronzi attinenti alla medicina
e strumenti chirurgici

MUSEO NAZIONALE di Napoli. Strumenti chirurgici

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

AMULETI ITALIANI CONTEMPORANEI
Collezione BELLUCCI

Tav. 1

Tav. 2

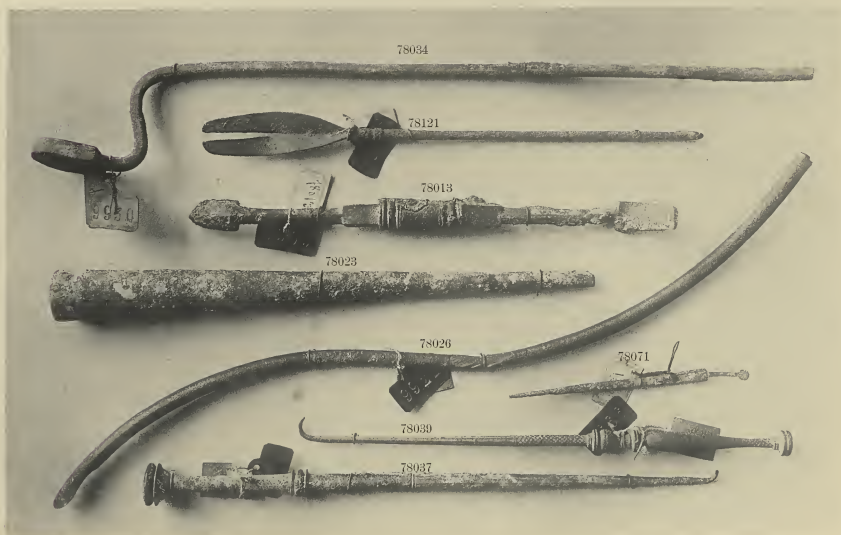
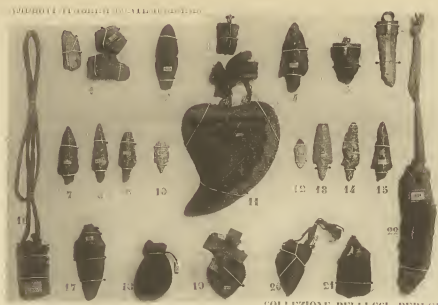
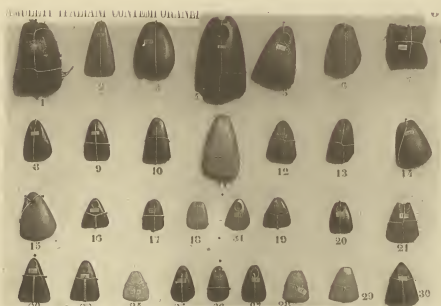
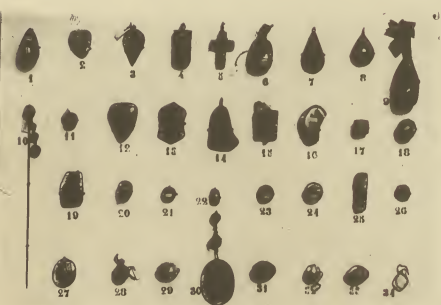
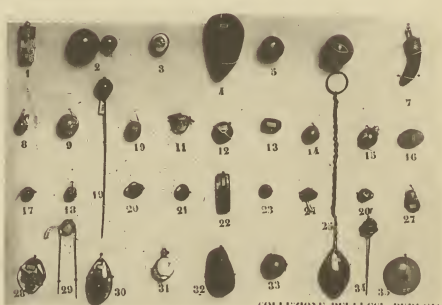
Tav. 3

Tav. 4

Tav. 5

Tav. 6

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino. FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

AMULETI ITALIANI CONTEMPORANEI
Collezione BELLUCCI

Tav. 7

Tav. 8

Tav. 9

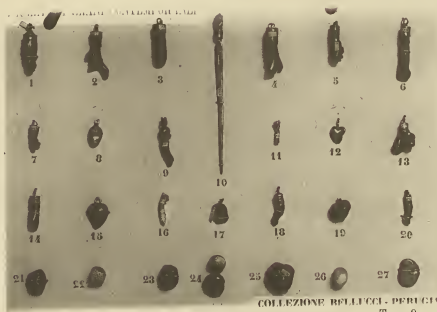
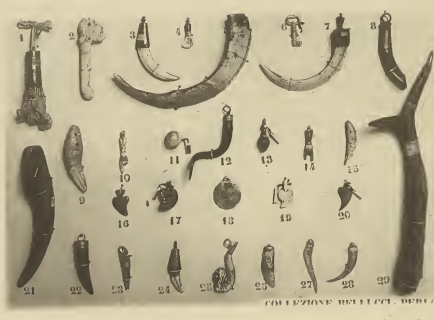
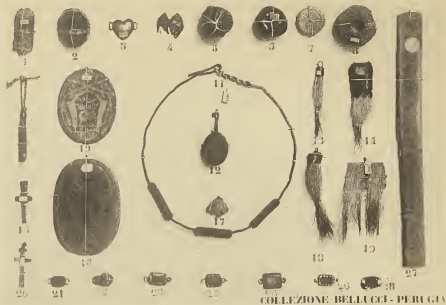
Tav. 10

Tav. 11

Tav. 12

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.

AMULETI ITALIANI CONTEMPORANEI
Collezione BELLUCCI

Tav. 13

Tav. 14

Tav. 15

Tav. 16

Tav. 17

Tav. 18

ELIOTIPIA MOLFESE — Torino.

FRATELLI BOCCA EDITORI — Torino.